

UN'ALTRA UCCISIONE SUL JUMBO

Un «lento massacro»

Trucidato un ufficiale del Kuwait: è la seconda vittima

SALUTE
Licio Gelli
in libertà

PARMA — Il «venerabile» Licio Gelli è da ieri in libertà. I giudici gli hanno infatti concesso, con decisione piuttosto clamorosa, la scarcerazione per motivi di salute. Gelli ha lasciato il carcere di Parma nel pomeriggio, a bordo di una Jaguar, e in serata è arrivato ad Arezzo. E per la prima volta dal suo rientro in Italia è stato anche fotografato (eccolo qui ritratto dopo la scarcerazione).

Proprio ieri il pubblico ministero Mancuso ha dedicato a Gelli il suo primo giorno di requisitoria al processo per la strage di Bologna, delineando un meticoloso «identikit» del capo della P2.

Gelli si è sempre sottratto al confronto e non è mai stato possibile interrogarlo — ha detto Mancuso — ma rimane pur sempre il protagonista principale di questo processo, durante il quale non si è indagato solo sugli autori della strage ma anche sulle aree di complicità e sui servizi segreti.

Servizi a pagina 4.

Servizio di
Alan Carnell

LARNACA — La settima interminabile giornata del dirottamento del «Boeing» della Kuwait Air Lines è sfociata, a metà pomeriggio, nella uccisione di un altro dei passeggeri. Erano esattamente le 15.07 locali, le 14.07 italiane, quando lo sportello vicino alla cabina del gigantesco aereo biancoazzurro si è aperto: alcuni secondi dopo, è stato gettato un corpo che si andava a schiantare di schiena sull'asfalto della pista dell'aeroporto.

L'allarme, subito dato, ha colto molti di sorpresa. Poco prima vi era stata una comunicazione, radio, polemica ma non durissima, tra la torre di controllo e i dirottatori, i quali insistevano per avere del carburante. Un emissario del governo di Cipro era stato autorizzato ad andare fin sotto l'aereo e con un megafono aveva avuto un breve colloquio, che poi si è saputo ha indotto il commando a scegliere una nuova vittima tra le 53 persone a bordo. Solo venti minuti dopo che la vittima era stata vista cadere, la torre di controllo ha rotto un pesante silenzio: «Aereo 422... vediamo qualcosa vicino al Boeing», è stato detto ai terroristi. Risposta: «Annunciamo ai kuwaitiani e al governo cipriota che abbiamo giustiziato un ufficiale del Kuwait».

Nel comunicato in cui è stata annunciata l'uccisione di un passeggero vi sono state dure critiche al governo di Nicosia. Il morto — mani e piedi legati, il volto pieno di sangue — è stato raccolto da un'ambulanza. Dalla torre di controllo era stato chiesto, con una voce rotta dall'emozione: «Possiamo inviare un'ambulanza a ritirare il corpo?». «Sì, sì, inviatela». Era stato risposto. L'uomo trucidato è stato fulminato con un colpo di pistola alla fronte dopo che gli era stato infilato un sacchetto di plastica o di carta sul capo. Sarebbero passate altre tre ore e mezzo prima che il dialogo-radio venisse ripreso, allorché alle 18.40 un passeggero ha avvertito in ara-

bo la torre di controllo: «Mandateci carburante altrimenti dicono che ci uccidono», ha implorato. I criminali hanno così deciso di mettere in pratica le aberranti minacce pronunciate 24 ore prima. A quanti li avevano invitati a risparmiare comunque la vita degli ostaggi i terroristi avevano risposto preannunciando un «lento massacro».

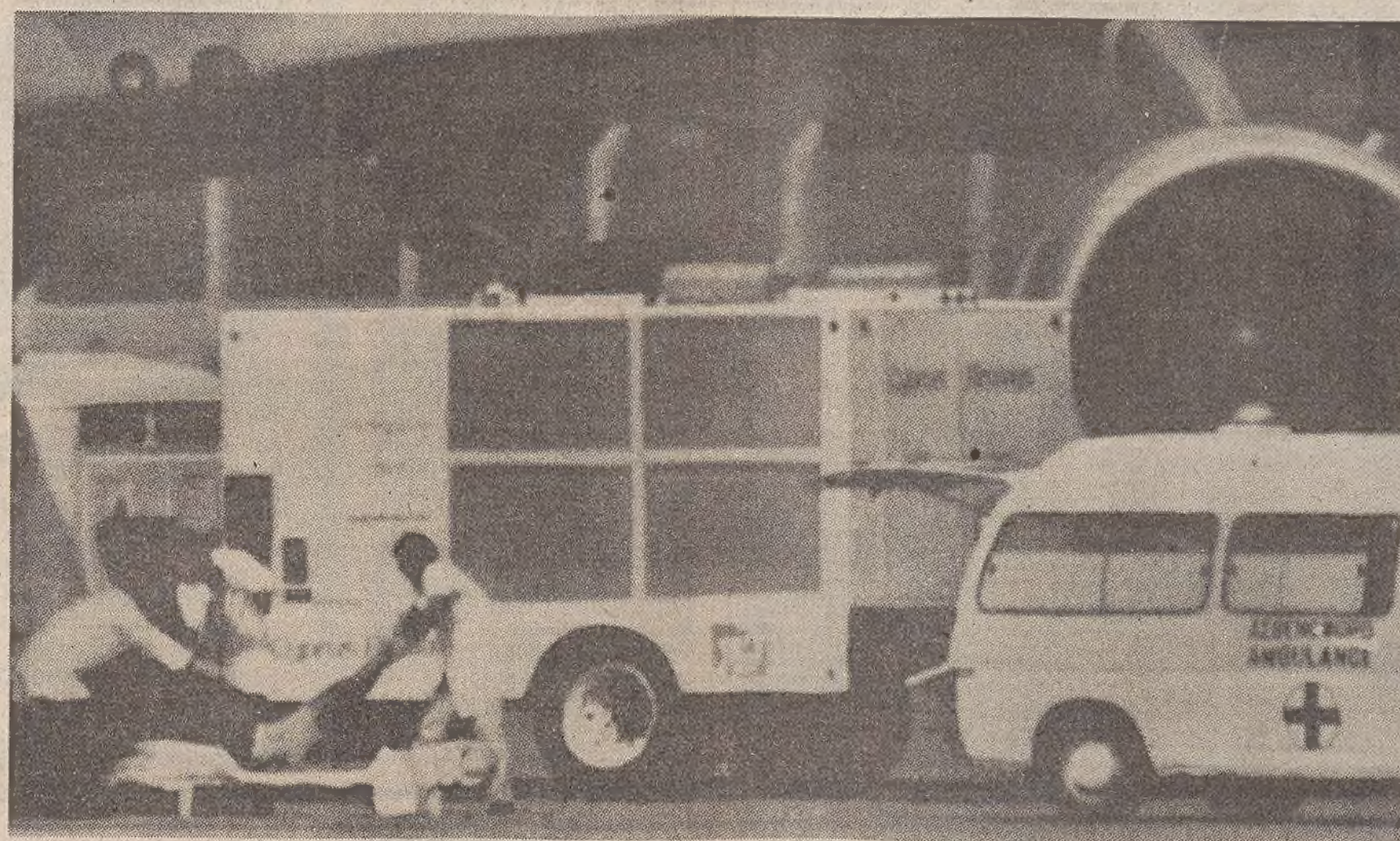
Si tratta della seconda vittima di questo dirottamento, iniziato martedì della scorsa settimana sulla rotta tra Bangkok e il Kuwait. Anche la prima era stata uccisa qui a Larnaca, dove il «747» era giunto venerdì sera dall'Iran, dopo un drammatico tentativo di atterrare a Beirut andato a vuoto.

L'altra sera, proprio nella capitale libanese la clandestina e filo-iraniana «Jihad islamica» aveva minacciato di uccidere gli ostaggi francesi e americani nelle sue mani in solidarietà con i dirottatori, e nel cuore della notte un emissario palestinese, Abdo Malath, era salito a bordo dell'aereo. Si è poi saputo, da fonti ufficiose, che erano stati offerti al commando del «747» il carburante e le garanzie di partire, in cambio della liberazione di tutti i passeggeri.

A bordo del «jumbo» ci dovrebbe essere un terzo militare del Kuwait e sulla sua sorte sembrano esserci pochi dubbi se non interverranno fatti nuovi e capaci di sbloccare la situazione. Nel Kuwait il responsabile dell'Olp, Yasser Arafat ha detto ieri di ritenere che i terroristi dell'aereo del Kuwait ricevano ordini dall'estero. «Sembra che essi» — ha detto Arafat all'agenzia britannica «Reuters» — «stiano ricevendo ordini dall'esterno, perfino da fuori del Libano». Arafat non è entrato in particolari, ma è sembrato riferirsi a Teheran.

A Larnaca nell'ultima comunicazione alle 20.30 locali di ieri sera, i terroristi hanno chiamato la torre di controllo per ordinare la cena: hanno chiesto 50 dolci e formaggio, oltre a pane.

«Volete acqua minerale?», «No, Coca Cola», è stato risposto dagli assassini.



Sopra, il corpo dell'ufficiale kuwaitiano, ucciso dai dirottatori e gettato dall'aereo, viene raccolto dagli infermieri dell'ambulanza all'aeroporto cipriota di Larnaca. Sotto, un'immagine d'archivio del comandante del Jumbo dirottato, il capitano Subhi Yousef.

SANDRO BOLCHI

Il mio Zeno nevrotico e bugiardo

Articolo di

Sandro Bolchi

Trieste, città chiara e ventosa; Trieste, con lestrade che salgono verso il cielo prima di cascare in mare; Trieste, dal Carso che d'ottobre diventa rosso di foglie, come un grande orto nato dai sassi. Bambino vi arrivavo in treno da Sessana. Arrivavo presto, verso le sette della mattina. Il vecchio ginnasio «Dante» era ancora chiuso e solo la bufera pietà del bidello Ferrara mi consentiva di entrare e di scaldarmi prima della campanella. Dopo un anno di quella vita — ripartivo da Trieste verso le due, arrivavo a casa alle tre, mangiavo e subito a studiare — mio padre, che era capitano, chiese il trasferimento e così mi trovai in via Franca 15, in un bel quartiere proprio «triestino»: con i corridoi lunghi e stipati, le porte alte e strette, le finestre con i doppi vetri davanti ai quali anche la bora più cattiva si arrendeva.

In quelle stanze sentii parlare per la prima volta di Svevo, quando venne a pranzo da noi Giani Stuparich che portò in omaggio a mia madre una copia di «Senilità».

«Lo legga piano, signora», ricordo che le disse, «con Svevo ci vuole calma. Lo legga, possibilmente, quando c'è il sole».

Quella frase mi fece una grande impressione forse perché quel giorno pioveva, ed era «piova» brusca e dura, sicché mi venne di nascondere il libro sotto il cuscino del salotto. Sono passati cinquant'anni, mia madre è ancora con me e quella copia di «Senilità» ha la copertina decrepita; anche la bella dedica di Stuparich è scolorita, si legge appena: «A chi amerà Svevo per tutta la vita».

Anch'io avrei voluto fare «Senilità» e invece sono stato fatalmente attratto da «La coscienza». Quando, negli anni Sessanta, misi in scena al Teatro Stabile di Trieste «Un marito», la signora Letizia Svevo, figlia di Italo, mi chiese: «... a quando Zeno?».

E io le risposi: «...quando sarò vecchio e in grado di capirlo».

Adesso che ho sessantatré anni mi sono deciso. Nove mesi fa sono tornato nella mia Trieste per «girare» la riduzione di Tullio Kezich e Dante Guardamagna dal grande romanzo. Ricordo martedì 22 settembre, il primo giorno di lavorazione. L'alba esistente che aveva previsto era macchiata da un borin scuro che vi fi schiava dentro, stordendola. Un'aria buia, che odorava di polvere da sparo; Ponterosso sembrava il Porto delle Nebbie, i bragozzi che avevano scaricato nel Canale erano reitti di una bufera saigariana. C'erano dei vecchi che mi consolavano: «Se la già pazienza, tra un'ora sarà bel. Venirà fuori anche un poco di sole».

Infatti il vento si addolcì, le nuvole si spaccarono e spuntò una scheggia di cielo, quel cielo di Trieste, dall'azzurro che abbaglia. Così l'incontro tra Zeno (Dorelli), Ada (Eleonora Brigliadori) e Guido (Andrea Giordana) si fece allegro, gli ombrellini rimasero aperti e i bianchi vestiti estivi parvero appena sfiorati da una brezza estiva. Subito dopo entrammo nel Museo Morpurgo, dove avevamo da tempo preparato le case di Zeno e di Malfanti. Un bell'appartamento, proprio adatto per la borghesia mercantile triestina, con i divani dorati, le cucine limpidi, le camere da letto dai legni tormentati: e, ancora, i corridoi come budelli dell'anima dove i passi si fanno stuocati e sospettosi.

Una sera, Dorelli ed io, vi rimanemmo oltre l'orario di lavoro, a parlare. Ad un certo momento la luce andò via, qualcuno accese una candela dicendoci, scherzosamente: «Buonanotte!». «Ma Zeno è un bugiardo?», mi domandò Johnny. «Certo, un bugiardo», come molti triestini. E questo bisogna farlo capire durante le sedute con lo psicanalista. Lei vuole la verità, gli domandi. Ma la verità è una cosa molto difficile. Così tu tirerai a scansare l'interrogatorio, ad eludere, pur cercando nella memoria, quella vera e quella finta; tenterai di compiere una lunga gita dall'adolescenza alla vecchiaia, una gita piena di ostacoli contro i quali inciampai, proprio come Charlot; perché Zeno vorrebbe essere sempre altrove; e quindi arriva in ritardo, si confonde, babbetta. Infatti, quando tu entrerai nello studio dello psicanalista, confesserai subito: «...io dovrei raccontarle una storia che non conosco bene».

«Certo di riassumere a modo mio», replica Dorelli. «Un anziano signore di nome Zeno Cosini decide di morire da sano dopo aver vissuto tanti anni da malato. Siccome ha sentito parlare delle teorie di un certo dottor Freud, decide di andare da uno psicanalista. Già, perché Zeno si vanta di essere afflitto da una malattia a lungo percorso ma, siccome è un bugiardo c'è da credere che sia una malattia immaginaria. Certamente è un nevrotico, come me; e fuma cinquanta sigarette al giorno, mentre io non fumo. Non è capace di smettere perché è un po' vile, un po' imbroglione. E' ricco, ma avaro: sposa una donna che non ama e ama per anni la donna che lo ha respinto. E' alla ricerca costante di un padre cui ha reso la vita infelicitissima. Quando il padre muore, il paradiso per Zeno scompare. E siccome un padre ci vuole, lo cerca nel dottore, nel suocero e persino nella moglie».

La faccia di Dorelli era appena percorsa dalla luce fiacca della candela. Truccato da vecchio aveva proprio l'aria di un piccolo ebreo con i segni di uno Charlot (o di un Woody Allen). «Quando arriva Alain Cuny?», mi domandò (Cuny è il padre che aprirà la prima sequenza del film: forse la più intensa, la più «sveviana», almeno per me, per Kezich e per i critici che hanno già visto il programma: con molta gioia, a sentir loro). «Domani. Sarai a tuo agio con lui così come lo sei stato con la Piccola, con la Brigliadori, con Giordana, con Maranzana...».

Cuny arrivò puntualmente. Alto, con la faccia piena di vecchi dolori attutiti dal sarcasmo, la barba aspra di qualche giorno. «Ma quanti anni hai?», gli chiedo. «Non ne ho più: li ho finiti», mi rispose serio. Era una giornata freddissima e Cuny mi chiese di fare un bagno a Barcola. «E se muori», dissi. «Morirai tu. Di caldo. Davanti alla stufa».

Prese l'autobus e andò a Barcola. Si unse di olio e nuotò per quasi un'ora. Non volle neanche un asciugamano. «Basta l'aria». Cuny è ancora ben vivo e noi stiamo a Roma davanti alla stufa. Aspettiamo, come voi, di vedere giovedì 14 aprile le prime immagini di questo Zeno. Sarà bello, sarà giusto? Non lo so. Posso confidarmi solamente di essermi divertito a farlo come da tempo non mi succedeva. E per la mia «coscienza» questo può bastare.

DOMANI DE MITA DA COSSIGA

Il governo al varo

Intesa fatta su informazione televisiva e giornali

SOCIO USA
Montedison
e Dow (2%)

MILANO — La Dow Chemical ha acquistato una quota azionaria Montedison superiore al 2%. Lo ha confermato la stessa Montedison, che in un comunicato sottolinea come la società consideri «significativo che la seconda azienda chimica degli Usa abbia dato un giudizio altamente positivo del contenuto economico dell'investimento in Montedison».

Da parte sua, la Dow afferma di aver acquistato le azioni «perché si trattava di un'eccezionale opportunità per il proprio investimento».

Servizi a pagina 12.

TORTORA
Cento
miliardi

ROMA — Enzo Tortora, attraverso i legali, ha citato in giudizio lo Stato italiano e vari magistrati per ottenere il risarcimento dei danni per l'arresto, la detenzione e la condanna da lui subiti. Ha chiesto 100 miliardi di indennizzo, che dovrebbero essere destinati ad un «Fondo per la giustizia».

Come noto, Tortora è stato assolto definitivamente, con formula piena, da tutti i reati ascritti. La tesi dei difensori è che Tortora fu arrestato «con inescusabile negligenza».

Servizio a pagina 5.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Ormai è fatta. Sarò imprevedibili, domani sarà varato il governo De Mita. Ieri buona parte della riunione collegiale è stata dedicata ai problemi dell'informazione. L'accordo è stato raggiunto sul problema del rapporto tra carta stampata ed emittenti private: democristiani e socialisti si sono pronunciati per l'opzione zero, e cioè o si è proprietari di un'emittente televisiva o di una testata giornalistica, non è consentita l'«accoppiata». Questo è l'orientamento risultato prevalente, pur con riserve di Pri e Pli.

L'intesa definitiva non è stata invece ancora raggiunta sul problema del potere del presidente e del direttore della Rai: se ne è preso atto, e Martelli ha chiesto a De Mita di far riferimento a questa circostanza nel discorso alle Camere.

Al termine della riunione, De Mita ha scambiato qualche battuta con i giornalisti. E' andato tutto bene? Risposta: «Oggi credo proprio di sì, abbiamo concluso», con riferimento anche all'elevazione dell'obbligo scolastico. De Mita non ha poi voluto precisare i contenuti dell'accordo sul sistema radiotelevisivo: «C'è un testo che verrà distribuito in modo che l'informazione sia possibilmente giusta».

Quando andrà da Cossiga? De Mita ha risposto che potrebbe anche andarci stamattina, «ma — ha aggiunto — penso di andarci portando la lista dei ministri». E poiché oggi i partiti si sono riservati di riunire le direzioni per l'approvazione dell'intesa, De Mita si recherà al Quirinale domani.

Servizi a pagina 2.



Verso l'Oscar

LOS ANGELES — «Mi sembra di essere la nazionale di calcio. Se con nove nomination non riesco a portare a casa niente, non posso neppure tornare». Così, alla vigilia della «notte delle stelle», Bernardo Bertolucci (nella foto) — superfavorito nella corsa agli Oscar con «L'ultimo Imperatore» — ha sintetizzato il suo stato d'animo. Mal come quest'anno l'attesa per l'assegnazione dei premi, non solo in Italia, è stata viva: e si può dire che negli Stati Uniti la «finalissima» per le magiche statuette abbia fatto passare in seconda linea perfino la campagna elettorale in corso per la Casa Bianca. Servizi alle pagine 8 e 9.



Il Gran maestro

ROMA — E' un discendente della Casa reale degli Stuart che diede sovrani alla Scozia e all'Inghilterra il nuovo Gran maestro del Sovrano militare ordine di Malta. Si chiama fra' Andrew Bertie il 78. o successore di quel Raimondo de Puy, provenzale, che nel XII secolo fu il primo Gran maestro dell'Ordine dei cavalieri dell'ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, l'unico dei grandi ordini monastico-guerrieri delle Crociate sopravvissuto (anche cambiando nome) fino ai giorni nostri. Bertie (nella foto) venne eletto la settimana scorsa ma solo ora, dopo il sì papale, il suo nome è stato reso noto.

Servizi a pagina 3.

I GIOVANI VANNO FORTE

«Conto Giovane» 18/24: una novità per i giovani dinamici e moderni tra i 18 e i 24 anni. Speciali condizioni bancarie, accesso ai servizi telematici, agevolazioni nei settori che più interessano i giovani e una polizza assicurativa gratuita!

Informazioni presso gli sportelli della

crt

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



CRISI / TUTTO E' ORMAI PRONTO

Il governo nasce in settimana

Forse già domani la lista dei ministri in mano a Cossiga - Rinviiata la guerra per la Rai

CRISI / I PROBLEMI DELLA DC

Dura battaglia sul fronte interno per De Mita

Come organizzare il partito? Chi va premiato e chi va sacrificato?

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Forse per De Mita è stato più facile far fare pace tra Craxi e La Malfa che fare ordine in casa propria. Due i problemi che il presidente incaricato e segretario della Dc ha davanti: l'organizzazione interna del partito e il sempre difficile dosaggio tra le diverse componenti interne nella scelta dei ministri.

De Mita sa (e tutti i capicorrente hanno insistito su questo) che non potrà lasciare le cose così come sono rinviando il congresso, in un primo tempo previsto per questo mese, alle calde gregge. Il congresso dovrebbe svolgersi entro la fine dell'anno ma nel frattempo c'è la questione della guida del partito.

L'ipotesi del vicesegretario unico oppure del coordinatore di segreteria è subito caduta. Andreotti aveva formulato la seconda tesi can-

didando Forlani, per la vicesegreteria unica si è fatto il nome di Gava. Sarebbe stato proprio De Mita a parlare con l'attuale ministro delle Finanze, ottenendo però un rifiuto. Gava stesso ha fatto presente a De Mita che per la vicesegreteria può andare bene Scotti. Il timore più o meno manifesto è quello di bruciarsi le possibilità per l'elezione a segretario quando ci sarà il congresso. Gli attuali vicesegretari, Bodrato e Scotti, inoltre vogliono rimanere al proprio posto e hanno opposto un garbato ma fermo rifiuto all'invito di De Mita a far parte della compagine governativa.

Così l'ipotesi che si fa strada e che dovrà essere discussa nelle prossime ore è di giungere alla formazione di un ufficio politico comprendente, oltre agli attuali vicesegretari, il presidente del partito Forlani, un esponente andreottiano, Sandro Fontana e probabilmente

Bernini, se non entrerà nel governo. La Dc avrebbe così una guida collegiale fino al congresso, che potrebbe essere fissato per la fine dell'anno. Per quanto riguarda la struttura interna, De Mita continuerà a essere il segretario; presidente sempre Forlani; Scotti e Bodrato vicesegretari e Gargani capo della segreteria politica.

In questa situazione, dunque, Gava entrerà nel governo e la richiesta del ministro delle Finanze sarebbe precisa; vorrebbe gli interni. In questo caso a cedere il posto sarebbe Fanfani, che del resto non dispone di una corrente capace di sostenerlo. De Mita, però, non se la sente di mandare a casa un vecchio esponente del partito; e anche soluzioni di ripiego non sarebbero accettate da Fanfani.

Dunque per De Mita un problema difficile da risolvere,

anche se naturalmente non il solo. Ci sono infatti gli andreottiani che scalpitano. Ieri da De Mita è andato il sen. Evangelisti, braccio destro di Andreotti, per caldeggiare l'ingresso nella compagine governativa di un secondo esponente dell'area.

Due i possibili candidati: Pomicino e Cristofori. Evangelisti ha parlato con De Mita anche della situazione interna al partito, convenendo comunque che saranno necessari nuovi incontri.

Altri problemi poi De Mita li ha con la sinistra interna. Probabilmente dovrà sacrificare qualcuno tra Graneli, Galloni e Mattarella.

Finito il vertice con le delegazioni della maggioranza, nella Dc è iniziato il sicuro ma più difficile confronto interno per la scelta dei partecipanti al governo. Un difficile dosaggio nel tentativo da parte di De Mita di avere meno delusi.

Servizio di

Ettore Sanzotta

ROMA — Il governo De Mita nascerà entro questa settimana, con l'accordo di rinviare la guerra per la Rai. Probabilmente De Mita si recherà dal Presidente Cossiga già domani con la lista dei ministri. Il secondo vertice a cinque, durato ieri tre ore e dedicato interamente al delicato argomento dell'informazione, ha raggiunto un'intesa definita «opzione zero». Essa riguarda i rapporti tra emittenti e carta stampata, e stabilisce che chi ha emittenti nazionali non potrà avere anche giornali nazionali; e viceversa. Si tratta più che altro di affermare un principio. Tradirlo in pratica toccherà a un'apposita legge, e prepararla sarà compito del prossimo governo. Ma non è stato fissato un limite di tempo, e di conseguenza l'intera questione potrà slittare chissà fino a quando.

In sostanza, per adesso le cose restano come sono: la Rai si tiene ciò che ha, con la struttura attuale e l'attuale vertice; Berlusconi conserva ciò che possiede; gli altri restano in attesa di decisioni più precise.

Una situazione che di fatto

lascia un grosso margine di incertezza in materia di regolamentazione, dell'informazione radiotelevisiva pubblica e privata; e il delicato argomento si presta a divenire una mina vagante suscettibile di saltare se al momento di fare la legge (se arriverà) si riproporranno le stesse polemiche che finora l'hanno impedita.

La stessa riunione di vertice non è stata sempre pacifica. Il Psi insisteva sulla richiesta di diminuire i poteri del direttore generale della Rai e chiedeva la creazione di una sorta di comitato di consulti da affiancare al direttore generale; ma la Dc ha respinto tale ipotesi, e alla fine, dal momento che l'accordo non era possibile, si è stabilito di mettere da parte la questione.

Ma, per il momento, lo stratega consente di togliere di mezzo un grosso ostacolo sul cammino del governo. Oggi De Mita parlerà con Craxi della lista dei ministri in un colloquio a due, e altri colloqui sono previsti con i leader del pentapartito. Una prima bozza della lista è già pronta (frutto di una serie di contatti telefonici tra sabato e domenica), ma certamente

sarà più volte rivoluzionata fino all'ultimo momento utile. Uscendo dal vertice a cinque, De Mita ha ammesso: «Abbiamo concluso», e ha spiegato che non può recarsi oggi stesso al Quirinale perché i partiti riuniscono i loro organi direttivi per sanzionare l'intesa.

«La trattativa non è stata difficile», ha detto, ricordando tuttavia che «è stata caricata di qualche pausa e di qualche incertezza». Forlani ritiene che tutto si sia concluso «in modo soddisfacente». Craxi tiene a precisare che la riunione di ieri era necessaria «per mettere i puntini sulle i». Il segretario socialdemocratico Cariglia non nasconde la sua soddisfazione: «Sono stato ottimista fin dall'inizio». Il leader repubblicano La Malfa ammette francamente che per le Tv avrebbe preferito una decisione più immediata, ma siccome i due maggiori partiti della coalizione hanno scelto l'ipotesi della «opzione zero» agli altri non restava che acconsentire. Resta il fatto che quello che nasce «è un governo autorevole, e un accordo politico c'è: ora si tratta di far funzionare il governo».

NATTA ALLA GRANDI MOTORI

Città dimenticata

«Il Pci si batterà: Trieste non è solo cultura»

Di fronte ai lavoratori di un comparto nel quale sono in pericolo circa 2.500 posti il segretario del Partito comunista italiano ha promesso d'impegnarsi alla salvaguardia della regione e del suo capoluogo, rilevando fra le cause della crisi uno «sviluppo arcaico» e la mancanza di guida da parte dei governi.

Servizio di

Fabio Cescutti

TRIESTE — «Fra qualche giorno si formerà il nuovo governo e noi ci misureremo con i suoi indirizzi economici: nel programma devo purtroppo dire che ho visto riferimenti al Trentino ma non alla vostra regione. Noi ci batteremo affinché Trieste e il Friuli-Venezia Giulia siano salvaguardati perché questa città non può essere solo un fatto culturale».

Così si è espresso ieri, nella sala mensa della Grandi motori, il segretario nazionale del Pci Alessandro Natta, nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali e i comitati di fabbrica di tutte le aziende a partecipazione statale della nostra provincia, un comparto nel quale sono in pericolo circa 2500 posti di lavoro.

Natta ha individuato, fra le cause della crisi, la mancanza di guida da parte dei governi che si sono succeduti nei processi di trasformazione del Paese ed ha parlato di «sviluppo arcaico».

«Noi non siamo infatuati dalle aziende pubbliche — ha sottolineato il segretario nazionale del Pci — tanto che nel 1945 non avevamo chiesto la nazionalizzazione della Fiat mentre De Gaulle in Francia si era comportato in modo diverso».

«Il problema investe comunque alcuni settori dell'industria pubblica — ha continuato Natta — dove la riconversione è stata affrontata male: Genova e Trieste rappresentano punti di crisi di particolare acutezza in quanto la storia d'Italia ha registrato in queste due città una particolare e specifica

azione pubblica, ma un Paese serio non può subire gli effetti di certe ondate d'intervento».

«L'impegno del Pci — ha affermato ancora Natta — è quello di sottolineare l'esigenza che il lavoro ritorni al centro della vita della nazione, con la valorizzazione del lavoro umano».

Con Natta era presente tutto lo staff del Pci, dal segretario regionale Viezzi, a quello provinciale di Trieste Poli; dall'onorevole Bordon, al senatore Spetic e all'eurodeputato Rossetti.

Introducendo l'intervento di Natta, Poli ha sottolineato come la provincia di Trieste abbia registrato il più alto aumento di disoccupati dopo Brindisi ed ha parlato di «drammatiche conseguenze della politica economica neoliberalista», rilevando come si sia puntato «solo sul risanamento finanziario con tagli di attività anche essenziali».

Dopo Poli hanno portato il loro contributo a Natta tutti i comitati di fabbrica delle aziende a partecipazione statale della provincia. Hanno quindi parlato Riccardo Devescovi per la Fiom Cgil, Carlo Fabrici della Ccdl (Uil e Pompeo Tria della Fim Cisl).

Fabrici ha posto l'accento sull'esigenza che si evitino doppi discorsi fra lavoratori ed altre sedi, richiamando tutti a un senso di lealtà, motivo che è stato ripreso dallo stesso Natta.

In mattinata il segretario nazionale del Pci aveva avuto il primo incontro con la realtà operaia a Monfalcone: Natta aveva infatti parlato all'italcantieri.

ELEZIONI E la Dc si mobilita

ROMA — Prima mobilitazione della Dc in vista delle elezioni amministrative e regionali di maggio e giugno. L'ufficio organizzativo ha promosso una serie di incontri regionali al fine di concordare le iniziative politico-organizzative. Si comincia da Ronchi dei Legionari, e si prosegue con riunioni a Bologna, Bari, Firenze, ecc. Nella circolare inviata ai dirigenti periferici si afferma che per le prossime scadenze elettorali è richiesto a tutti gli iscritti «un impegno straordinario».

STAMPA Praticantati più facili?

ROMA — E' stato presentato al Senato un ddl per allargare l'accesso alla professione giornalistica. Le attuali norme prevedono che il «praticantato» debba svolgersi presso un organo di informazione quotidiana (scritta o audiovisiva) che abbia almeno quattro giornalisti professionisti redattori ordinari o presso un periodico a diffusione nazionale con almeno sei professionisti. Ora si chiede invece che la pratica giornalistica possa svolgersi presso un quotidiano o il servizio giornalistico delle radio o televisioni pubbliche o private, o presso un'agenzia quotidiana di stampa a diffusione nazionale, o un periodico a diffusione almeno mensile, purché vi sia un giornalista professionista nell'organo redazionale.

MONTALTO Un altro blocco?

ROMA — Alla vigilia della sentenza del Tar su Montalto il coordinamento dei comitati antinucleari del Lazio e della Maremma prepara un nuovo blocco del cantiere nel caso venga annullata la sospensione dei lavori della centrale.

«Riteniamo che questa sia — si legge in una nota — una risposta necessaria per contrastare eventuali scelte della lobby nucleare o eventuali decisioni del futuro governo».

MISSIONARI E AIUTI ALLA SOMALIA

Miliardi a «Boccagrande»

«Renderete conto di questi soldi agli italiani che pagano le tasse»

VERONA — Ai missionari non piace il modo adottato dalle autorità italiane per combattere la fame in Africa. Lo dicono chiaro e tondo, e spargono a zero su ogni tipo di «missione boccagrande» che si riveli, sin dall'inizio, un affare per coloro che la promuovono più che per coloro che ne dovrebbero beneficiare. Ci sono poi dei casi in cui a trarre vantaggio dalle rituali campagne di aiuti sono i promotori quanto i beneficiari, i quali ultimi però, si dà il caso non siano propriamente quelli che la gente — che pagando le tasse finanziarie i cosiddetti progetti di cooperazione — vorrebbe che fossero.

E' quanto è accaduto in Somalia dove, secondo la denuncia dei padri comboniani, che hanno la loro casa madre a Verona, la grande pioggia dei miliardi uscita dall'annaffiatoio dell'on. Francesco Forte è andata a irrorare soltanto il giardino del dittatore Siad Barre. Sono invero le stesse cose che da qualche tempo vanno dicendo i radicali, ma quando i comboniani, nel 1985, criticavano l'on. Forte in partenza per l'Africa con una valigia contenente 1900 miliardi da spendere in 18 mesi, il partito della rosa si indignò.

«Le nostre ragioni allora non erano valide per i radicali — dice il direttore della rivista dei comboniani "Nigritia", padre Aurelio Boscaini — ma adesso sono loro (e di questo non possiamo che ringraziarli) a riproporre il problema negli stessi, identici termini. Allora sotto il titolo "La fame paga" noi scrivevamo sul nostro mensile che le campagne promosse dai radicali avevano fini elettorali ben precisi. Adesso sono loro che rivolgono le stesse critiche ai compagni socialisti».

Padre Aurelio Boscaini, noto per le sue battaglie (tutte perdute) contro gli onorevoli che possiedono fabbriche di armi in Sudafrica, mostra l'ultimo numero di "Nigritia" aperto alla pagina dove, sotto una grande foto di Siad Barre ritratto accanto a Bettino Craxi, si legge il titolo «Matrimonio socialista con Boccagrande». La didascalia nella foto dice: «Il partito socialista italiano è lo sponsor ufficiale del tiranno di Mogadiscio».

«Boccagrande» è il tiranno somalo il quale deve il soprannome al fatto di possedere un vocione profondo come quello di un Ippopotamo. «I soldi del governo italiano — denuncia padre Bo-

scaini — vanno tutti nelle tasche del dittatore e del suo clan. Alla povera gente che muore di fame non rimane neanche una lira».

Il missionario si chiede quindi: «Non è sospetto il fatto che un quarto dei 1900 miliardi dispensati dall'on. Forte siano finiti a Mogadiscio?». E ancora: «E' forse oggi una gloria per l'on. Forte e per il Partito socialista mantenere un dittatore che ha riempito le carceri del suo paese di gente che ha solo il torto di non appartenere al suo clan e di non pensarla come lui? E' forse un merito per Craxi il fatto che il suo appoggio a Siad Barre abbia aggravato, invece di risolverlo, il problema del sottosviluppo nel paese africano?».

Padre Boscaini spiega che la Somalia è il paese africano in cui spendiamo di più in fatto di cooperazione tecnica. Soltanto per l'Università di Mogadiscio, secondo il missionario, abbiamo speso nel 1985 («Oggi è difficile sapere quanto spendiamo perché non ce lo vogliono dire») 80 miliardi di lire, di cui 20 miliardi in stipendi ai professori italiani, ognuno dei quali quadragna come 400 professori somali.

CRACK DELL'AMBROSIANO

Marcinkus dai giudici?

La Cassazione deciderà sull'applicazione o meno dell'immunità

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Paul Marcinkus, Pellegrino de Strobel e Luigi Mennini, potrebbero ancora essere trascinati davanti ai giudici italiani per rispondere di concorso nella bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano.

Sarà la Corte costituzionale a decidere, martedì della prossima settimana. I giudici milanesi che indagano sul crack della banca presieduta da Roberto Calvi hanno chiesto alla Consulta di dichiarare illegittimo l'articolo 11 del Trattato lateranense del 1929.

Proprio sulla base di questo articolo, almeno nella interpretazione che ne è stata data dalla Cassazione il 17 luglio scorso, vennero annullati i mandati di cattura spiccati dai giudici Antonio Pizzi e Renato Bricchetti contro i vertici dell'Istituto per le opere di religione (lor) in carica ancora nell'agosto del 1982, quando il Banco Ambrosiano venne dichiarato fallito.

La cattura di Marcinkus, de Strobel e Mennini, ordinata dai giudici istruttori il 20 febbraio 1987, su richiesta del pubblico ministero, non fu eseguita, perché i tre evitarono di uscire dalla Città del Vaticano per consegnarsi alla giustizia italiana. Almeno fino a quando la Cassazione decise che non potevano essere puniti (e meno che mai arrestati) con un provvedimento preso il 17 luglio dell'anno scorso dalla quinta sezione penale.

La sentenza destò scalpore perché concedeva in pratica l'immunità sui nostri territori a Marcinkus, Mennini e de Strobel richiamando la

norma dei Patti lateranensi che, secondo la Cassazione, avrebbe segnato la rinuncia dello Stato italiano a processare e punire i dirigenti degli enti centrali della Chiesa. E lo «lor» è indubbiamente un ente centrale.

Contro questa tesi i giudici Pizzi e Bricchetti (che proprio in questi giorni hanno spiccato mandato di cattura anche contro Anna Bonomi Bolchini in relazione alla stessa indagine) hanno reclamato davanti ai giudici della Corte invocando tutta una serie di articoli della Costituzione.

Ma soprattutto lamentano che la sentenza della Cassa-

zione consentirebbe un'estensione indiscriminata ed irragionevole dell'immunità penale con la concreta conseguenza che un numero incalcolabile di persone, ecclesiastici e laici, godrebbero di un'assoluta franchigia. Vengono, insomma, riproposte le argomentazioni avanzate, davanti alla Suprema Corte del sostituto procuratore generale Iannelli, il rappresentante dell'accusa sostenne in quell'occasione che lo «lor» espone un'attività che «si presta, per sua natura, ad invadere i campi più disparati propri della criminalità economica e di impresa».

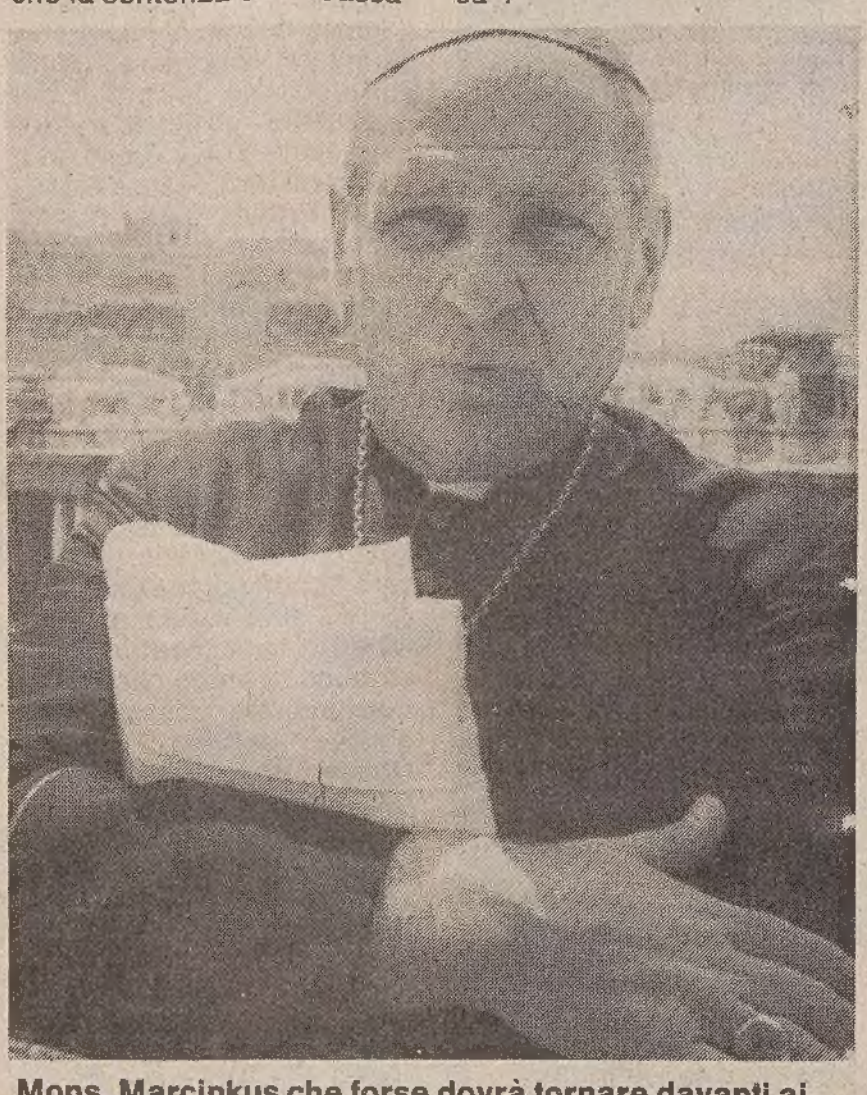
Tant'è vero — insistette — che i vertici dell'Istituto del Vaticano avrebbero dirottato notevoli somme di denaro verso società con sedi all'estero, senza speranze di rientro. Con ciò avrebbero impoverito l'Ambrosiano, alla stregua di altri personaggi oggi inquisiti, coprendo e avallando occultamenti, distrazioni e dissipazioni.

Davanti ai giudici di palazzo della Consulta ci saranno gli avvocati di Marcinkus, Mennini e de Strobel, a combattere le richieste dei giudici milanesi. Non ci saranno Pizzi e Bricchetti (questa è una situazione processuale singolare) e in pratica nessun altro interverrà nella discussione a sostegno della loro tesi.

Neanche l'avvocato dello Stato che, anzi, parlerà per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri che si oppone all'abrogazione dell'articolo 11 del Trattato lateranense. Sia le parti private sia il nostro Governo hanno già anticipato la loro linea.

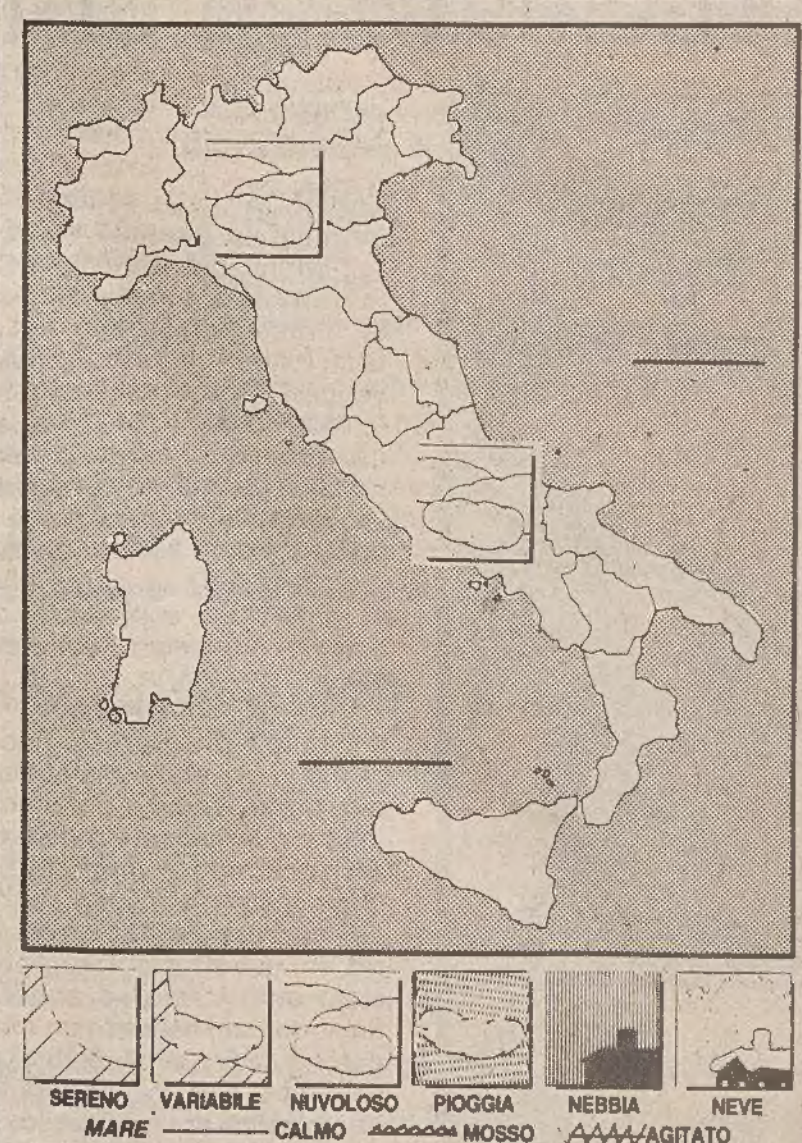
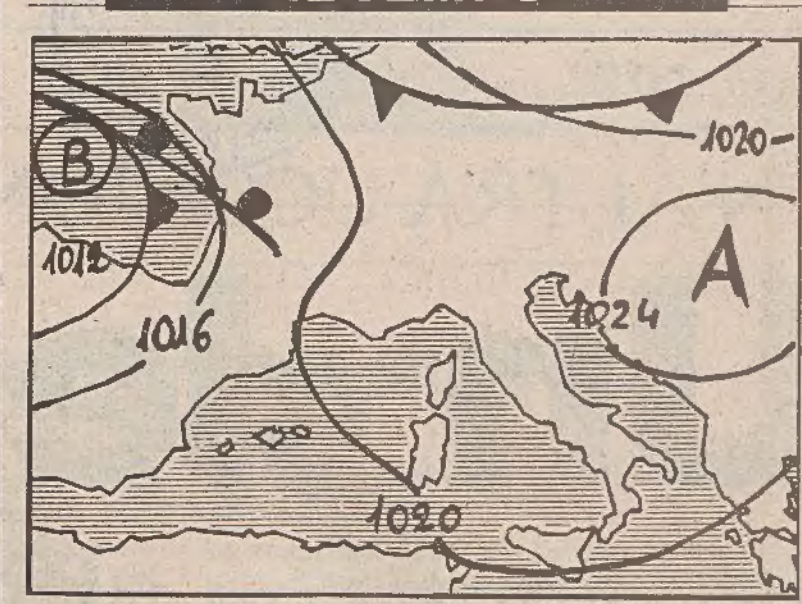
I giudici che indagano sulla bancarotta dell'Ambrosiano non avrebbero neanche diritto di chiedere una sentenza alla Consulta su questo argomento, perché la Cassazione ha già deciso; una richiesta del genere risulterebbe in pratica un appello contro una sentenza definitiva e non più impugnabile.

Per di più, aggiungono, nel nostro ordinamento non è previsto il caso di un ricorso alla Corte costituzionale direttamente da parte del giudice, ma solo «in via incidentale» in occasione di un processo pendente. E, secondo i legali, per Marcinkus, Mennini e de Strobel il processo per il crack ambrosiano è ormai chiuso.



Mons. Marcinkus che forse dovrà tornare davanti ai giudici per il crack dell'Ambrosiano

IL TEMPO



Situazione: sull'Italia alta pressione in diminuzione graduale sul settore Nord-occidentale.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana aumento graduale della nuvolosità, a iniziare dalla Sardegna e successivamente al medio versante tirrenico con possibilità, in serata, di qualche breve pioggia. Sulle altre regioni generalmente poco nuvoloso. Foschie, dopo il tramonto, sulle regioni settentrionali.

Venti: deboli intorno a Sud delle regioni del medio e alto versante tirrenico, sulla Sardegna e sul settore Nord-occidentale; forti variabili sulle altre regioni, tendenti a provenire da Sud-Est sulla Sicilia.

Temperature: in aumento al centro, al Sud della Penisola e sulle isole maggiori.

Martedì 12 aprile: il Mar Ligure, poco mosso gli altri mari con moto ondo in aumento sul Tirreno settentrionale e sul mare di Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 18; Bolzano 9, 21; Verona 11, 19; Venezia 5, 17; Milano 10, 17; Torino 10, 19; Mondovì 7, 12; Cuneo 8, 21; Genova 11, 18; Bologna 10, 19; Imperia 13, 18; Firenze 6, 23; Pisa 6, 21; Falconara 6, 15; Perugia 9, 19; Pescara 5, 18; L'Aquila 6, 21; Roma Urbe 8, 24; Roma Flumicino 7, 20; Campobasso 8, 18; Bari 8, 19; Napoli 7, 24; Potenza 7, 18; Santa Maria di Leuca 13, 21; Reggio Calabria 11, 20; Messina 15, 20; Palermo 14, 22; Catania 9, 21; Alghero 9, 21; Cagliari 10, 21.

news **DORLIGO** news
COLLEZIONI DI INTERNI
ogni giorno dalle 18.00 scopri con noi il mobile misterioso e vinci un arredamento completo

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Giornata fortunata se darai retta non solo alla tua lucida razionalità, ma anche e soprattutto se terrete in considerazione l'intuito. Date la giusta importanza anche ai sogni.

TORO Un bel «Sole» vi aiuterà a vedere ben chiaro anche nei momenti più difficili. L'aiuto che viene dal cielo è sempre ben accolto. Un'occasione imprevista vi darà nuove possibilità.

GEMELLI Oggi avvertirete salire dal profondo un forte desiderio di eccitare in tutto. Definite chiaramente i vostri obiettivi. Una persona importante rivelerà il proprio giudizio su di voi e vi aiuterà.

CANCRO Avrete la possibilità di parlare a lungo con una persona da tutti considerata «saggia». Probabile una «prova» in un nuovo ambiente. Imparerete cose originali.

LEONE Siete sicuri di avere veramente le ragioni per lamentarvi? Guardate a ciò che avviene con occhi più obiettivi, cambiate il punto di vista, vedrete le cose come effettivamente stanno.

VIRGO Si presenterà un modo per avere accesso a una «stanza dei bottoni». Prendete decisioni di una certa importanza. Giornata decisamente buona anche per il lavoro e gli investimenti.

BILANCIA Oggi la fortuna si presenterà a voi in tutta la sua polivalenza: attenzione a non farvela sfuggire! E' il momento di osare (un po' chini anche al gioco, ma con cifre ragionevoli).

SCORPIONE Il vostro motto è sempre stato quello che dice di fare tutto da soli. Adesso però non è il momento opportuno. Anzi, oggi vi andranno bene solo le cose che farete in compagnia.

SAGITTARIO Dovrete affrontare degli spostamenti per andare a trovare vecchi conoscenze o amici, parenti. Non fatelo da soli, portate qualcuno. Sarete interessati a una nuova impresa.

CAPRICORNO Prima di ogni altra cosa prendetevi cura del vostro corpo. Fate una bella passeggiata, correte, andate in palestra insomma, muovetevi! Attenzione nel settore denaro, prudenza.

ACQUARIO Guardate dritto in faccia la realtà. Vedrete che se spesso presentate la vostra espressione più dura, a volte, come oggi, offre anche quella più gioiosa. Per voi le cose andranno meglio.

PESCE Oggi cercate di prendere, in un modo o nell'altro, qualche momento di riposo. tirare un po' il fiato vi sarà indispensabile per poi buttarvi nella mischia a fare risultati.

GIOCHI
MAGAZINE
Un appuntamento mensile da non perdere

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con piccolo del lunedì L. 246.000; 131.000; 70.000; 27.000)

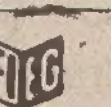
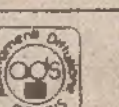
Piccolo del lunedì L. 246.000; Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000); Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-9400 per parola)

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7

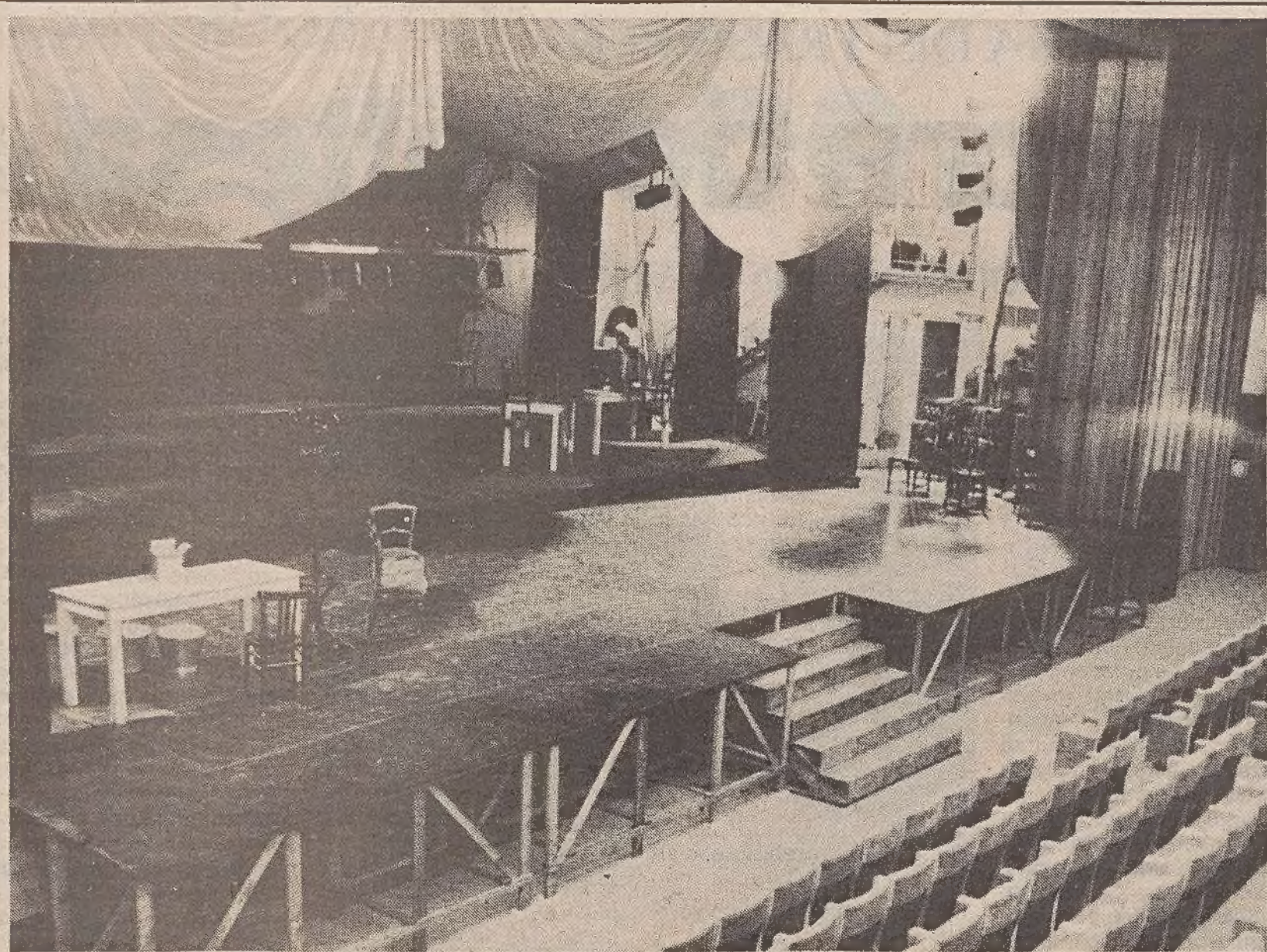
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 148.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istruiz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-9400 per parola)

La tiratura dell'11 aprile 1988 è stata di 93.500 copie



Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.



Pirandello inaugura il teatro di Gemona

GEMONA — Il nuovo teatro sociale di Gemona è stato inaugurato ieri sera con «Sel personaggi in cerca di autore» di Luigi Pirandello, regista Giuseppe Patroni Griffi. Lo spettacolo messo in scena dal Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia ha inaugurato un teatro che suggella il completamento della ricostruzione della cittadina friulana. Tra gli interpreti del «Sel personaggi» Ilaria Occhini, Mariano Rigillo, Giovanni Crippa, con la partecipazione anche di Vittorio Caprioli che ha vestito i panni del capocomico. «Sel personaggi in cerca d'autore» costituisce il secondo capitolo del progetto triennale dello Stabile su Pirandello, cominciato la stagione scorsa con la realizzazione di «Questa sera si recita a soggetto», e che si concluderà in autunno con «Ciascuno a suo modo».

SMOM / IL GRAN MAESTRO

Scozzese il papa bianco

Fra' Andrew Bertie è il 78.o sovrano dell'Ordine di Malta

SMOM / LA FIGURA

Ex docente di lingue

Un passato anche da giornalista

ROMA — Il nuovo Gran maestro dell'Ordine di Malta, Andrew Bertie, succede a fra' Angelo De Mojana di Cologna, morto il 18 gennaio scorso, il quale, per un quarto di secolo fu a capo di quel piccolo ma prestigioso stato, la cui sede si trova a Roma, dai primi anni del secolo scorso, dopo che Napoleone nel 1798 aveva espulso i cavalieri dall'isola di Malta.

L'elezione di Andrew Bertie è avvenuta venerdì scorso a Roma, nella villa «Magistrato» sull'Aventino, dopo un «conclave» durato neppure quattro ore, dalle 10.15 alle 14.05. Ad eleggerlo sono stati i 35 cavalieri «professi», cioè tenuti ad osservare i voti di obbedienza, castità e povertà, che fanno parte del «consiglio compito di stato».

Il nome completo del nuovo Gran Maestro, che come i suoi 77 predecessori ha assunto il titolo di «fra», è Andrew Willoughby Ninian Bertie dei conti di Lindsay e Abingdon. Allievo del collegio dei benedettini di Ampleforth, nel 1951 fu ammesso al Christ Church College di Oxford, dove conseguì la laurea in storia moderna. Successivamente frequentò i corsi biennali della scuola di studi orientali e africani dell'Università di Londra. Dal 1946 al 1950 Andrew Bertie ha prestato servizio militare nelle guardie

scozzesi ed è ufficiale della riserva dell'esercito. Dopo un breve periodo di attività nel settore commerciale, Bertie si è dedicato all'insegnamento. Per più di 20 anni è stato infatti docente di lingue moderne — francese, spagnolo e russo — alla scuola dei benedettini di Worth nell'Inghilterra meridionale. E' stato inoltre giornalista e redattore della «City Press». Ha fatto viaggi in India e nel Sikkim e si è occupato di tibetologia e di lingua tibetana.

E' entrato nell'Ordine di Malta il 14 novembre 1956 come «cavaliere d'onore e devozione», titolo riservato ai nobili, ed è divenuto cavaliere professore il 20 maggio 1981 con la professione dei voti perpetui. Da quello stesso anno ha fatto parte del governo dell'Ordine.

Ha frequentato corsi di pronto intervento nella scuola della Croce rossa britannica e ha superato l'esame superiore di pronto soccorso. Fin dal 1962 Andrew Bertie ha organizzato e guidato il pellegrinaggio annuale a Lourdes dei cavalieri di Malta e ha formato a Worth una schiera di barrellieri. Appartiene inoltre al ruolo permanente del servizio volontario ospedaliero del santuario di Lourdes. E' stato, infine, reggente del sottopriorato britannico dell'Ordine.

ROMA — E' un discendente della casa reale degli Stuart che diede sovrani alla Scozia e all'Inghilterra il nuovo Gran maestro dell'Ordine di Malta: si chiama fra' Andrew Bertie. Nel ricorso rispetto della tradizione sul nome del 78.o Gran maestro dell'Ordine militare di Malta è stato mantenuto il massimo segreto fino al momento in cui, alle 12 di ieri, lo ha rivelato la Santa Sede con un comunicato. Il «papa bianco» «sovrano» dello stato più piccolo del mondo, deve infatti ottenere il benestare del Papa vero, e Giovanni Paolo secondo lo ha concesso ieri ad Andrew Bertie, un aristocratico scozzese di 59 anni imparentato per via di madre (una Stuart) alla casa reale di Scozia. Il cardinale Sebastiano Baggio, «patronus» dell'Ordine, lo ha comunicato al luogotenente interinale, fra' Giancarlo Pallavicini, che ha assunto la massima carica in via temporanea il 18 gennaio scorso, all'atto della morte di Angelo da Mojana, Gran maestro dell'Ordine per 25 anni. La cerimonia del giuramento si terrà oggi in forma solenne nella sede dell'Ordine, sull'Aventino, in Roma.

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha fatto pervenire a «Sua Altezza eminentissima la più vive felicitazioni del popolo italiano» e sue personali ricordando «la plurisecolare e nobile azione di assistenza ospedaliera a favore degli infermi e di sostegno alle popolazioni di aree geografiche particolarmente bisognose. L'Italia — ha scritto Cossiga — che si onora di ospitare sul proprio territorio da quasi due secoli il sovrano militare Ordine di Malta e i suoi membri, è lieta di

dare il suo appoggio e il suo incoraggiamento a ogni iniziativa a favore dello sviluppo della dignità umana. E con tali sentimenti tengo a rinnovare a Lei, Altezza eminentissima e per il suo tramite ai membri del sovrano consiglio, il mio augurio di prosperità e benessere». Fra' Andrew Willoughby Ninian Bertie, dei conti di Lindsay e Abingdon, ha ovviamente origini aristocratiche, condizione necessaria perché potesse aspirare alla massima carica dell'Ordine. Suo padre, agente di cambio e ufficiale della Marina britannica, fu gravemente ferito a Bari nel corso della seconda guerra mondiale. La sorella del padre ha sposato il fratello di sir Winston Churchill. La madre, Lady Jean Crichton-Stuart, discende dalla famiglia scozzese.

Cavaliere d'onore è devotissimo dal 1956, il neoletto è divenuto «cavaliere professore», ha cioè professato i voti perpetui di povertà, castità e obbedienza al Papa nel 1981. Dal 1962 il nuovo Gran maestro si occupava dell'organizzazione del tradizionale pellegrinaggio annuale a Lourdes dei cavalieri di Malta e appartiene al ruolo permanente del servizio volontario ospedaliero del santuario. E' stato infine reggente del «sottopriorato» britannico dell'Ordine.

Al Gran maestro è riconosciuta dignità cardinalizia e spettano gli onori di sovrano. L'Ordine militare di Malta è impegnato in grandi opere di carità, possiede circa 200 strutture ospedaliere e opera in 90 paesi. Il patrimonio dell'istituzione cavalleresca non è facilmente quantificabile. Quello costituito in Italia viene valutato in 500 miliardi di lire.

CHECK-UP / TRIESTE VISTA DAGLI SPORTIVI - 3

«Ci servono lombardi»

L'ex nuotatrice Romana Calligaris: «Manca l'iniziativa»

Intervista di

Dante di Ragogna

TRIESTE — Come giudica Trieste una donna che è stata nello sport e nel commercio?

«Una città disastrosa, e affermarlo mi fa piangere il cuore. La gente è senza entusiasmo, rassegnata. Forse il termine «meloni», legato al concittadino, calza a pennello nel senso più riduttivo. C'è mancanza di iniziativa e di decisione. Se ci sono iniziative, non vengono rese possibili. Apprezzo il sindaco per il suo impegno. E' uno che vorrebbe far marciare Trieste, ma fa fatica a procedere».

Qualcuno l'ha già detto: bisognerebbe importare cervelli o manager...

«Con un grappolo di lombardi, Trieste diventerebbe una Portofino della costa orientale. Ora il turismo non esiste; se ci fosse, avremmo solo due alberghi».

Per Trieste il turismo è una vocazione proclamata ma non coltivata. Mirare una volta si faceva udire e vedere nelle notti estive...

«Suoni e luci? Una bella realizzazione: scomparsa anche quella. Mirare potrebbe essere un palcoscenico meraviglioso, per balletti e concerti di qualità. Manca il coraggio, forse mancano le persone giuste. Certo, bisogna creare i presupposti del turismo. Ma qui non si fa nulla e si inverte contro chi ha qualche iniziativa. Guai a chi si mette in mostra».

Trieste per sopravvivere ha bisogno di incentivi, si dice. Dove e quali?

«Non ha molte risorse, deve sfruttare le sue doti naturali. Trieste, il mare ormai è un deserto, perché il porto è vuoto. Solo petroliere, per inquinare il golfo e uccidere i pesci e forse i bagnanti. Non si pensa né ai giovani né ai vecchi, in una città indubbiamente invecchiata, rinsecchita. Gli anziani non hanno il giusto «habitat», mancano strutture adeguate anche per essi. Per i giovani mancano gli impianti sportivi».



Romana Calligaris, splendida «ragazza copertina» quando era azzurra di nuoto.

Trieste ha una piscina comunale ultratrentenne. Ma altre non riescono a sorgere o muoiono a metà strada...

«E' un altro esempio di come da noi non si realizza alcunché. La piscina Bianchi è sovraffollata, spesso chiusa d'inverno per manutenzione. Mancano le premesse per creare una popolazione atletica di valore. Trieste ha il mare, ma non basta».

Un giudizio sui giovani, sotto il profilo sportivo...

«Faccio un esempio: una volta sci e tennis erano sport solo per benestanti. Oggi è roba alla portata di tutti. Una crescita? Mah, oggi si concepisce solo il divertimento,

nello sport, non il sacrificio. E non escono più i campioni. L'emulazione è deteriorata: si vuole stare al livello di chi ha più possibilità».

Al di là delle valutazioni sul valore della gioventù di oggi, c'è un futuro per essa?

«Se lo dovrà costruire, ma con grande fatica. Non vedo segni di ripresa, purtroppo. Personalmente, ho trascorso la gioventù in un periodo duro, nel dopoguerra. Ma consapevolmente, creando giorno dopo giorno le premesse per il miglioramento. Oggi non ci sono prospettive, dopo essersi stabilizzati su posizioni comunque migliori di quelle della nostra epoca».

Si sente di buttare una proposta, tanto per saggiare l'atmosfera?

«Un correttivo per l'economia triestina? Non sono una esperta, non potrei suggerire né rischiare suggerimenti. Si parla della zona franca: ha fautori e oppositori. La benzina agevolata, tanto strombazzata, è una goccia caduta in mare. Un contentino dopo tante battaglie e polemiche, ma non risolleverà certo le sorti di Trieste».

Lei che ha vissuto per anni in una boutique, avrà certo notato il rifiorire di negozi di abbigliamento a Trieste. Un progresso?

«Come immagine sicuramente. Mi auguro che non seguano tonfi. La clientela di Trieste è molto limitata, e poi qui tutto è più caro. La gente viaggia, va a cercare altrove quello che può pagare di meno. Siamo lontani dai centri di produzione: è fatale che qui tutto costi di più».

Trieste non ha più nemmeno il privilegio della sede universitaria di respiro regionale, perché Udine e addirittura Gorizia sono ormai in fase di decollo...

«E' battaglia fra vicini di casa, per stabilire la supremazia culturale. Gli altri vicini oltre confine non navigano in buone acque, per nostra sfortuna. Però dispongono di strutture importanti, come quelle ospedaliere, che sono di avanguardia. Molta gente va in Jugoslavia a farsi curare».

A Trieste il ramo impiegatizio è ancora il più fiorente, con l'accantonamento di industrie un tempo importanti...

«E' un settore quieto, senza slanci. Uno stipendio, un orario, e molta libertà, per andare a prendere il sole. E' l'arte di accontentarsi, al posto di quella di arrangiarsi. Non occorre tirare le somme, a questo punto. E' un futuro nero, quello di Trieste?»

«Troppo gente non ha spina dorsale, ma indubbiamente mancano le strutture. E sulla sabbia non si può costruire. Con le parole si può solo illudere, con i fatti si realizza».

CHECK-UP Sei primati nazionali

TRIESTE — Romana Calligaris, una delle «bellezze al bagno» dell'Ausonia, primi anni del dopoguerra. Bionda, occhi celesti, longilinea: il modello della ragazza triestina. E poi brava, a forza di bracciate sull'acqua. Primeggiavano allora la Bertuzzi e le sorelle Prekop. Lei ci sapeva fare, fu convinta a iscriversi alla Triestina Nuoto. Passata la burrasca, i cinque anni di guerra, eccola primeggiare in campo nazionale. Dal 1948 al 1952 ha vinto titoli italiani su diverse distanze, ha stabilito sei primati nazionali, è andata in nazionale, ha gareggiato alle Olimpiadi di Helsinki...

Allenamenti prevalentemente primaverili ed estivi, secondo l'abitudine di un tempo, ma anche invernali, con accenni di crisi di rigetto. Troppa acqua fa male... Dopo gli Europei di Vienna stava per smettere, proprio per nausea da corsia. Ma ha ripreso, fino a quando non ha detto definitivamente «basta». E ha dato un taglio netto al nuoto agonistico. «Dal trionfo sono passata a vendere stracci per le signore», ha detto spiritosamente. Stracci da boutique Amy in via Mazzini. Ancora diversi anni di attività e poi un altro «basta», definitivo. Adesso si diverte a viaggiare. Senza la divisa azzurra nella valigia, ma con uguale soddisfazione.

Da anni Romana Calligaris è impegnata attivamente in seno all'Associazione alcolisti in trattamento (sede in via Coroneo 3).

Più Pensione

Pensione integrativa più alta a parità di investimento.

Il vostro tenore di vita è fatto di tante cose. Comodità, abitudini, progetti grandi e piccoli, che un'adeguata pensione integrativa può permettervi di mantenere e realizzare, rendendo il vostro futuro più gradevole e sicuro.

La polizza che il LLOYD ADRIATICO ha riservato ai correntisti della BANCA ANTONIANA vi assicura una rendita vitalizia tra le più elevate, che si rivaluterà anno dopo anno automaticamente. Il pagamento del premio (deducibile dall'imponibile IRPEF) avviene mensilmente: una grossa comodità che, grazie all'intesa tra il LLOYD ADRIATICO e la BANCA ANTONIANA vi dà ulteriori vantaggi. Infatti questo «programma pensione» prevede il rendimento nettamente più elevato proprio di tali forme (partecipazione al 90% dell'utile contro l'80% normalmente concesso).

È un grosso vantaggio che deriva dall'accordo tra la BANCA ANTONIANA e il LLOYD ADRIATICO e che vi viene offerto in esclusiva.

Senza contare che dopo 10, 15 o 20 anni (a seconda della durata del programma pensione) sarete liberi di scegliere tra la rendita vitalizia rivalutata o la liquidazione del corrispondente capitale.

Se volete saperne di più, potete chiedere informazioni sia alla BANCA ANTONIANA sia al LLOYD ADRIATICO, rivolgendovi all'agenzia che vi è più comoda.

BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

Lloyd Adriatico

**Insieme,
per darvi ancora di più.**



I CONSERVATORI CRITICANO IL PRINCIPE

«Carlo deve stare zitto»

«L'erede al trono? Un disoccupato che parla di disoccupati»

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il principe Carlo d'Inghilterra è stato severamente criticato dall'ex presidente del partito conservatore Norman Tebbit per avere espresso opinioni controverse che potrebbero spingere «pericolosamente» la monarchia britannica verso l'arena politica, facendole perdere la tradizionale imparzialità nei confronti dei partiti. In una intervista televisiva trasmessa ieri sera dalla Bbc, Tebbit ha ammonito l'erede al trono a non eccedere nei commenti sulla povertà e sulla disoccupazione per evitare che l'opinione pubblica possa interpretarli come una sua inclinazione verso il laburismo. Il dirigente «tory» ha aggiunto, in tono polemico, che le simpatie manifestate dal principe del Galles verso i

disoccupati sarebbero dovute al fatto che il figlio della Regina è egli stesso privo di lavoro, nell'attesa di poter cingere un giorno la corona. «A quarant'anni suonati, egli non può assumere incarichi di responsabilità fino al giorno della successione al trono; e questo problema si fa sentire in atteggiamenti che prestano talvolta il fianco alle polemiche».

La tesi di Tebbit è stata vivacemente contestata da alcuni esponenti dell'opposizione parlamentare, secondo i quali le ansietà di natura sociologica dimostrate dal Carlo denotano una encomiabile sensibilità verso i bisogni del prossimo e non una vacua frustrazione. L'organizzatore della campagna elettorale laburista Frank Dobson ha dichiarato: «Le opinioni del principe sgradite a Tebbit sono di carattere umanitario e non politico. Nella sua qualità di fu-

turo capo dello Stato, Carlo sta dimostrando di saper valutare seriamente i bisogni della popolazione britannica».

I risultati di una recente inchiesta demoscopica hanno accertato che il 56 per cento degli inglesi ritiene che l'erede al trono abbia il diritto di esprimersi con la massima chiarezza sulle questioni più controverse, e soltanto il 14 per cento gradirebbe che egli si astenesse da qualsiasi intervento polemico.

Negli ultimi mesi Carlo ha criticato pubblicamente gli sconvolti urbanistici prodotti dall'architettura moderna, l'inerzia del governo e delle grandi industrie verso i pericoli connessi con l'inquinamento atmosferico e la pioggia acida.

Proprio ieri, in un articolo apparso nella rivista «Alternative» il principe del Galles ha rivolto un attacco ai medi-

ci britannici inclini a prescrivere troppe medicine, invece di coltivare i sistemi di cura meno ortodossi. Il principe del Galles ha ricordato che il servizio sanitario nazionale è oberato da una spesa annua di due miliardi di sterline (quasi 4500 miliardi di lire) per l'elargizione di medicine agli assistiti. «E' spaventoso dover constatare che dipendiamo sempre di più dalle droghe che ci vengono prescritte come panacea per tutti i nostri mali».

Seguendo l'esempio materno, l'erede al trono ha sempre prediletto le cure omeopatiche e i prodotti della cosiddetta medicina alternativa. Nell'articolo, Carlo paragona la medicina moderna alla torre di Pisa affermando che la professione sanitaria rischia di perdere il centro di gravità a causa dell'ostinata intransigenza verso i sistemi di cura meno convenzionali.

GELLI / LA LIBERAZIONE

«Fuga» con la Jaguar

L'arrivo ad Arezzo poco dopo le 19 nell'abitazione del figlio

Dall'inviato
Claudio Santini

PARMA — Sono le 15.20 di ieri e si apre il portone laterale della Scuola agenti di custodia. Ne esce una Jaguar coupé nera, targata Arezzo, guidata da Maurizio Gelli. A fianco del conducente, Licio Gelli, ex capo della P2, in libertà provvisoria. Veste un completo blu leggermente gessato, camicia a righe bianche e azzurre con gemelli, cravatta blu. Gli occhiali con la montatura superiore in tartaruga. Capelli bianchi, ben rasato, colorito apparentemente sano. Succede una gran confusione con giornalisti e fotografi che si spingono e tentano di bloccare la vettura. Dall'auto sportiva, Maurizio Gelli quasi si lancia: «Lasciateci andare. La vostra curiosità sarà appagata fra qualche giorno. Mio padre terrà una conferenza stampa...». Dove, quando, con precisione? Al che l'ex gran maestro massone, con accento toscano: «Ve lo farò sapere. Datemi un paio di giorni di tempo...». La Jaguar riesce ad aprirsi un varco, somma, e «fugge» a tutto gas.

Ma i giornalisti e fotografi non demordono. Inseguono con le loro macchine la potentissima 3600. E sono premiati all'area di servizio Modena Nord. La Jaguar è in sosta. Sul sedile posteriore c'è una macchina per scrivere con una targhetta «Licio Gelli». L'ex capo P2 è all'Autogrill, davanti al telefono a schede. La gente lo riconosce. Una cassiera gli stringe la mano. Lui dice agli avvocati: «Mi fa piacere...». Parla alla cornetta: «Ti abbraccio, spero di vederti stasera a casa...». Sorride alla gente. Chiede un cappuccino. Si guarda attorno e nota di non essere «puntato in cagnesco», anzi. Gongola. Posa per i fotografi. Si passa un fazzoletto fra le mani e dice: «Me le sento sudate per due ragioni: per il cuore e l'emozione». Poi: «Appena uscito di prigione avrei voluto fare un gesto caro al Papa: baciarlo la terra».

Gelli non ha certo camuffato la sua gioia dando l'impressione che le sue condizioni, descritte gravi da diversi certificati e relazioni di illustri cardiologi, siano invece piuttosto soddisfacenti. Gelli fa una lunga coda per il rifornimento della benzina. Saluta e parte. «Destinazione ignota», dicono, misteriosamente, gli avvocati.

Forse andrà in un'abitazione privata che però non è il suo domicilio...». E a queste parole Gelli è già lontano: le sue tracce si perdono in direzione Sud. Più tardi, dopo le 19, Licio Gelli giunge ad Arezzo a bordo della Jaguar del figlio Maurizio, e depistando cronisti, cineoperatori e fotoreporter che lo attendevano a villa Wanda, è stato accompagnato nell'abitazione del figlio Maurizio, in via Ristoro d'Arezzo, una palazzina in una zona residenziale della città.

Si è conclusa così una detenzione di 54 giorni con momenti anche tesi. Come il 1.º aprile quando il recluso si è sentito male e i giudici hanno detto che andasse all'ospedale di Parma e lui si è rifiutato. Come il 6 aprile quando la famiglia si è rivolta al Presidente della Repubblica e al ministro della Giustizia per sollecitare «tempestivi provvedimenti» per le «precarie condizioni di salute del detenuto».

In questo contesto, i giudici milanesi hanno nominato una équipe di esperti che hanno risposto che Gelli doveva essere sottoposto a una cura intensiva, in continuo monitoraggio, incompatibile con la carcerazione. Il pm si è pronunciato per gli arresti ospedalieri. Gli istruttori, Pizzi e Bricchetti, hanno deciso, ieri mattina, la libertà provvisoria, per le condizioni di salute, senza cauzione, senza obblighi, nemmeno la firma al commissariato. Il detenuto ha saputo del provvedimento guardando il Tg2 delle 13. «Ha reagito con emozione, si è mostrato euforico, non stava più nella pelle», dicono voci dalla scuola-prigione. Alle 15 si è visto consegnare il documento che lo liberava dai suoi avvocati, Fabio Dean e Maurizio Di Pietropolo, e dal direttore del carcere, Raffaele Panico. Venti minuti più tardi, usciva.

La procura della Repubblica di Milano però potrebbe ricorrere nei prossimi giorni contro la libertà concessa a Licio Gelli, senza cauzione né obblighi particolari, dai giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti. La scarcerazione, infatti, è stata decisa su parere difforme dal pubblico ministero Pier Luigi Dell'Osso, che aveva chiesto che venissero concessi al venerabile solo gli arresti ospedalieri. «E' libero a tutti gli effetti» dicono i suoi difensori.

GELLI / RISVOLTI GIUDIZIARI

Un abile burattinaio di se stesso

La gente rischia di non capire la detenzione-lampo



Gelli sorride al fotografo che lo ha sorpreso nell'area di servizio «Secchia».

Commento di
Pierluigi Visci

Elegante. Sorridente. Felice ed euforico. Così le prime immagini di Parma ci rappresentano Licio Gelli negli ultimi inizi della ritrovata libertà. Una libertà (provvisoria) concessa per «stretti motivi sanitari», si affrettano a precisare i giudici di Milano. Una libertà che i difensori, invece, leggono come «definitiva»: anzi, come un anticipo di assoluzione rispetto «alle mostruose iniziative attribuite a Gelli».

E' vero: per sette anni è stato dipinto come un «mostro». A lui sono stati attribuiti grandi fallimenti, truffe miliardarie, cini che trame terroristiche e goliardiche. Ed ora la gente rischia di non capire. Non capisce questa detenzione-lampo. E non capisce, vedendo quelle immagini, le ragioni che hanno convinto i giudici a restituire il «venerabile» alla quiete e al calore della sua famiglia.

Tranquillizzatevi. Un momento di felicità può anche ridare, all'improvviso, e imprevedibilmente, la salute che sembrava irrimediabilmente smarrita! Invece è tutto chiaro. Partendo da una rapidissima premessa: Licio Gelli, anche da imputato, si è conformato come il «grande burattinaio». Burattinaio di se stesso, dopo esserlo stato, per anni, di una «certa» Italia, amante più degli scantinati che dei cieli soleggiati. Ebbene, durante la lunga latitanza molti fascicoli, magari minori, sono stati chiusi. E poi, consegnandosi in Svizzera, ha ridotto il rischio giudiziario in Italia, grazie a un provvedimento estradizionale che ha di molto limitato la sua imputabilità. Pen-
sa alle accuse di associazione sovversiva, alla condanna di Firenze, al processo per la strage di Bologna.

Ebbene, sull'esito della detenzione italiana di Licio Gelli c'era poco da discutere. Si poteva optare fra la libertà provvisoria (come hanno deciso i giudici istruttori), e gli arresti domiciliari (come avrebbe preferito il pubblico ministero, che per questo farà ricorso al tribunale della libertà), ma sempre con la stessa motivazione: il precario stato di salute.

Oppure, soluzione certamente più favorevole all'imputato, la scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione cautelare, sostenendo la difesa che al periodo di detenzione in Italia va aggiunta quella patita in Svizzera. La questione è ora sottoposta alla Cassazione.

In ogni caso Gelli avrebbe lasciato il carcere. Non c'erano esigenze istruttorie da salvaguardare. Non c'era (più) il pericolo di fuga. E c'è una legge che autorizza gli arresti domiciliari per gli ultrasessantacinquenni.

La libertà, poi, era l'unica (e l'ultima) condizione che il «venerabile» aveva posto per rendere il suo interrogatorio sul crack del Banco Ambrosiano. E, forse, anche sulle vicende oscure degli anni della P2. Lo sapremo presto.

La decisione dei giudici di Milano è sicuramente corretta sotto il profilo tecnico. Non vorremmo, invece, che questo fosse il primo frutto avvelenato della legge sulla responsabilità civile del giudice. Che rischia di rendere timidi anche i giudici più coraggiosi e attivi. Se così fosse i tempi della giustizia che ci stanno davanti saranno ben tristi.

GELLI / IN FAMIGLIA

«Errori sì, reati no»

L'abbraccio ai figli e al nipote

Dall'inviato
Maurizio Naldini

AREZZO — Ritratto di famiglia in un condominio di lusso. Nell'atrio, davanti all'ascensore, Licio Gelli abbraccia la figlia Maria Grazia, si piega a baciarla sulla fronte il nipotino Andrea, si fa fotografare assieme agli avvocati Fabio Dean e Maurizio Di Pietropolo definiti con voce tremante «Le mie colonne».

Da pochi minuti, dopo sette anni vissuti in maniera rocambolesca, Licio Gelli ha rimesso piede ad Arezzo. Ha giocato per un po' a nascondino con i cronisti e i fotografi, ma alla fine è stato scoperto nell'appartamento del figlio Maurizio in via Ristoro, piano secondo, interno nove.

Messo alle strette, dopo essersi fatto negare per due volte al citofono, alla fine ha accettato di dire alcune parole, non tutte di circostanza. «Credetemi, non posso parlare adesso perché le mie condizioni non me lo consentono» — ha esordito il venerabile — e non posso parlare perché per la prima volta mi sento davvero commosso».

«Papà, papà» ripete sommessamente la figlia Maria Grazia spingendo verso il venerabile nonno il figlioletto Andrea. E ancora Gelli dopo aver respirato profondamente «Credetemi, io nella vita posso aver commesso molti errori. Anzi, li ho commessi senz'altro. Ma sicuramente non ho mai commesso reati».

Ancora una posa in mezzo ai figli, un saluto a tutto braccio per la gioia dei fotografi, poi il venerabile continua «La salute e la commozione mi impediscono adesso di rilasciare dichiarazioni».

A ROMA — Curiosi rispolverano la «loro» Accademia. Roma — Da ieri i curiosi di tutta Italia hanno un luogo dove esercitare la loro passione per le «indagini» su tutto ciò che è strano e misterioso. Un gruppo di accademici di vari atenei, studiosi e giornalisti, che da tre anni è raccolto attorno alla rivista «Abstracta» (che ha come motto: «Curiosità della cultura e cultura delle curiosità»), ha fondato a Roma l'Accademia dei curiosi.

E' stata così ripresa un'antica tradizione, in auge nel Seicento, presso la corte degli Asburgo in Austria, che ha come obiettivo «l'invitare a un pensiero creativo che indaghi gli aspetti curiosi e insoliti stimolando l'interesse per i valori dell'uomo».

IL DRAMMA DEI TRASPORTI

E' l'ora dell'attesa

Revoca dei controllori di volo - Ferrovie, incontro

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Uno sciopero è saltato (quello degli uomini radar), ma a Fiumicino e per i treni è l'ora dell'attesa. Nello scalo aeroportuale romano i «ribelli» invitano la base a «non mollare», ma non partono con decisione all'attacco del sindacato battuto con il referendum. Per i treni Cgil, Cisl, Uil e autonomi della Faisa sono stati invitati dall'ente ferrovie, e quindi aspettano di indicare la data dello sciopero generale.

Aerei. Cominciamo dalla buona notizia: i controllori di volo di Fiumicino hanno cancellato i loro scioperi in programma per il 16 e il 24 aprile. La revoca dell'agitazione ha fatto seguito a un incontro tra le rappresentanze sindacali della categoria e l'azienda di assistenza al traffico aereo.

Per il rinnovo di contratto dei dipendenti di terra invece non c'è stata la resa dei conti tra sindacati e ribelli. Il coordinamento ha continuato a fare riunioni su riunioni, i sindacati si apprestano a scendere nella «fossa dei leoni». La fase di stallo è dovuta al fatto che nessuna del-

le due parti riesce a prevedere come reagirà la massa dei lavoratori di Fiumicino e non vuole compiere mosse avventate.

Il coordinamento, ieri, ha fatto circolare un volantino in cui si esorta: «Non dobbiamo mollare. La categoria è forte e ha battuto chi non voleva fare i nostri interessi». Il problema anche per i «ribelli», però, non è semplice. Una cosa è ottenere un «no» in un referendum, un'altra è convincere i lavoratori a buttare nel cestino un nuovo contratto, bene o male già fatto, e ricominciare con gli scioperi. Il tutto complicato dalla considerazione che con il sindacato arroccato al suo no alla riapertura della trattativa la strada si fa davvero difficile.

Altro elemento che rende ardua qualsiasi previsione è la presenza dietro al coordinamento di Democrazia proletaria. Molti di coloro che a Fiumicino hanno votato «no» al referendum, ora dicono «non vogliamo lasciarsi strumentalizzare politicamente».

In serata, al termine dell'ennesima riunione, il coordinamento ha lanciato un nuovo ultimatum al sindacato: «Quello che vogliamo è la

riapertura della trattativa. Se non l'otterremo riprenderemo le agitazioni: non necessariamente altri scioperi, ma ad esempio il blocco degli straordinari e manifestazioni di protesta».

A questo punto la sensazione è che a Fiumicino il coordinamento stia facendo un vero e proprio «conteggio» tra chi è disposto a proseguire la lotta, e chi non ne ha più voglia. Inutile dire che i sindacati si stanno adoperando in più modi per convincere gli indecisi «che tanto, anche con nuovi scioperi, non si potrebbe ottenere di più».

Da oggi, comunque, i sindacati daranno il via alle loro riunioni con gli iscritti per spiegare la loro posizione e illustrare i contenuti dell'accordo. Tra qualche giorno si svolgeranno le assemblee. E' da notare che la Cgil ha fatto sapere di essere intenzionata a svolgere una riunione del suo esecutivo il prossimo 21 aprile per esaminare «l'andamento delle assemblee e le relative indicazioni sulla riapertura del confronto con l'Alitalia». Quella della Cgil può apparire una posizione almeno in parte equivoca: in realtà esprime la linea di condotta di Pizzinato, il quale ha ri-

mandato ogni presa di posizione «al termine del dialogo con la base».

Alla resa dei conti gli scioperi ancora in piedi sono quelli articolati proclamati dai piloti dell'Alitalia e dell'Ati dal 25 al 28 aprile.

Treni. Venerdì ci sarà l'incontro richiesto da Cgil, Cisl e Faisa all'ente ferrovie. I sindacati non hanno revocato lo sciopero generale programmato per l'ultima decade di aprile, ma in compensazione non hanno indicato la data. E' chiaro che a questo punto «dipenderà dall'andamento dell'incontro. Il segretario della Cgil, Moretti, ha fatto sapere che il sindacato andrà all'incontro «ben deciso a ottenere il rispetto dell'accordo contrattuale con quale l'ente ferrovie si è impegnato al mantenimento dell'organico di 214 mila e 500 unità per tutta la durata del contratto che scade alla fine dell'89». In mancanza di precise garanzie arriverà lo sciopero.

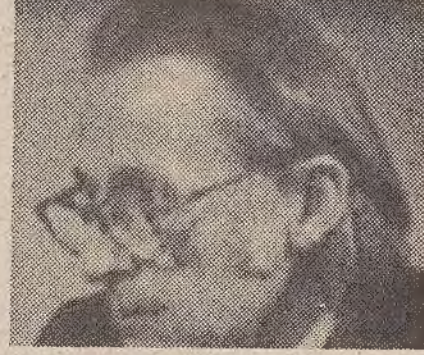
Intanto sono cominciati gli scioperi per compartimenti. Ieri si è svolto quello di Trieste che ha provocato molti simili disagi. A metà giornata, sui 109 treni in programma solo 27 si sono mossi.

TANGENTI / CARCERI D'ORO

«Così chiedevano i soldi»

I ministri dello scandalo dietro le quinte: De Mico racconta

«Darida aggressivo, Nicolazzi si muoveva di persona, Colombo tutto casa e chiesa». «Non ho mai offerto denaro: erano loro a farmi le richieste»



Bruno De Mico

ROMA — Il più aggressivo? «Darida». Quello che batteva più cassa? «Nicolazzi». E Vittorio Colombo? «Lui aveva il segretario più svelto a chiedere».

L'architetto De Mico continua a parlare: oltre che dal suo computer, anche dalla sua memoria continuano a uscire in continuazione una raffica di accuse precise e circostanziate. Con Enzo Biagi, il responsabile della rubrica televisiva «Il caso», il protagonista principale dello scandalo delle carceri d'oro ha raccontato altri retroscena di questa vicenda.

Non sono notizie clamorose, o nuove rivelazioni. Ma particolari di contorno che aiutano a capire meglio come funzionava il perverso meccanismo delle tangenti. Lo stesso De Mico, però, ha voluto spezzare una lancia in favore dello Stato, che — tranne in queste vicende episodiche nel settore degli appalti — funzionerebbe con efficienza e scrupolo. «La tangente, insomma, è un fatto una prassi generalizzata», sostiene De Mico.

«Io — ha esordito De Mico nel suo incontro televisivo con Biagi (che verrà trasmesso questa sera) — non ho mai offerto denaro a nessuno. Le richieste che mi arrivavano erano tutte precise e circostanziate. Le richieste», spiega De Mico, erano sempre accompagnate da una illustrazione di quel che sarebbe potuto accadere: intralci burocratici e lacci amministrativi. Il sistema, insomma, si garantiva il successo dell'operazione. Perché inserire le tangenti nel computer? Secondo De Mico, il computer scoperto dalla Guardia di finanza prelevava allo scandalo: serviva

per tenere sempre sotto controllo i costi di produzione di una ditta; la Codemit, che aveva in piedi contemporaneamente parecchi cantieri. Dei tre ministri De Mico ha un ricordo preciso: il più aggressivo, soprattutto davanti alla Commissione inquirente, è stato il democristiano Darida. Nicolazzi, invece, era più propenso a battere cassa personalmente. Vittorio Colombo rappresenta un'eccezione: «Ebbi l'impressione che si trattasse di un uomo di chiesa, molto dedito alla religione. Un'impressione in netto contrasto con quello che mi chiedeva. Ma credo che questo rientri nella doppia personalità di chi vive in politica», ha detto ancora De Mico.

Il resto dell'intervista concessa da De Mico a Biagi contiene solo dettagli. Tutti abbastanza gustosi. La valigetta che doveva servire a pagare le tangenti, ad esempio, era stata disegnata appositamente: doveva essere piuttosto anonima tale da non destare curiosità e passare per una normalissima «24 ore» con spazzolino da denti e pigiama.

Ma intanto lo scandalo delle tangenti sta forse per aprire un nuovo fronte, si sta forse per sollevare un velo su quella parte dell'affare che l'architetto De Mico non ha mai voluto rivelare. Ieri mattina la Procura di Genova ha confermato l'invio di un avviso di reato nei confronti di Giuseppe Parrella, direttore generale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, nonché membro del Consiglio superiore tecnico delle Poste. La comunicazione giudiziaria ipotizza reati contro la pubblica amministrazione, ma chi è Parrella?

TANGENTI / TORINO

Corruzioni e telefoni

Tornati in aula i colpevoli dell'83

TORINO — La storia di tangenti e corruzione nata e cresciuta a Torino, un tempo la culla del rigore, ideata dal «faccendiere» Adriano Zampini, è tornata ieri mattina nelle aule giudiziarie per il processo Cappello.

I 17 condannati nel giudizio di primo grado (una sfilza di ex amministratori locali e funzionari, in gran parte uomini con un futuro e una carriera assicurati), sperano di veder ridotte o rese vane le pene inflitte dai giudici del tribunale. Ma, tra tutti, sarà ancora lui, Zampini, il «corrottole pentito», a catalizzare le maggiori attenzioni della stampa e della Tv (la Rai manderà in onda sulla Rete Tre le fasi salienti del processo).

Egli stesso ha pensato bene di creare un po' di aspettativa con l'annuncio di un suo nuovo libro che potrebbe uscire negli stessi giorni del processo d'appello (la sentenza è attesa, in 16 udienze, per la fine di maggio) e con l'annuncio di una misteriosa lettera fatta avere al presidente della corte.

Sul contenuto del libro, qualche giorno fa, in un incontro con la stampa, Zampini ha pronunciato queste parole sibilline: «Troverete tutto quello che volevate sapere sugli scandali delle amministrazioni pubbliche».

Ma, nella prima udienza, le attese di un colpo di scena che vivacizzasse il clima ammocciato, carico di un senso di cose (già avvenute), sono state deluse. Il processo, aperto alle 9.30 dal presidente Giuseppe Pampinelli, ha riservato ben poche sorprese. E se ne saranno io si vedrà da mercoledì, con la seconda udienza. Intanto i primi «nodi» del processo sono stati le pro-

cedure che hanno permesso al deputato socialista Giuseppe La Ganga, (meglio conosciuto come Giusy, baluardo torinese della «linea Craxi»), di evitare questo processo e la questione delle intercettazioni telefoniche. Queste ultime, prove processuali molto importanti e, per certi versi determinanti nella formulazione del dispositivo della sentenza emessa dal tribunale quasi due anni fa.

La «questione La Ganga» è stata sollevata proprio dal legale di Zampini, l'avvocato Angelo Accattino. Questo il suo ragionamento: Non basta che la Giunta per le elezioni della Camera non abbia fatto in tempo a concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato socialista: la legge prevede che prima di stralciare la posizione di un imputato insieme ad altri per un processo, lo stesso deve essere sentito insieme ai coimputati.

E' stata l'ennesima prova che il «faccendiere» ha sicuramente il dente avvelenato nei confronti di La Ganga: nei giorni scorsi, parlando coi giornalisti, Zampini aveva detto che «è sempre meglio sedere a fianco di presunti corrotti piuttosto che di presunti ricettatori».

L'onorevole La Ganga è stato infatti condannato per ricettazione a due anni e sei mesi di reclusione nel processo di primo grado. Il capitolo delle prove processuali rappresentate dalle intercettazioni telefoniche, nell'udienza di ieri, si è rivelato subito quello più spinoso. Gli avvocati Lozzi e Mitton, come già avevano fatto durante il processo di primo grado, hanno definito «illegittime».

DA IMPERIA IN SVIZZERA

Il parroco si è sposato



IMPERIA — Situazione di imbarazzo alla Curia di Albenga dove il vescovo mons. Alessandro Piazza ha appreso, a quanto pare solo dai giornali, la notizia del matrimonio tra don Giorgio Haddad, 44 anni, il parroco di Civezza, piccolo comune dell'entroterra imperiese, che si sarebbe sposato in Svizzera con una donna conosciuta proprio nel centro in cui ha esercitato la sua attività pastorale. Nessun commento da parte dell'autorità ecclesiastica, mentre si continuano a registrare reazioni nei Comuni in cui il parroco era conosciuto. Don Giorgio Haddad, un siriano trasferitosi circa 15 anni fa ad Albenga dove aveva frequentato il seminario vescovile, era poi andato a Imperia.

Dopo la pubblicazione del matrimonio sull'albo nel Comune di Imperia, il prete è stato sospeso dal suo incarico.

A ROMA

Curiosi rispolverano la «loro» Accademia

ROMA — Da ieri i curiosi di tutta Italia hanno un luogo dove esercitare la loro passione per le «indagini» su tutto ciò che è strano e misterioso. Un gruppo di accademici di vari atenei, studiosi e giornalisti, che da tre anni è raccolto attorno alla rivista «Abstracta» (che ha come motto: «Curiosità della cultura e cultura delle curiosità»), ha fondato a Roma l'Accademia dei curiosi.

E' stata così ripresa un'antica tradizione, in auge nel Seicento, presso la corte degli Asburgo in Austria, che ha come obiettivo «l'invitare a un pensiero creativo che indaghi gli aspetti curiosi e insoliti stimolando l'interesse per i valori dell'uomo».

DROGA E SIRINGHE

I «vampiri dei limoni» visti da un uomo?

PIACENZA — Sarebbe stata la denuncia di un cittadino, che avrebbe visto in un supermercato di Piacenza alcuni giovani che infilavano l'ago della siringa nei limoni esposti, a far scattare l'ordinanza del sindaco della città emiliana che raccomandava ai fruitori di non commettere di tener d'occhio gli agrumi per impedire che vengano contaminati dai tossicodipendenti.

Alla base del caso che ha fatto scattare il provvedimento, tuttora in vigore su tutto il territorio comunale, la diffusione dell'eroina «brown sugar», che viene iniettata dopo essere stata sciolta in acido citrico, che i limoni appunto contengono.

DALLA THAILANDIA

Firenze entusiasma la principessa Maha

FIRENZE — Sua altezza reale Maha Chakri Sirindhorn, principessa di Thailandia, è stata ricevuta ieri in Palazzo vecchio dal sindaco di Firenze, Massimo Bogianckino.

La principessa, laureata in architettura, si trova in Italia per un viaggio di studio e si è dichiarata entusiasta del capoluogo toscano che, ha sottolineato, «racchiude più tesori d'arte e di cultura di quanti sia possibile immaginare».

Dopo un colloquio con il primo cittadino, la principessa Maha ha visitato la parte monumentale di Palazzo vecchio e il museo degli strumenti antichi. Il soggiorno proseguirà con la visita ai monumenti.

PAZIENZA

«Zorza arrestato? Io sono allibito»

BOLOGNA — «Sono rimasto allibito quando ho saputo del suo arresto. Ho conosciuto padre Zorza a casa del Nunzio apostolico a New York e potrei fare l'elenco di decine di persone del jet set americano che lui frequentava».

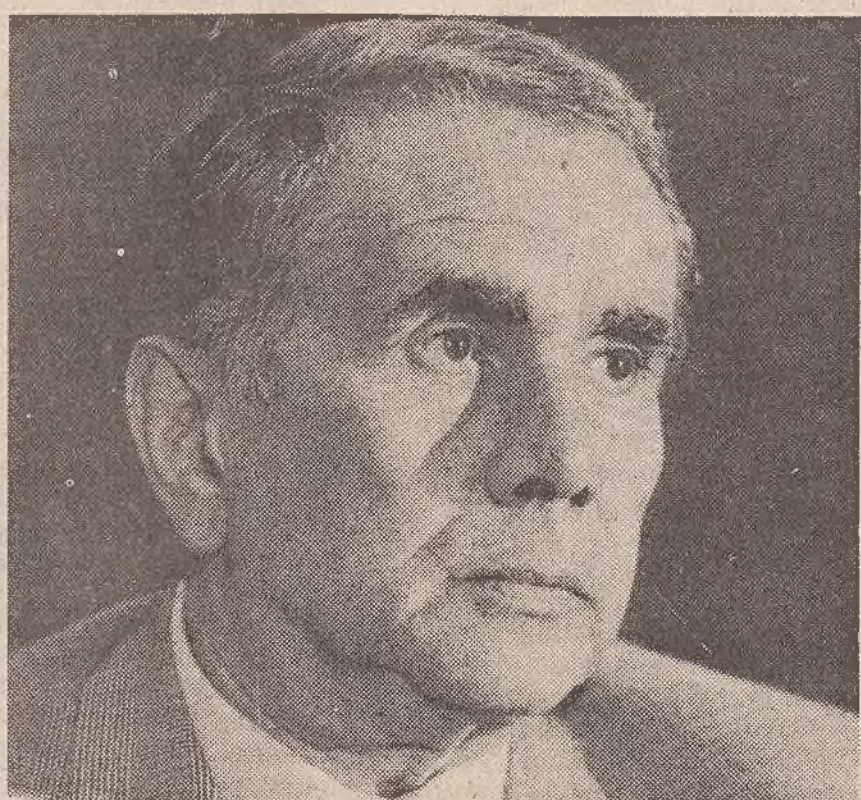
Nell'aula del processo per la strage di Bologna, dove è imputato di associazione sovversiva e calunnia, Francesco Pazienza ha fatto questo commento dopo aver appreso dell'arresto del sacerdote per traffico di stupefacenti tra Italia e Usa, gestito dalla mafia siciliana e dalla 'ndrangheta.

Pazienza si è così espresso durante un breve colloquio con i giornalisti, durante una pausa del processo.

ENZO TORTORA ALL'ATTACCO

«Voglio 100 miliardi»

Citati in giudizio, per il risarcimento, lo Stato e vari giudici



Enzo Tortora: 100 miliardi di indennizzo.

ROMA — Enzo Tortora ha citato in giudizio lo Stato italiano nella persona del presidente del Consiglio, i sostituti procuratori della Repubblica di Napoli Felice Di Persia e Lucio Di Pietro, il giudice istruttore presso il tribunale di Napoli Giorgio Fontana, i giudici della sezione del tribunale di Napoli Luigi Sansone, Orazio Dente Gattola e Gherardo Fiore, al fine di ottenere il risarcimento di tutti i danni patrimoniali e morali, compresi quelli ingiustamente causati dall'arresto, dalla lunga detenzione e dalla condanna inflitta in primo grado per reati gravissimi quali l'associazione per delinquere di stampo camorristico e lo spaccio di stupefacenti.

Da tali imputazioni — afferma una nota radicale — come è noto, egli è stato definitivamente assolto per non aver commesso il fatto e perché il fatto non sussiste, dalla Corte di Appello, con sentenza confermata in Cassazione. Il risarcimento richiesto per i danni, consistenti nell'ingiusta privazione della propria libertà personale, nella indelebile lesione del proprio onore e della propria reputazione, nella gravissima lesione della propria salute psicofisica, nella com-

promissione della propria attività lavorativa, è di 100 miliardi di lire. Nell'indicare la cifra di 100 miliardi gli avvocati rendono noto che «si sono tenuti presenti sia gli indirizzi giurisprudenziali italiani in tema di danno alla persona, sia i criteri operanti in altri paesi». Nell'atto di citazione, redatto dagli avvocati difensori di Tortora Gian Domenico

Caizza e Vincenzo Zeno Zencovich, si assume che la responsabilità di tali gravissimi danni debba attribuirsi: personalmente ai citati magistrati a titolo di dolo e limitatamente ai magistrati del pubblico ministero, anche a titolo di colpa grave; allo Stato, ai sensi dell'art. 28 della Costituzione e 2043 del codice civile per il fatto illecito dei predetti magistra-

ti e di altri pubblici impiegati nell'esercizio delle funzioni a essi attribuite, nonché ai sensi della convenzione per la salvaguardia dei diritti La tesi sviluppata dai difensori è che Tortora fu arrestato «con inescusabile negligenza e colpa grave da parte dei magistrati inquirenti sulla base delle sole accuse dei pentiti Giovanni Pandico e Pasquale Barra senza che esse fossero sottoposte alla benché minima doverosa indagine di riscontro».

TORTORA Al Fondo giustizia

ROMA — I 100 miliardi di indennizzo richiesti da Tortora dovrebbero essere destinati ad un Fondo per la giustizia. Lo stesso Tortora, infatti, ha annunciato che i proventi delle iniziative giudiziarie appena assunte e quelle future saranno destinati alla costituzione di un «Fondo europeo Enzo Tortora», finalizzato ad iniziative legislative, giudiziarie, scientifiche per promuovere la tutela del diritto all'onore, alla reputazione, all'identità e all'immagine della persona, fisica e anche giuridica; ed a difesa delle vittime della giustizia. «Cercheremo di onorare nel mondo — ha detto — sia la persona che avrà meglio contribuito ad affermare la legge, sia la vittima che avrà saputo essere non connivente».

IN SICILIA Stupro multiplo

CALTANISSETTA — Una ragazza di 21 anni è stata stuprata da dieci giovani, sei dei quali minorenni. Sette sono stati arrestati dai carabinieri su sua denuncia. La ragazza ha raccontato di essere stata invitata a fare una gita in campagna da alcuni amici. Giunta in una casa rurale, non ha però trovato altre persone e — dopo aver mangiato e bevuto — è stata aggredita e costretta a subire le prime violenze. In seguito sarebbe stata portata in un'altra casa di campagna e qui nuovamente stuprata a turno da altri ragazzi. Le ricerche sono scattate dopo che la ragazza ha raccontato in lacrime la vicenda nella caserma dei carabinieri di Mazzarino, in quel di Caltanissetta, dove si è presentata accompagnata dalla madre.

MUSSOLINI Domanda di lavoro

ALESSANDRIA — Una domanda di assunzione «per un posto di maestro elementare nel capoluogo del Comune» fatta da Benito Mussolini al sindaco di Castelnuovo Scrivia, nell'Alessandria, è stata rinviata nell'archivio del Comune. Il futuro duce l'aveva inviata per posta il 27 agosto 1901, allora diciottenne, appena diplomato alla Scuola regia normale maschile superiore di Forlì. Nel documento Mussolini diceva di «essere fiducioso dell'esaudimento della domanda». La richiesta dell'incarico, registrata a Castelnuovo dopo tre giorni, è un foglio di carta bollata da 50 centesimi, con un'annotazione scritta a mano: «Buono, non ha titoli speciali». Il futuro capo del fascismo non ottenne quel posto di lavoro.

VERTENZA GIORNALISTI

Qualche spiraglio

La Fieg chiede la revisione della parte normativa

ROMA — Dopo nove giorni di sciopero, la vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti è a un punto morto, dopo che il ministro del lavoro Rino Formica ha rinviato la trattativa alla sede sindacale, non si sono fatti passi avanti. L'Adnkronos ha chiesto al presidente della Fieg, Giovanni Giovannini quali prospettive concrete vi sono per la ripresa.

«E' sicuramente una trattativa difficile — ha risposto Giovannini — perché tra la Fieg e la Fnsi si registra una doppia divergenza che riguarda sia gli aspetti economici che quelli normativi, per la parte economica le posizioni sono lontanissime, con una forbice tra quanto richiesto dal sindacato e quanto offerto da noi di circa il 30 per cento. Pur senza entrare in polemica, credo di dover dire che la cifra da noi offerta corrisponde alle pos-

sibilità del settore.

«Quanto alla parte normativa, personalmente mi riesce poco comprensibile l'atteggiamento della Federstampa. Credo comunque, che esista una possibilità di smussare i toni del confronto, premesso che ritengo impossibile fare dei passi avanti di fronte a certe rivendicazioni (quelle sull'esclusiva e sulle sinergie, a esempio), credo che forse, un piccolo progresso potrebbe venire da un breve riesame in sede tecnica e ristretta, da parte della Fnsi, della parte normativa della piattaforma contrattuale, se tutto rimane come adesso, c'è una unanime ripulsa da parte degli editori, davanti ad una eventuale revisione, forse, a mio giudizio, sarebbe possibile un piccolo passo avanti, d'altra parte, durante gli incontri fatti, un piccolo avvicinamento c'era stato».

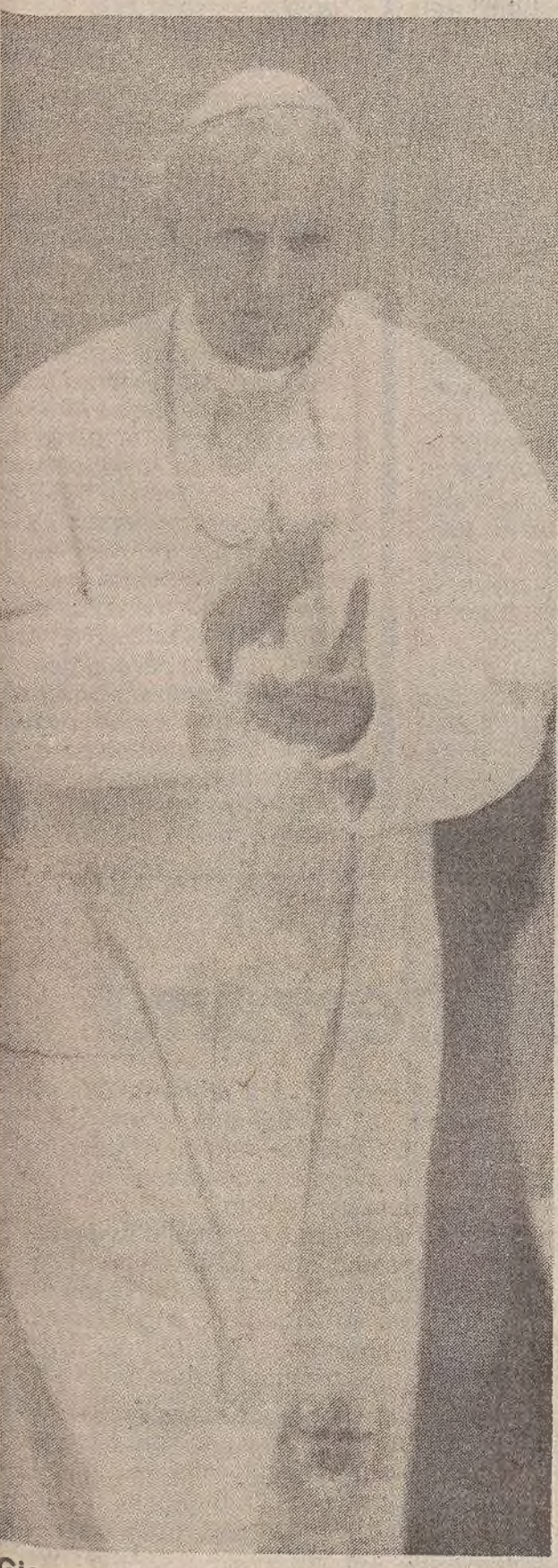
Giovannini ha concluso affermando che se «le questioni economiche sono importanti», quelle normative «lo sono ancora di più, soprattutto quando incidono sulla libertà dell'imprenditore». Sulle prospettive della vertenza dei giornalisti, è intervenuto anche il presidente della Federazione nazionale della stampa, Guido Guidi.

«Siamo disponibili in ogni momento — ha detto Guidi — a riprendere il colloquio con la Fieg. Siamo convinti, anzi, che il tavolo sindacale debba essere privilegiato e che sia invece un segno di debolezza delegare ad altre sedi la composizione di una vertenza. Il presidente Giovannini, d'altra parte, conosce i nostri recapiti e la nostra disponibilità. Decida, se crede, di concretizzare e di formalizzare, ma anche di spiegare meglio, le sue intenzioni».

SABATO E DOMENICA

Il Papa a Verona

Cerimonia di beatificazione per due sacerdoti



Giovanni Paolo II che sarà a Verona sabato e domenica.

CITTA' DEL VATICANO — Tutto è ormai pressoché pronto in Vaticano, per il prossimo «viaggio pastorale» di Giovanni Paolo II, quello che compirà sabato 16 e domenica 17 aprile prossimi nella diocesi di Verona. Nei giorni scorsi, quando Papa Wojtyla subito dopo i riti pasquali s'era ritirato nella residenza estiva dei pontefici a Castel Gandolfo (anche per riposarsi un poco dalle molte fatiche che lo avevano un poco prostrato), erano stati elaborati i numerosi discorsi che pronuncerà nelle diverse circostanze della visita in questione. Non si esclude che domani, mercoledì, in occasione del tradizionale discorso all'udienza generale, sia lo stesso Pontefice ad accennare al suo prossimo itinerario italiano, il primo di quest'anno che va ad aggiungersi agli oltre trenta effettuati negli ultimi anni, cui seguirà quello a Civita Castellana, in programma per la circostanza della festa del lavoro, il primo maggio.

A Verona la cerimonia avrà luogo la mattina di domenica prossima con grande solennità: la cerimonia culminerà con la beatificazione, di due sacerdoti morti in questo secolo dopo aver dedicato le proprie vite alla promozione dei poveri a al bene della Chiesa. Si tratta di don Giuseppe Nascimbene e di don Giovanni Calabria, ormai noti in buona parte del mondo cattolico per le loro opere che li hanno portati in un tempo relativamente breve, specialmente se commisurato a quelli usuali d'una volta, ad essere elevati agli «onori degli altari», come recita il rito liturgico cattolico. Particolare non insignificante: la solenne cerimonia della beatificazione sarà officiata fuori dai confini vaticani. Don Nascimbene nacque a Torri del Benaco, in provincia di Verona, il 22 marzo del 1851 e morì a Castelletto dove svolgeva da decenni il suo ministero sacerdotale, il 21 gennaio del 1922.

L'altro beatificando don Calabria fu il settimo figlio di poveri genitori; nacque a Verona l'8 ottobre del 1873 e morì il 4 dicembre 1954 sempre a Verona. Una volta ordinato sacerdote, si dedicò all'assistenza degli ammalati, dei diseredati e dei poveri.

Tale e tanta fu la sua attività che fu deciso anche in alto loco di istituzionalizzarla con la realizzazione dell'«Opera del Signore» che poi si trasformò in congregazione di diritto diocesano con il titolo di «Poveri servi della divina Provvidenza» oggi operanti anche in America latina.

IN BANCA A ROMA

Con mani di velluto svuotano il caveau

ROMA — Autentiche mani di velluto i ladri che la scorsa notte hanno scassinato diverse cassette di sicurezza nel caveau del Banco di Napoli di via Carlo Alberto: non solo hanno dritolato la sorveglianza dei metronotte, ma hanno lasciato tutto intanto in ordine che il furto vero e proprio è stato scoperto solo nel tardo pomeriggio di ieri dai funzionari del Banco.

Il clamoroso furto è stato portato a termine in un tempo record: solo due ore hanno impiegato infatti i malviventi per alleggerire il caveau. Il tutto, cioè, tra un passaggio e l'altro degli addetti alla sorveglianza, tra le 2.55 e le 4.55.

I malviventi, evidentemente in possesso di tutte le chiavi occorrenti per raggiungere il caveau, sono riusciti a penetrare nel sotterraneo e quindi ad aprire le più grosse

cassette di sicurezza. Il furto non è stato — ovviamente — quantificato, ma già si parla di un bottino ingente. Via Carlo Alberto, dove appunto ha sede l'agenzia numero 2 del Banco, è prospiciente piazza Vittorio, dove è ubicato il mercato più popolare di Roma. Piazza Vittorio le sue adiacenze, inoltre, è uno dei primissimi centri commerciali romani. Comunque, oltre a grossi nomi del commercio romano, tra le vittime del furto figurano nomi dell'aristocrazia, dell'industria, dell'imprenditoria e noti professionisti romani.

In un primo momento, cioè ieri mattina, la polizia era stata avvertita solo di un tentativo di furto, confermato anche da due funzionari del servizio di sicurezza del Banco che si trovavano già sul posto all'arrivo della squadra mobile.

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitati a farlo personalmente i familiari di

Natalina Soligo ved. Gatta (Emilia)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 aprile 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Dobrini

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 aprile 1988

Il giorno 9 aprile, a Ravascletto, improvvisamente è mancato

Carlo Callin

medaglia d'oro
Pubblica Istruzione

Con profondo dolore lo annunciano la moglie IRMA, la figlia MIRANDA, il genero FABIO MATUSSI, le adorate nipoti FABIANA, VALENTINA, PAOLA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 12 aprile alle ore 12.45 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 aprile 1988

Caro

nonno Carlo

ti ricorderemo sempre con profondo affetto: FRANCA, DANTE, RITA, EZIO, SONIA.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano con dolore famiglia MARTIN e D'ALESSIO.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano al dolore: PINA MATUSSI — FEDERICA — GIULIO e MARIUCCIA — ARCIDA REPA

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano al lutto i nipoti: NIDIA — CARLO — MARINA — RICKY

Trieste, 12 aprile 1988

Participa: famiglia ROBERTO LASPERANZA.

Trieste, 12 aprile 1988

Ciao

nonno

Ti ricorderemo sempre: LUCIANA, FULVIA, DANO, LUCIANO, SIMONE, SERENA.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano al lutto: ARTURO e SILVIA BIASUTTI — DAMIANO ed ELIANA DEGRASSI — DINO e ADRIANA PARMA — AURELIANO e LUCIA VASCOTTO

Trieste, 12 aprile 1988

Prendono parte al lutto gli amici: ATTILIO e RINA — MARIO e NILDE — GIULIO e NORMA

Trieste, 12 aprile 1988

Profondamente addolorata partecipa la nipote GRAZIA MARIA con FEDERICO, PATRIZIA e ANNIBALE.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano al lutto: CLAUDIO, LILLI, ROBY, GIAMPI — MAX, ELENA — GIORGIO e MARIA PIA

Trieste, 12 aprile 1988

E' mancato ai suoi cari

Edoardo Pinton

Ne danno il triste annuncio la moglie, la cognata unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano al lutto i condomini di via Vittoria 1 unitamente all'amministratore RENZO ZARABARA.

Trieste, 12 aprile 1988

Tragicamente si è spento

Vojko Rebula

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, i fratelli, la sorella. I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 13 nella Chiesa di S. Croce.

Trieste, 12 aprile 1988

E' mancata

Maria (Irma) Valic

di anni 66

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la zia GIOVANNA con FRANCESCO BLASCO, il cugino IVCO e famiglia.

Cividale, 12 aprile 1988

12.4.1985 12.4.1988

Per il terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Pino Giachin

oggi alle ore 18 sarà celebrata una S. Messa nella chiesa parrocchiale di Cattinara.

Trieste, 12 aprile 1988

Il 10 aprile, primo anniversario della morte della Sua amatissima SANDRINA

Bortolo Beltrame

di anni 94
da Pirano

si è con Lei ricongiunto nella pace eterna. Ne danno il doloroso annuncio i figli ANNAMARIA con ANNIBALE e LUCIO con ADDY, i nipoti CHIARA e ALESSANDRO con CUNI ed il piccolo TEO, il fratello GIULIELMO con BIANCA e la cognata DORA.

Un sentito ringraziamento all'amico dottor ENZO DE ROSA, al dott. LOSER, alle affettuosissime signore IRMA e SILVANA, ai dignei e ai collaboratori tutti della casa IERALLA.

I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 aprile 1988

La Scambi Commerciali S.p.A. Centro Distribuzione DESPAR Friuli-Venezia Giulia partecipa al lutto del consigliere dott. LUCIO BELTRAME per la morte del padre

Bortolo Beltrame

Udine, 12 aprile 1988

La FIN.DIS. S.p.A. porge al proprio Presidente, dott. LUCIO BELTRAME le più sentite condoglianze per la morte del padre

Bortolo Beltrame

Udine, 12 aprile 1988

Le famiglie CATTARUZZI e COLLA partecipano al lutto del dott. LUCIO BELTRAME e familiari con i sensi del più profondo cordoglio per la morte del signor

Bortolo Beltrame

Udine, 12 aprile 1988

Partecipano al lutto i nipoti DARIO, GIGI, MIRELLA.

Trieste, 12 aprile 1988

Sono vicini all'amico LUCIO: CARLO e JAIA — LUCIO e NIVEA — VITALIANO ed EDDA

Trieste, 12 aprile 1988

Si è spento serenamente

Aldo Devescovi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA e i parenti tutti. Un grazie al primario dott. STEFANI e a tutto il personale della II Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano commosse le amiche NERINA e PIERINA.

Trieste, 12 aprile 1988

Lo ricordano gli inquilini di via Cimarosa 8.

Trieste, 12 aprile 1988

Il 9 aprile munito dei conforti della fede si è spento

Antonio Mattaffelli

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ANITA, i fratelli EZIO ed EUGENIO, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 11.30, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 aprile 1988

Il presidente, il comitato esecutivo, il consiglio di amministrazione, il collegio dei revisori dei Conti e il personale tutto dell'Ente Fiera di Pordenone, colpiti e turbati dalla dolorosa e inaspettata notizia della scomparsa del

DOTTOR Gianni Zuliani

Suo segretario generale dal 1963, si associano al lutto dei familiari esternando loro i sensi delle più sentite condoglianze.

Pordenone, 12 aprile 1988

Il presidente e il consiglio direttivo dell'A.D.A.C. Friuli-Venezia Giulia piangono la perdita del

DOTTOR Gianni Zuliani

Trieste, 12 aprile 1988

I familiari di

Angelo Lenardon

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un grazie alla Rianimazione e alla Medicina d'Urgenza dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1988

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Antonio Diego Muscas

Lo annunciano addolorati la moglie ALMA, i figli GIANFRANCO, ALBERTO con GINA, GIULIANA con FRANCO e l'adorata nipote LAURA, i fratelli ANNETTA, RAFFAELE, ANGELINA, CHICCO e MARIO con rispettive famiglie, la cognata BIANCA, il nipote dott. BRUNO BONICOLI e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale infermieristico della Patologia Chirurgica, della 3a Divisione Geriatrica e il medico curante dott. HROVATIN per le cure prestate.

I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTTOR

Diego Muscas

— MARIA GIUST e ROSETTA ROSELEN

Trieste, 12 aprile 1988

Addolorati prendono viva parte al lutto la cognata BIANCA BONICOLI, il figlio BRUNO, la nuora MANUELA.

Trieste, 12 aprile 1988

Le famiglie SPANGHERO, MISSIAIA, ORLANDINI si associano al lutto per il decesso di

Diego Muscas

Trieste, 12 aprile 1988

Il giorno 10 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Gastone Candotti

Pittore - Artista

Ne danno il triste annuncio i figli DIEGO, SILVIA e CLELIA, generi, nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano al lutto MARIUCCIA e MARIO MARCHI e i dipendenti della MARCHI GOMMA Market.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano al lutto la cognata NERINA, LOREDANA, INO, ALESSANDRA.

Trieste, 12 aprile 1988

Il giorno 8 aprile è mancato improvvisamente a Genova il

DOTT.

Vittorio Scarpa

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NELLA, il figlio MARIO, la nuora MARIA CARLA, il nipote FRANCESCO.

I funerali partiranno oggi 12 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano commosse al doloroso lutto le famiglie VOLPE, CARPENTIERI, CAMERA, LANZA, CIMAROSTI, MAURO, LOSI, VENTURINI.

Trieste, 12 aprile 1988

Si è spento serenamente

Rodolfo Verdnik

Ne danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti, la cognata, cugine e cugini tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 aprile 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Agostino Danieli

CLAUDIO MATTEONI e dipendenti della carrozzeria La Nova, la ditta Lovicar, CLAUDIO e ANITA GRISON.

Trieste, 12 aprile 1988

II ANNIVERSARIO CAVALIER

Ermanno Siccheri

Lo ricordano con infinito amore, dolore e tanto rimpianto.

La moglie, la figlia e la nipote

Trieste, 12 aprile 1988

21.3.1960 12.4.1981

Nel XXVIII e VII anniversario della morte di

Luigia e Luigi Vezzoni

il figlio Li ricorda.

Trieste, 12 aprile 1988

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Cernecca

padre e marito esemplare. Lo piangono la Sua adorata moglie CATERINA, i figli GIOVANNI e MARIA STELLA, la nuora, il genero, i nipoti FABRIZIO, PATRIZIA unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

KHOMEINI S'ARRABBA

Una sfida a Riad

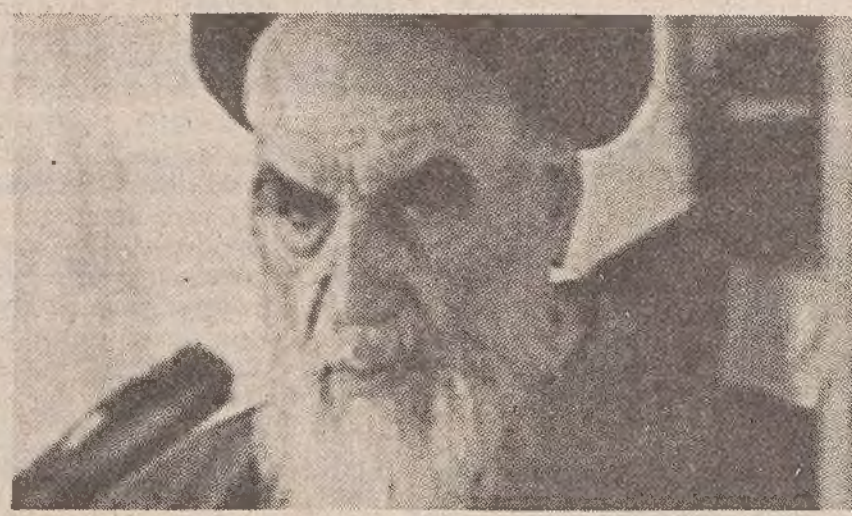
In 150 mila a La Mecca nonostante le restrizioni

TEHERAN — Gli iraniani non hanno nessuna intenzione di piegarsi alle disposizioni del governo saudita che ha decretato una riduzione del numero dei pellegrini che si recano alla Mecca quest'anno, vietando anche qualsiasi attività politica. Un ministro saudita ha annunciato, la settimana scorsa, quote per i pellegrini che ridurrebbero di due terzi la presenza di iraniani, portandoli a 50.000 circa.

Il leader iraniano, ayatollah Ruhollah Khomeini, ha replicato che i pellegrini iraniani manifesteranno quest'anno in Arabia Saudita durante il tradizionale pellegrinaggio a La Mecca, e ha messo in guardia i sauditi dal fermarli. Secondo Radio Teheran Khomeini ha detto a funzionari che si occupano del pellegrinaggio, la Haj: «Dio volendo, 150.000 pellegrini si receranno all'Haj dall'Iran quest'anno... E' impossibile che i nostri pellegrini vadano all'Haj e non manifestino contro l'arroganza del mondo».

Khomeini ha dichiarato, in particolare, che i 150 mila iraniani insceneranno manifestazioni contro gli infedeli, l'America e Israele.

«Fondamentalmente, ripu-



L'ayatollah Khomeini, apparso in pubblico nei giorni scorsi in occasione delle elezioni in Iran.

diare gli infedeli è uno dei doveri politici dei pellegrini, senza il quale lo Haj non sarebbe tale...», ha aggiunto Khomeini; rivolgendosi alla famiglia reale, alla quale la tradizione assegna la custodia dei luoghi santi, l'ayatollah ha ammonito: «Gli Al-Saud devono capire che se si comporteranno diversamente dovranno vedersela con tutti gli altri musulmani del mondo, e che agire correttamente è opportunamente va del tutto a loro vantaggio».

Da parte sua l'agenzia ufficiale di Teheran, l'Irna, riferisce che il responsabile dei pellegrinaggi, hojatoleslam

Mahdi Karrubi, ha detto che in un'intervista al giornale di Teheran, Kyahan, che gli iraniani quest'anno daranno al loro viaggio santo un tono «più splendido» dell'anno scorso e che si receranno alla Mecca in 150 mila, lo stesso numero dell'anno scorso, quando scoppiarono disordini che provocarono la morte di più di 400 persone, di cui 275 iraniani.

Karrubi ha anche annunciato che una delegazione iraniana si recerà alla Mecca in settimana per i preparativi. I sauditi, che accusano gli iraniani di aver istigato i disordini a La Mecca nel luglio scorso, durante i quali più di

400 persone, in gran parte iraniane, furono uccise in scontri durante manifestazioni. Teheran accusò le forze di sicurezza saudite di aver attaccato con armi da fuoco pacifici manifestanti, mentre Riad addossò agli iraniani la responsabilità delle violenze, e avvertì che avrebbe impedito dimostrazioni durante il pellegrinaggio di quest'anno.

Intanto l'Iraq ha annunciato di aver lanciato due missili superficie-superficie, uno su Teheran e uno su Isfahan, rompendo la tregua unilaterale che da tre giorni aveva dichiarato nella «guerra delle città» con l'Iran. Un portavoce militare iracheno ha annunciato che un missile è stato lanciato contro la capitale iraniana alle 7.58 (ora italiana) e mentre un altro era stato lanciato su Isfahan, otto minuti prima.

L'Irna, da parte sua, ha riferito che almeno 16 civili, tra i quali donne e bambini, sono stati uccisi e parecchi altri feriti nel lancio di missili contro «aree residenziali» di Teheran e Isfahan. Gravi danni

L'APOCALITTICA ESPLOSIONE DI ISLAMABAD

Forse un sabotaggio

Minacciose telefonate anonime - Due piste: Kabul e India



Uno dei feriti trasportato all'ospedale di Rawalpindi, dopo la terrificante esplosione nella capitale pakistana.

ISLAMABAD — Tre giorni di lutto nazionale vengono osservati in Pakistan, mentre proseguono le ricerche delle vittime dell'esplosione del deposito di munizioni di Islamabad che ha causato 93 morti accertati e 1100 feriti (ma la stampa parla di cento morti), facendo piovere una cascata di missili anche sulla vicina Rawalpindi; risultato tuttora disperse centinaia di persone che vivevano nei pressi dell'arsenale, alle quali la radio rinnova gli appelli a farsi vive.

Fonti ufficiali riferiscono che l'esplosione, il più grave disastro nella storia della città, è stata causata da un incendio, ma si parla di sabotaggio, una possibilità che non è stata esclusa dal governo pakistano.

Il primo ministro Mohamed Khan Junejo, parlando ai giornalisti, ha affermato che, per chiarire le cause della tragedia, un'inchiesta è stata affidata all'esercito, per eseguire questa indagine e per dare assistenza ai pakistani sulla eliminazione di altri possibili pericoli in ciò che resta del deposito di munizioni e al lavoro una squadra di esperti inviati appositamente dagli Stati Uniti. Intanto si è appreso che al-

Bilancio salito

a 93 vittime

e a 1100 feriti.

Molti dispersi

cune ambasciate ad Islamabad hanno fatto sapere di aver ricevuto, poco prima dell'inizio delle esplosioni, telefonate anonime con le quali si annunciavano azioni dinamiche di terroristi. A questa circostanza gli investigatori prestano una particolare attenzione. Il primo ministro ha escluso la necessità di ulteriori evacuazioni della popolazione civile dalla zona della sciagura.

Il presidente pakistano, Zia Ul-Haq, ha interrotto la sua visita in Kuwait, dove stava seguendo il vertice della organizzazione della conferenza islamica (Oci), ed è tornato ad Islamabad dove ha compiuto una ricognizione nella zona dell'esplosione. Alcuni di essi hanno incendiato automezzi dell'esercito

indiano ed hanno tentato di fare altrettanto con gli uffici del partito comunista marxista (i comunisti, assieme ai rappresentanti del partito del «Congresso (I)», sono fra i più accaniti oppositori ad ogni forma di separatismo).

La polizia è intervenuta con cariche e con lancio di lacrimogeni per disperdere i manifestanti. Centinaia di persone, tra cui anche una cinquantina di poliziotti, sono state ricoverate in ospedale.

Che le stesse autorità pakistane abbiano pensato a un attentato vi sono motivi ben chiari: da quando il Pakistan ospita i profughi afgani nella zona di Peshawar al confine con l'Afghanistan, il paese ha sofferto oltre setteteotto morti e più di 2500 feriti, prima della tragedia di domenica.

La tabella riassuntiva è impressionante. Nelle province del Nord-Ovest Belucchi, Sind e Punjab ci sono stati dal 1980 al 1987 1159 sabotaggi, con un totale di 693 morti, 2494 feriti, 240 case, 289 negozi e 17 alberghi distrutti.

La maggior parte dei morti si è avuta nella provincia di Nord-Ovest con 487 vittime.

M.O. / PORTATI IN ELICOTTERO IN LIBANO

Espulsi otto capi della rivolta

Il più noto è Abdelaziz Odeh, leader degli ultra islamici di Gaza



Dimostrazione di protesta a Gerusalemme, davanti alla residenza del primo ministro, di coloni della Cisgiordania: essi contestano la versione degli incidenti di Beitza fornita dai militari, accusati di coprire gli arabi, veri colpevoli, secondo i dimostranti, dell'uccisione della ragazza ebraica.

GERUSALEMME — Otto arabi della Cisgiordania e della striscia di Gaza, sembrerebbe capi della rivolta, sono stati espulsi ieri in Libano per ordine delle autorità militari israeliane.

Lo ha annunciato un portavoce militare aggiungendo che gli espulsi appartengono a organizzazioni terroristiche palestinesi, sono colpevoli di istigazione alla rivolta contro Israele, in maggioranza hanno precedenti penali.

Gli otto palestinesi sono stati portati in elicottero in Libano, dove sono stati rilasciati. Ordini di espulsione sono stati emessi anche nei confronti di altri dodici palestinesi.

Gli espulsi di ieri avevano già esaurito tutte le possibilità legali o avevano rinunciato ai ricorsi. Nei loro confronti infatti gli ordini erano stati emessi già da tempo. La personalità più nota che ha imboccato la via dell'esilio è Abdelaziz Odeh, considerato il capo spirituale dei fondamentalisti islamici di Gaza. Quando l'ordine venne emesso, alcuni mesi fa, ci furono a Gaza grandi dimostrazioni di protesta.

Nel frattempo Radio Montecarlo ha trasmesso ieri notte il comunicato numero tredici della dirigenza della rivolta nel quale si ripete l'esortazione a dimettersi rivolta ai sindaci e ai consigli comunali nei territori occupati, si chiede un nuovo sciopero generale e si permette l'apertura dei negozi per un maggior numero di ore durante la ricorrenza religiosa musulmana del «ramadan».

Il comunicato invita i palestinesi a boicottare i prodotti israeliani, anche quelli alimentari, di aiutarli a vicenda, di coltivare la terra e allevare le galline, economizzando.

Il volantino esorta poi alle dimissioni i poliziotti, i funzionari delle imposte e i consiglieri comunali arabi, considerati alla stregua di collaboratori degli occupanti, e ingiunge ai palestinesi di non prestare la loro opera negli insediamenti israeliani. Ieri circa la metà degli arabi che lavorano per gli israeliani sono rimasti a casa.

M.O. «Lanciate molotov»

GERUSALEMME — I capi clandestini della rivolta palestinese hanno proclamato il 21 aprile «Giorno delle bombe molotov», invitando con un comunicato diffuso tra la popolazione araba a lanciare bottiglie incendiarie contro «obiettivi» israeliani. Il fatto mette in risalto la tensione sotterranea che pervade i territori occupati, caratterizzata ieri da uno sciopero generale che ha chiuso negozi e bazar e ha fermato autobus e taxi con personale arabo.

In quella che il comunicato definisce la «giornata molotov della Palestina», la popolazione è invitata anche a scioperare. I capi della rivolta popolare esprimono le loro congratulazioni per l'efficacia del boicottaggio contro la visita del segretario di stato americano Shultz e il suo piano di pace e dice: «La vostra insurrezione ha bloccato Shultz con il suo piano ed egli se n'è tornato al suo paese con un grosso fallimento, senza avere incontrato nessuno della nostra gente».

Il comunicato invita i palestinesi a boicottare i prodotti israeliani, anche quelli alimentari, di aiutarli a vicenda, di coltivare la terra e allevare le galline, economizzando.

Il volantino esorta poi alle dimissioni i poliziotti, i funzionari delle imposte e i consiglieri comunali arabi, considerati alla stregua di collaboratori degli occupanti, e ingiunge ai palestinesi di non prestare la loro opera negli insediamenti israeliani. Ieri circa la metà degli arabi che lavorano per gli israeliani sono rimasti a casa.

Ma non viene creduto. Parla come una sibilla. I suoi rifiuti sono analizzati, pesati col bilancino e, alla fine, ricevono interpretazioni immancabilmente riduttive: d'accordo, Mario — come tutti lo chiamano — non concorre, ma niente esclude che accetti un «draft», la chiamata di un partito disperato e votato alla sconfitta.

Dice Ed Koch, sindaco della città di New York: se Mario non sarà il nostro candidato, è meglio non presentarsi a novembre, alle elezioni presidenziali.

Non rimane che un salvatore esterno, un uomo che sia al tempo stesso popolare, stimato, carismatico, che abbia esperienza amministrativa, notorietà internazionale, formazione storica: appunto, Mario Cuomo. Koch incoraggia i comitati «Cuomo for

NUOVA SMENTITA DELLA CANDIDATURA

Cuomo, l'ultima parola?

Ancora elementi di incertezza nella posizione del governatore

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Fra una settimana si vota nello Stato di New York: primarie democratiche e primarie repubblicane. Di queste ultime, nessuno si occupa. George Bush, vicepresidente, avanza verso la nomination con l'impacibilità e la prevedibilità di un rullo compressore. Non c'è lotta in casa repubblicana. Il successo, in dosi massicci non fa notizia.

Ma, fra i democratici, la lotta c'è, l'incertezza grande, la prevedibilità nulla. Chi arriverà alla «convention» di Atlanta con il maggior numero di delegati? Il «greco» Dukakis o il reverendo negro Jackson? O Gore, il giovane senatore del Tennessee che ha il «look» di Superman ed è il beniamino della potente comunità ebraica?

Su di loro incombe l'ombra di Mario Cuomo, governatore dello stato nel quale fra una settimana si voterà e che, dopo il Texas e prima della California, darà al vincitore il maggior pacchetto di delegati. Mario Cuomo è da un anno, il «non candidato» per eccellenza. Ha detto e ripetuto di non essere in lizza per la casa bianca. In effetti non ha partecipato all'estenuante maratona di «caucus» e primarie.

Ma non viene creduto. Parla come una sibilla. I suoi rifiuti sono analizzati, pesati col bilancino e, alla fine, ricevono interpretazioni immancabilmente riduttive: d'accordo, Mario — come tutti lo chiamano — non concorre, ma niente esclude che accetti un «draft», la chiamata di un partito disperato e votato alla sconfitta.

Dice Ed Koch, sindaco della città di New York: se Mario non sarà il nostro candidato, è meglio non presentarsi a novembre, alle elezioni presidenziali.

Non rimane che un salvatore esterno, un uomo che sia al tempo stesso popolare, stimato, carismatico, che abbia esperienza amministrativa, notorietà internazionale, formazione storica: appunto, Mario Cuomo. Koch incoraggia i comitati «Cuomo for

President», ne promuove la diffusione e il peso nell'«establishment» del partito. E Mario che fa? Mario, 54 anni, sposato con tre figli, si aggira silenzioso fra tante speculazioni e speranze deluse. Premuto, incalzato, sconcertato si comporta come una sfinza dallo sguardo impassibile e misterioso, proteso verso un obiettivo che lui solo è in condizione di scorgere. L'obiettivo è la «nomination» democratica. Vedrete, dicono molti, ad Atlanta, a

LA PACE IN AFGHANISTAN Gli Usa garantiscono

Giovedì Shultz presente a Ginevra

WASHINGTON — Il segretario di stato americano, George Shultz, andrà questa settimana, forse giovedì, a Ginevra per assistere alla firma dell'accordo che sancirà il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Ad annunciare lo è stato il presidente Reagan, che, nel definire «storico» l'accordo, ha affermato che esso non sarebbe stato possibile senza la coraggiosa lotta intrapresa dal popolo afgano contro l'intervento sovietico del 1979.

Nell'esprimere la piena disponibilità di Washington a essere, assieme a Mosca, garante dell'Intesa al capo della Casa Bianca ha aggiunto che i «mujaheddin» potranno continuare a contare sull'appoggio degli Stati Uniti. Parole di apprezzamento e riconoscenza Reagan ha rivolto per il popolo del Pakistan che ha dato rifugio a milioni di profughi afgani costretti ad abbandonare il loro paese dopo l'intervento dell'Armata rossa.

Il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha spiegato che la questione degli aiuti americani alla resistenza afgana ha costituito uno dei problemi più difficili sulla strada dell'accordo. «Per quanto ci riguarda conti-

metà luglio. Nessuno avrà abbastanza delegati, accadrà quel che accade ai tempi di Adlai Stevenson, anni cinquanta. Dalla paralisi, il Partito democratico uscirà, ricorrendo a un non candidato. Dal momento che i pretendenti sopravvissuti alle primarie si neutralizzano il gatto-sfinza, domenica scorsa, ha rotto il silenzio e, per la prima volta, ha detto chiaro e tondo: non accetterò una chiamata del partito. «Dovete credermi — ha spie-

gato ai giornalisti — questa è la mia posizione. Non posso sostenere che una chiamata sarebbe controproducente, incauta e sbagliata, e poi annunciare che comincerò l'accettare». Ma, la sera prima, sabato, aveva preso una correzione dall'Associated Press. L'agenzia aveva scritto esattamente la stessa cosa, Mario non accetterà una chiamata. I segretari del governatore avevano chiamato la redazione e contestato la frase.

Cos'era cambiato in dodici ore? «Nulla — dice Cuomo — i giornalisti dell'Associated Press mi avevano fatto una domanda impropria e avevano ricavato improprie conclusioni». La domanda era: «Farebbe sue le parole del generale Sherman? Il generale Tecumseh Sherman, protagonista della guerra di secessione, veniva pregato a ripetizione di accettare la «nomination» repubblicana. Rifiutava. Ma le insistenze continuavano, esattamente come capita a Cuomo. Rifiutava sempre e non veniva creduto. Alla fine, Sherman pronunciò la frase famosa: non accetterò la «nomination» e, se dovessi essere eletto, non accetterò la presidenza. Impossibile essere più categorici. Solo allora le speculazioni caddero. Era il 1864.

Oggi, centoquattro anni dopo, Mario avrebbe ripetuto quella frase?

No. E perché? «Dovrei?» era stata la risposta. Sabato, quando venne riferita ai tre «nani» superstiti (erano stati come nella favola, all'inizio della campagna), brividi di gelo percorsero schiene autorevoli. Tanto sforzo e tanti soldi per niente, se Mario lascia aperta la porta alla chiamata del partito. Mario venne informato di tanto terrore e così domenica ha deciso di chiarire. No. Non accetterà la chiamata.

Ma che valore dare all'ennesima precisazione? E' davvero l'ultima parola, come lo fu per il generale Sherman? Perché allora non completarla con l'annuncio: lo non ci sto, ma appoggio il tal dei tali? Altro spoglio per interpretazioni.

OLANDA Terroristi Arrestati

AMSTERDAM — Terroristi anti-apartheid olandesi sono stati arrestati ieri dalla polizia nel corso di un'ampia retata che potrebbe condurre, indicano fonti giudiziarie, ad altri arresti nell'ambito del gruppo «Rara», che ha rivendicato negli ultimi anni una serie di attentati contro società che hanno interessi in Sudafrica. Il Gruppo «Rara» (azione rivoluzionaria antirazzista) ha rivendicato attentati contro tre supermercati della catena «Makro» ed è proprietaria della società olandese Shv. E' sospettato dell'incendio di alcune stazioni di servizio.

DAZIBAO DI PROTESTA A PECHINO

Cina, studenti traditi dal marxismo

PECHINO — Un nuovo dazibao, manifesto murale a grandi caratteri, che denuncia lo stato di disillusione degli intellettuali in Cina nei confronti dell'attuale sistema, è stato affisso all'università di Pechino, Beida, uno dei più prestigiosi e vivaci atenei della Cina. Il dazibao, che fa seguito a numerosi altri affissi nei giorni scorsi, è intitolato «una grande volontà stordita» ed è in risposta a un intervento del rettore dell'università Ding Shisun, delegato alla conferenza consultiva del popolo cinese, nel quale il vecchio professore difendeva il diritto degli studenti di interessarsi di politica. Probabilmente opera di un gruppo di studenti della facoltà di lettere e firmato «Vela rossa di Beida», il dazibao parla dei vari problemi che

affliggono gli intellettuali in Cina e del marxismo. «Il punto non è se il marxismo sia superato o meno», dice il dazibao, ma che nulla di quello previsto da Marx si è verificato. Alla luce «della nostra burocrazia corrotta, dei funzionari negligenti, dell'atteggiamento dittatoriale» è evidente che il marxismo è solo un'utopia. «Ciononostante le grigie e vane teorie continuano ad essere predicare alle menti scoraggiate».

Lamentandosi dell'impossibilità di portare avanti i propri studi con soddisfazione e delle nuove restrizioni sulle borse di studio all'estero, il dazibao denuncia la disillusione degli studenti. Le aspirazioni e i desideri della gioventù cinese sono spesso confusi e frustrati,

così come quelli di un miliardo di cinesi che il dazibao, parlando dell'«ipocrisia moralistica della Cina», definisce i «disoccupati sessuali». Il dazibao, che fa riferimento ai tempi della rivoluzione cinese quando questa università era un attivo centro politico, si conclude con un appello a studenti, professori e rettori ad unirsi insieme seguendo la «gloriosa tradizione di beida».

Nel giorno scorsi sono comparsi nella stessa università dazibao di denuncia contro la politica governativa sull'istruzione e le cattive condizioni di vita degli intellettuali cinesi. Domenica 18 studenti e un professore hanno anche inscenato un sit-in sulla piazza Tiananmen, proprio di fronte al palazzo dell'assemblea del popolo.

LA FAMIGLIA DEL GENERALE BLOCCA L'USO DELL'IMMAGINE

De Gaulle vietato per Mitterrand



Mitterrand

PARIGI — I volti dei politici più famosi della Francia moderna — vivi o defunti — sono spariti dalla campagna presidenziale di François Mitterrand.

Il capo dello Stato francese, in lizza per essere rieletto nelle imminenti consultazioni, si è visto costretto a fare «purgare», in fretta e furia, un video-clip propagandistico, per evitare che la commissione di controllo della campagna elettorale ne bloccasse l'uscita. Nel filmato sono rimaste le immagini di personaggi come Fernand, Dalida, Joséphine Baker, Jean Cocteau e Gérard Philippe, ma sono scomparse quelle del mitico generale De Gaulle, dello scomparso presidente Georges Pompidou, di Valéry Giscard d'Estaing, suo predecessore.

Il controverso «spot» — che da oggi fa da sigla a tutte le apparizioni televisive eletto-

ri di Mitterrand — si era scontrato con le rigide norme del regolamento elettorale, che vieta l'utilizzo dell'immagine di personalità pubbliche a meno che queste, o i loro eredi, lo consentano per iscritto.

I familiari di Charles De Gaulle avevano impedito al responsabile della campagna mitterrandiana di inserire un primo piano del loro congiunto del video-clip e gli uomini del Presidente hanno così ritenuto più rapido e opportuno tagliare tutti i politici dal filmato. Lo «spot», la cui lunghezza sia così ridotta da un minuto e mezzo a poco più di sessanta secondi, si propone di fornire, con un succedersi caleidoscopico di immagini, un ritratto della Francia, dalla presa della Bastiglia a Mitterrand, per terminare con il profilo del Presidente-candidato e con la scritta «La Francia unita».

LIRICA / «AIDA» AL COMUNALE

Come un «villino» da rivisitare

Oggi mettere in scena quest'opera è diventata un'avventura consentita a pochi enti lirici

LIRICA / LA REGIA

Poco monumentale e poco egizia

Ma l'aspetto primario è sempre l'esecuzione musicale

Questa «Aida» ideata scenicamente da Puccher dovrebbe far parlare di sé. E in fondo non è male. Meglio qualche volta una regia provocatoria (che inneschi idee nuove e accese discussioni) di una mediocre routine. Non è però la prima volta che un «Aida» poco monumentale e poco egizia provoca apprensioni al Teatro Verdi: si ricorderà la discussa messinscena pittorresca e predecadentista di Gian Carlo Menotti. In discussione, per «Aida», è sempre la sua monumentalità esotica e il modo di piegarla a un'interpretazione figurativa anticonvenzionale, diversa dalla concezione ciclopica di Luca Ronconi con l'allestimento del compianto Mauro Pagano, o dalla spettacolarità da luna-park di Zuffi per l'Arena di Verona, o dalla stilizzazione di Carli per l'edizione «lignea» della Fenice o da altre trasposizioni sperimentali. A queste ultime lo stesso Puccher aveva strizzato l'occhio, con esiti contrastanti, in un'edizione ambientata in una stazione ferroviaria fin-de-siècle, dalla quale però qui si discosta. D'altra parte è improbabile che il pubblico triestino, il quale abitualmente si astiene da reazioni di insofferenza (riuscendo ad accogliere benevolmente persino l'ignobile messinscena del «Faust») possa agitarsi e fare in tal senso notizia, come capiterebbe forse in altri teatri italiani. «Aida» sollecita soluzioni registiche alter-

native più di altre opere verdiane, ed è quello che il pubblico maggiormente teme: mentre sul versante della messinscena wagneriana la rivoluzionaria lezione di Ronconi e di Chereau sta guadagnando consensi e una nuova coscienza, come dimostra il nuovo Ring di Daniel Mesguich a Nizza, accolto con grande successo. Se i wagneriani più intransigenti stanno attenuando le resistenze, nel repertorio classico-romantico le acque sono sempre agitate e la polemica è sempre aperta: a Napoli fischia per Colonnello, reo di una curiosa contaminazione cinematografica, e a Torino malumori per D'Anna, impacciato regista di «Carmen». Ma qui non si tratta tanto di sperimentazione, quanto di scarsa determinazione nella lettura scenica dell'opera. Determinazione che pare invece assistere la regista dell'«Elisir d'amore», atteso alla Scala, Andrée Ruth Sammartin, per la quale il pubblico milanese pare sul piede di guerra. Il timore che il regista «colpisca ancora» — come il Russel nella «Mefistofele» gehevese, come Wilson nella «Salomè» scaligera, come nelle Norme partigiane e nelle varie versioni nazistegianti care ai tedeschi — è sempre dietro l'angolo. Mettendo in secondo piano — ed è prevaricazione grave — l'aspetto primario e fondamentale di ogni spettacolo lirico: l'esecuzione musicale.

TRIESTE — In una fase di strapotere verdiano, sancita l'anno prima da «Macbeth», «Trovatore», «Vespri Siciliani», «Aida» celebra per la prima volta il proprio trionfo nella nostra città nel 1873 diretta dall'allora trentatreenne Franco Faccio, che aveva condiviso con Boito l'atteggiamento di opposizione e di venerazione nei confronti di Verdi. E trionfo popolare fu subito, anche a dar retta ai numeri, vale a dire alle 25 rappresentazioni: quasi un primato. Protagonista il ventitreenne e quasi esordiente soprano fiorentino Maddalena Mariani Masi. Da allora la popolarità dell'«opera egiziana», già entrata nella leggenda per la sua spinta innovativa e la sua sterminata discografia: oltre 25 edizioni integrali, senza contare le produzioni in C.D. Eppure, fra le tante, smaglianti performance dell'alta fedeltà, sceglieremmo e raccomanderei ancora la storica edizione del 1929 diretta da Carlo Sabajno con Dusolina Giannini, Irene Minghini Cattaneo, Giovanni Inghilleri e, soprattutto, l'immenso Radames di Aureliano Pertile. Che altro si può dire allo spettatore di «Aida» che già non si sappia o non sia stato

Prova generale a «porte chiuse»

(vietata perfino ai critici musicali)

per custodire fino all'ultimo

il segreto della «novità» verdiana

le esigenze di apparato scenico, quanto per la difficoltà di raccogliere un'accettabile distribuzione vocale. Della popolarità di «Aida» fanno fede, da una parte, le sue fortune areniane, care ai grandi spazi teatrali e al grande schermo, dall'altra la sua sterminata discografia: oltre 25 edizioni integrali, senza contare le produzioni in C.D. Eppure, fra le tante, smaglianti performance dell'alta fedeltà, sceglieremmo e raccomanderei ancora la storica edizione del 1929 diretta da Carlo Sabajno con Dusolina Giannini, Irene Minghini Cattaneo, Giovanni Inghilleri e, soprattutto, l'immenso Radames di Aureliano Pertile. Che altro si può dire allo spettatore di «Aida» che già non si sappia o non sia stato

detto: dalla genesi creativa alle sue vicende nella storia dello spettacolo operistico e dell'interpretazione? Che altro si può suggerire all'ascoltatore per scoprire prospettive nuove? Ammesso che esistano ancora angoli oscuri da illuminare in quest'opera. Tutto dipende dal servizio interpretativo che viene reso a questo capolavoro. E questa «Aida» che ci apprestiamo a riascoltare ha voluto custodire fino in fondo il proprio segreto. Prova generale «a porte chiuse», vietata anche e soprattutto ai critici musicali, considerati evidentemente tanto sprovveduti da scambiare per afono un cantante che «accenna» o da lasciarsi influenzare da un «effetto» scenico non ancora a punto.

Una riflessione, però, è ancora possibile: «Aida» come opera «verdiana» in senso totale, assoluto, come bilancio di vita, di arte, di esperienze, di storia. Non a caso, benché la locandina continui a indicare in Antonio Ghislanzoni il «poeta», oggi nessuno ha più dubbi sul fatto che del libretto è autore lo stesso Verdi! Il che nulla toglie al rilievo di quel bizzarro ex-baritono e geniale giornalista, scrittore e intellettuale scapigliato, che è stato Ghislanzoni, «spalla» ideale e paziente del Vecchio Silva in procinto di partire per la sua immaginaria navigazione sul Nilo. Oppure, se preferite, sostituite all'immagine fluviale, quella impertinente del solito Arbasino. «Aida» come villino da rivisitare. «Si riapre nelle fasi di riflessione, recupero, ripiegamento, in casa, riordino di cassetti, inventario del patrimonio, stima e valutazione di certi comò intarsiati di madreperla, certe opaline turchesi incrostate di smalti e perline, certi quadroni immensi in enormi cornici dove tra palme e dromedari e giarretti e cirasse balena in una briglia o in un turbante un souvenir di Delacroix».

(Gianni Gori)



Nel ruolo di Aida farà il suo debutto la cantante venezuelana Ines Salazar Gonzales, poco più che ventenne. (Fotografia di Giovanni Montenero).

LIRICA / IL CAST

Una giovane venezuelana nel ruolo principale

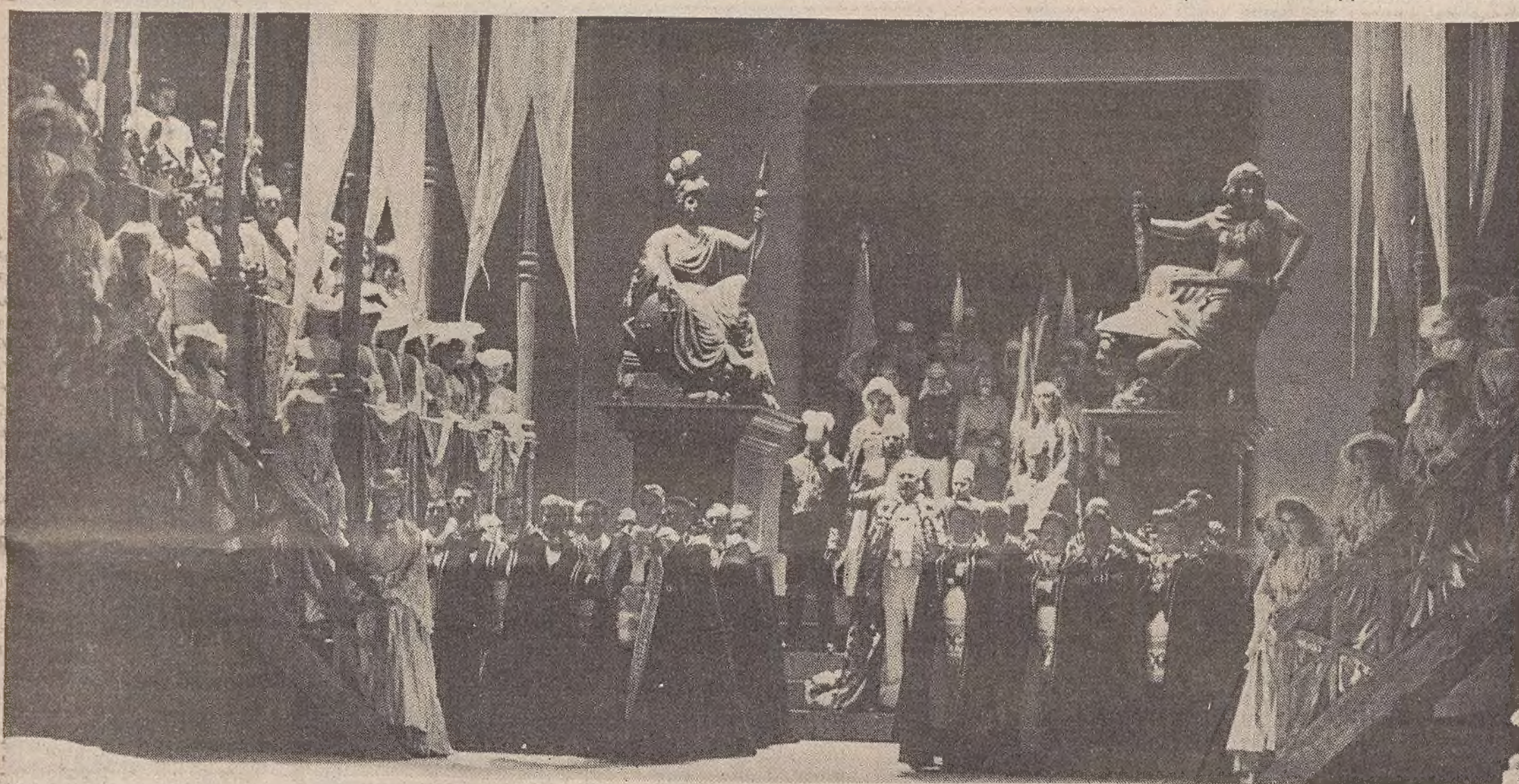
Atteso debutto di Ines Salazar Gonzales - Sul podio il maestro Rico Saccani

Non è facile elencare gli elementi intrinseci per i quali «Aida» è l'opera delle opere. Oppure lo è fin troppo: il numero degli avvisi cantabili, distribuiti come sempre equamente e saggiamente fra i personaggi principali, la spettacolarità delle situazioni musicali, la sceneggiatura svelta e disinvolta, la dovizia delle sorprendenti riuscite melodrammatiche. Per questa edizione, che debutta questa sera alle ore 20 (turni di abbonamento A per platea e palchi, F per gallerie e loggione) e che farà chiudere il sipario sulla stagione lirica 1987/88, il Teatro Verdi ha fatto ricorso a un maestro statunitense, qui già applaudito nella stagione sinfonica del 1985 (solista Uto Ughi), cioè il direttore d'orchestra di chiara origine italiana Rico Saccani. Vincitore del prestigioso concorso Karajan di Berlino edizione '85, Saccani ha debuttato nel campo della

lirica all'Opéra di Parigi in una «Traviata» firmata da Zeffirelli, alla quale hanno fatto seguito impegni a Vienna, Amburgo, Stoccarda e Copenhagen. Di origine italiana, come si è detto, anche la carriera di Rico Saccani ha preso le mosse dall'Italia, quale assistente di Patané all'Arena di Verona. In cabina di regia — e non sfuggono a nessuno le difficoltà connesse ad un allestimento così complesso — ci sarà Virginio Puccher. Di origine triestina, Puccher ha compiuto i suoi primi passi in qualità di assistente di Giorgio Strehler al Piccolo teatro di Milano, una trentina d'anni o sovrano. Innumerevoli in seguito sono stati i lavori firmati in proprio, soprattutto nel settore del teatro di prosa. Ma il passaggio all'opera lirica non ha tardato molto: nel 1958 Virginio Puccher ha messo in scena alla Piccola Scala «Nina pazza per

amore» di Paisiello, alla quale hanno fatto seguito molte opere del repertorio tradizionale, ma anche molte novità contemporanee (Turchi, Busoni, Berio, Manzoni, Testi, Maderna, ecc.). Al Teatro Verdi di Trieste Puccher ha firmato una esemplare edizione di «Il giro di vite» di Benjamin Britten nel 1984. Nel ruolo di Aida farà il suo debutto una avvenente cantante venezuelana, poco più che ventenne: Ines Salazar Gonzales. Dopo i primi studi in patria, si è trasferita in Italia alla scuola di Alemanno e si è diplomata a Castelfranco Veneto. L'anno scorso la fama della Salazar Gonzales è esplosa con la vittoria nel Concorso di Cosenza, dove ha cantato nel «Ballo in maschera», nel Concorso per voci verdiane di Bussato e nel Concorso «Mario del Monaco» di Treviso. Giovannissimo d'anni e di

carriera sarà anche il Radames di Mario Malagnini, il quale si è diplomato al Conservatorio di Milano con Pier Miranda Ferraro, nell'83 ha vinto il Concorso «Tito Gobbi» e l'anno successivo quello intitolato ad «Enrico Caruso», e ancora si è imposto al Concorso di Enna e successivamente a quello di Vienna. La figura di Amneris, un ruolo superbo che alla fine quasi sottrae l'opera ad Aida, è affidata a Bruna Baglioni, applaudita in tutti i teatri del mondo e protagonista anche dell'ultima Aida triestina, nel 1979. Il baritono Alessandro Cassis, pur lui di casa sul nostro palcoscenico (l'anno scorso nella respighiana «Fiamma»), imporrà Amneris. Le voci di basso appartengono a Carlo De Bortoli e Sergio Kalabakos, quest'ultimo di origine greca ma di cittadinanza italiana dall'epoca dei suoi studi, compiuti a Napoli.



Una scena di «Aida» durante le prove. Questa «Aida», ideata scenicamente da Virginio Puccher, dovrebbe far parlare di sé, il che non guasta, poiché qualche volta è meglio una regia provocatoria (che inneschi idee nuove e accese discussioni) piuttosto che una mediocre routine. Non è però la prima volta che un «Aida» poco monumentale e poco «egizia» provoca apprensioni al Teatro Verdi. Senza dimenticare, però, che l'aspetto primario e fondamentale di ogni spettacolo lirico è l'esecuzione musicale. (Foto Montenero)

CINEMA

Aspettando Cannes

PARIGI — A otto giorni dalla conferenza stampa del 20 aprile, che renderà note le selezioni ufficiali per il 41.º Festival del cinema di Cannes, indiscrezioni e supposizioni si intrecciano a ritmo crescente. Secondo alcuni, «Le Grand Bleu» di Luc Besson, ha tutte le possibilità di aprire il festival sempre che sia pronto in tempo. Le riprese del film, interpretato da Rosanna Arquette, Valentina Vargas, Jean Reno e Jean-Marc Barré, sono durate già nove mesi, di cui tre sotto acqua, dalla Francia alla Sicilia, dalle Isole Bahamas alle Isole Vergini, dal Perù al Mar di Scozia, dalle Maldive a New York. Altri film francesi dati per molto probabili sono «La lecture» di Michele Deville e «Quelques jours avec moi» di Claude Sautet, tratto da un romanzo di Jean-François Josselin e interpretato da Sabine Bonnaire e Daniel Auteuil. E' data per scontata da più fonti la partecipazione del film del belga André Delvaux, «L'oeuvre au noir», tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar e interpretato da Gian Maria Volonté. Sembrano sicuri anche «El dorado» dello spagnolo Carlos Saura con Omar Antonutti e Lambert Wilson, «Paura e amore» della tedesca Margarethe von Trotta, libero adattamento delle «Tre sorelle» di Chechov, interpretato da Fanny Ardant, Greta Scacchi e Valeria Golino, e «La visione del Sabbat» di Marco Bellocchio, con Beatrice Dalle.

AUDITEL

Sofia Loren batte tutti

ROMA — Mamma Loren ha avuto la meglio su papà Morandi. Domenica sera infatti 9.752.000 telespettatori si sono sintonizzati su Canale 5 per seguire la prima parte dello sceneggiato tratto dal romanzo di Mario Puzo con Sofia Loren protagonista nei panni di «Mamma Lucia». I telespettatori che hanno preferito le vicende di Gianni Morandi nel tv movie, trasmesso da Raiuno, «Diventò padre», sono stati invece 7.397.000. Prima «vittima illustre» dello scontro fra i due big di Canale 5 e della prima rete di Stato è stato domenica sera «Cinema che follia», il varietà di Antonello Falqui su Raidue. Lo show con Daniela Formica e Iris Peynado ha probabilmente toccato il suo minimo storico d'ascolto: 570 mila telespettatori in prima serata. Dello scontro fra titani ha risentito anche «Drive in», l'ironico e scanzonato show della domenica sera su Italia Uno. «Solo» 2 milioni e 407 mila telespettatori hanno seguito l'altra sera le pag di Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio e soci. Ha retto bene invece il programma di Mino Damato «Alla ricerca dell'arca», trasmesso domenica in prima serata da Raitre. Un rispettabile share del 7,75 per cento e 1 milione e 585 mila «fedelissimi» si sono sintonizzati sulla terza rete per il talk show del popolare giornalista. Intanto, per la quarta settimana consecutiva Berlusconi si è aggiudicato la supremazia del «prime time» nella settimana dal 3 al 9 aprile.

TEATRO DI PRAGA

Decollerà il barone «nero»

Soltanto oggi «Il barone di Muenchhausen» in scena al Politeama

TRIESTE — Il «Teatro nero» di Praga torna ancora una volta dopo quasi vent'anni a Trieste. Dedicata alle avventure vicende del «Barone di Muenchhausen», l'ultima produzione di questa straordinaria troupe di attori, animatori di pupazzi, illusionisti e mimi debutta stasera, e per una sola replica, alle ore 20.30 al Politeama Rossetti (la rappresentazione antimeridiana delle 10.00 è riservata alle scuole). Nata all'inizio degli anni Sessanta in Cecoslovacchia, la compagnia del «Cerne Divadlo» (Teatro Nero), ha fatto conoscere al mondo intero, in centinaia e centinaia di repliche, la sua originale forma di spettacolo: un teatro di pupazzi e attori «magici» dotati della capacità di apparire e scomparire, fluire nell'aria, ingrandirsi e rimpicciolirsi, muoversi in un mondo di animali e og-

getti parlanti, in cui tutte le leggi della natura, dalla forza di gravità ai misteri dell'invisibile, vengono sovvertite in nome dei principi della fantasia e dell'invenzione. Il trucco, naturalmente, c'è ma non si lascia vedere. Coperti da abiti e cappucci neri, confusi nel buio di un fondale completamente nero, gli animatori del Teatro Nero manipolano oggetti e personaggi che un ingegnoso sistema di illuminazione fa apparire «sospesi» nel vuoto, creature leggere che raccontano storie dedicate ai bambini ma sanno interessare soprattutto gli adulti per il loro illusionismo originale, frutto della lunghissima tradizione di marionette dei teatri dell'Est.

Alle spalle del Teatro Nero si estende infatti il lavoro centenari dei marionettisti boemi, dinastie di comici che

portavano nelle fiere dei villaggi le baracche ambulanti e le storie patetiche e orrore del romanticismo ceco. Trascurato fin dal dopoguerra, il teatro delle marionette è rinato con i piccoli pupazzi di Jiri Trnka e i film animati di Karel Zeman, fino alla «Laterna magika» praghese dello scenografo Josef Svoboda, una combinazione di teatro, pantomima, musica e proiezioni presentata con enorme successo all'Esposizione di Bruxelles, nel 1958. Jiri Srnec, già regista della «Laterna magika» e fondatore, assieme alla pittrice Emma Srnecova e a Pavel Marek, ha affidato la regia di questo «Barone di Muenchhausen» che seguendo tecniche consolidate ma ancora stupefacenti mette in scena in due tempi e nove quadri le avventure del nobile eroe tedesco.

Come il film di Zeman, del 1961, lo spettacolo racconta in toni eroicomici le vicende del vecchio barone che, rinchiuso in un manicomio, è intento a raccogliere in un libro le proprie memorie. L'arrivo sprezzante di un giovane medico che vuol distruggere questo diario è la scintilla che metterà in moto il caleidoscopico viaggio dei due: attraverseranno regni marini e corti ottomane, si innamoreranno, saranno imprigionati, viaggeranno cavalcando palle di cannone, fino a ritrovarsi, liberi dalla forza di gravità, fra le braccia della luna. Più sorprendente di un trucco o di un effetto, la tecnica «magica» del Teatro Nero, diventa in questo spettacolo l'originale strumento espressivo di un autentico linguaggio.

[rob. canz.]

CONCERTO CORALE

Voci polifoniche di casa nostra

TRIESTE — «La vocalità nella musica del '900» è stato il tema del concerto organizzato nella sala del Cca dal «Gruppo Incontro» in collaborazione col Circolo della Cultura e delle arti. Tre complessi corali cittadini e un neocostituito gruppo strumentale hanno illustrato aspetti e tendenze diversi del complesso fenomeno musicale contemporaneo, attraverso gli autori più significativi.

Il «Gruppo Incontro», diretto da Stefano Sacher, si è soffermato su autori inglesi e americani, particolarmente congeniali alla sua vocalità limpida e disciplinata, di tipo anglosassone: nei brani di polifonia sacra di Britten le due arpe creavano un contrappunto singolare con le voci, a simboleggiare la contrapposizione fra il Bene e il Male. Era quindi la volta dei «Piccoli cantori della città di Trieste», diretti da Maria Susovsky, ben noti in Italia e all'estero, che hanno presentato con sicura intonazione e spigliata dinamica brani di difficile esecuzione, come il «Mater et filia» di Orff costruito sulle ripetizioni di

blocchi corali isoritmiciamente scanditi e l'originale «Pavone» del triestino Marco Sofianopolis che spalancava le sue ruote sonore con fine disegno caricaturale. Anche Stefano Sacher era presente come autore con una divertente «Favola a rovescia» su testo di Gianni Nodari. Il duo di arpa celtica, strumento ancora inedito in Italia, (Giuliana Stecchina) e flauto (Stefano Casaccia), entrambi di già provata professionalità, ha messo in luce le influenze del canto popolare sulla musica strumentale d'autore.

Ha concluso questa ampia e azzeccata panoramica sulla letteratura vocale del nostro secolo uno dei nostri cori che, recentemente, ha conseguito ottimi piazzamenti nei concorsi internazionali, l'«Accademia musicale universitaria di Trieste», diretta da Walter Lo Nigro che stupisce sempre per la perfezione tecnica delle sue esecuzioni, ben dosate nei preziosismi tonali di Messiaen («O sacrum convivium») quanto nelle surreali sequenze ritmiche e nelle impennate espressive di Pettrassi. (Liliana Bamboschek)

ITALIA NETWORK
LA RADIO CHE TRASCINA.

GIOCHI
MAGAZINE
Un appuntamento mensile da non perdere

SVEVO: TESTIMONIANZA

Un uomo, due metà

Altri «segreti» del grande scrittore, decifrati dal suo pronipote

Articolo di
Fulvio Anzellotti

«A Trieste si sanno i nomi di tutti e quattro i protagonisti di Senilità», scriveva Svevo, ammettendo il contenuto autobiografico del suo secondo romanzo. Ma della «Coscienza di Zeno» volle riconoscere solo che «Zeno è evidentemente un fratello di Emilio e Alfonso» (i due protagonisti degli altri suoi libri). «Zeno si distingue da loro per la sua età e perché è ricco».

Quindi, «evidentemente», Zeno è proprio Svevo stesso, che dopo più di un quarto di secolo dalla pubblicazione di «Senilità», era finalmente davvero vecchio e aveva raggiunto una sostanziosa tranquillità economica. Inoltre Zeno è «abulico» come gli altri due protagonisti: «Passa continuamente dai propositi più eroici alle distinte più sorprendenti»; «Sposo ed ama anche quando non vorrebbe»; «Passa la vita a fumare l'ultima sigaretta»; «E gli acciacchi dell'età gli provocano seri impedimenti allo studio del violino».

«Tali impedimenti — continua Svevo, cominciando a confessare qualcosa — sono descritti con qualche tristezza nella Coscienza di Zeno».

Quindi Zeno è, come Svevo, inadatto alla lotta per la «vita orrida vera», eterno fumatore pentito, violinista inetto e, ancora, marito geloso, e «malato» interessato alla psicanalisi.

E' un medico che provoca, all'inizio del romanzo, il primo attacco di gelosia di Zeno, e sono — forse — i medici alla moda delle stazioni termali che suscitano le assurde, immotivate gelosie di Svevo. Lo scrittore si vendica ferocemente della classe medica: uno dei dottori de «La coscienza di Zeno» viene chiamato Coprosich.

Si è molto disquisito sui confronti tra Svevo e Proust e in particolare sul parallelo Swann-Odetta ed Emilio-Angiolina. Ma nessuno ancora ha messo, più banalmente, in relazione il dottor Coprosich con un personaggio della «Recherche»: la signora di Cambremer, che fondeva nel suo nome cinque lettere del nome del generale Cambronne con le prime tre lettere della parola che lo rese famoso.

James Joyce si era molto rallegrato della scherzosa ven-

Delle due «parti» di Zeno-Svevo, l'una comanda,

l'altra è schiava, ma si ribella e disobbedisce

per sete di libertà. Il gioco delle identificazioni:

chi sono le sorelle Malfenti? E chi è Carla Gerco?

detta di Svevo, e se ne congratulò in una lettera: «Chi non apprezzerà il colendissimo dottor Coprosich (santificatur nomen tuum) che si lavò anche il viso. Ma con quel nome che Lei gli ha dato, avrebbe dovuto fare ben altri lavacri».

Ma non è il dottor Coprosich che nel romanzo pratica la psicanalisi, bensì il dottor S., l'unico personaggio cui non è stato dato un proprio nome e cognome.

Edoardo Weiss, il medico triestino allievo di Freud che introdusse la psicanalisi a Trieste e in Italia, temette di essere identificato nel dottor S., che appare forse un discreto confessore, ma certamente un pessimo psicoanalista. Svevo dovette tranquillizzarlo, l'amico Weiss. Il

dottor S. non era lui, anche perché, leggendo il romanzo, ci si può accorgere facilmente che la tecnica del procedimento psicoanalitico (mi) restò sconosciuta.

La psicanalisi, del resto, è secondo Svevo un ottimo strumento di lavoro per i romanzieri, ma serve poco agli ammalati. Perché, continuava lo scrittore, «è pericoloso di spiegare a un uomo come è fatto». Quando lo sa, ritiene giustificati tutti i suoi comportamenti, che non cercherà più di cambiare.

Un suo cognato era stato curato a Vienna da Freud in persona, ed era tornato dalla cura disfatto e più abulico di prima. «Freud stesso, dopo anni di cure impiccianti gravi spese, congedò il paziente dichiarandolo inguaribile» e

quel verdetto, «dopo tanta vita perduta» e tanti denari spesi, lasciò a Svevo un'impressione disgustosa.

Ma non per questo egli si disinteressò alla psicanalisi, anzi la praticò poco ortodossamente su se stesso, da solo, senza l'aiuto di alcun medico. Allora si può pensare che Svevo si identificò non solo con Zeno ma anche con il dottor S.: col malato che non è malato e col guaritore che non guarisce.

Zeno-S. (Svevo) è un uomo fatto di due metà, di cui una comanda e l'altra è schiava, ma si ribella e disobbedisce per sete di libertà. Così, ogni sigaretta è l'ultima ma anche la prima: si nega il fluire del tempo e si annega in un presente eterno, in cui la rinuncia ad ogni decisione lascia aperte tutte le opzioni per un

futuro che si spera non arrivi mai.

E gli altri personaggi? Chi sono le quattro sorelle Malfenti, il cui nome comincia per A? Come non identificarle con le quattro sorelle Veneziani, di cui Svevo aveva sposato la secondogenita, Livia, figlia prediletta della sua cugina Olga, l'energica matriarca, vero capo della famiglia e della sua impresa di pitture sottomarine? Ma Fausta Cialente ricorda che delle quattro sorelle Wiesenberg, tre avevano il nome che cominciava per A, e che Svevo da giovane aveva ballato anche con loro.

E Livia, la moglie vera, rifiutava di essere Augusta: «Non sono io la moglie di Zeno, lei è strabica e io non lo sono». Il marito la rassicurava: «La coscienza di Zeno è un'autobiografia ma non la mia».

Ma come non pensare che Svevo, che ha scavato in se stesso per creare Zeno, non abbia scavato e cercato nei caratteri, le relazioni, gli affetti, le repulsioni della famiglia della moglie per inventare i personaggi del romanzo? Del resto, alla fine Livia stessa lo ammette: «In Augusta egli volle tracciare il mio ritratto morale».

E probabilmente egli volle anche descrivere l'abilità commerciale e il carattere mascolino della cugina-suocera Olga, trasformandola nel suocero di Zeno, Giovanni Malfenti. Nel romanzo, infine, Zeno ha un solo cognato, mentre nella vita lo scrittore ne ebbe quattro. E in Guido Speier, invidiato marito di Ada Malfenti, Svevo fonde qualità e difetti di almeno tre dei suoi cognati: il virtuosismo musicale, la fortuna in amore, l'imprudenza audacia commerciale (i successi che invidiava e i fallimenti che temeva).

E, per ultimo, chi era, chi è stata, nella vita di Ettore Schmitz (Italo Svevo) Carla Greco, la deliziosa maliziosa «muletta» che gli fa perdere la testa? E' la reincarnazione della Angiolina di «Senilità», realmente esistita come Giuseppina Zerger e poi scappata a fare la cavallerizza di un circo? O è la stessa, provocante, interessata «bella fanciulla» che fa impazzire e morire il «buon vecchio»?

Ma forse è ora di smettere di rovistare senza riguardo nella storia privata degli scrittori e di cominciare a rispettare i segreti che non ci hanno voluto raccontare.

OSCAR / VIGILIA

Febbre da G. P.

Per la cerimonia un miliardo di telespettatori



Cinque dive sono state in corsa fino all'ultimo per il premio destinato alla miglior attrice: Cher («Moonstruck»), Holly Hunter («Broadcast news»), Glenn Close («Attrazione fatale»), Meryl Streep («Ironweed»), Sally Kirkland («Anna»).

LOS ANGELES — Dire che la campagna elettorale per la Casa Bianca è passata in seconda linea se paragonata alla corsa agli Oscar, non è certamente esagerato, a giudicare dalle reazioni dei grandi «media» americani e dall'eccezionale copertura che quotidiani, settimanali, stazioni radio e network televisivi hanno riservato nelle ultime 48 ore alla tradizionale, sfavillante cerimonia per la consegna delle ambite statuette.

Quest'anno, poi, per il sessantesimo anniversario del massimo riconoscimento della cinematografia mondiale, si sono fatte le cose davvero in grande: e il produttore Samuel Goldwin ha scelto, per la cerimonia, un teatro più ampio del solito «Dorothy Chandler Pavilion», lo «Shrine Auditorium» capace di ospitare seimila persone.

Dinanzi a questo auditorium, una folla crescente si è raccolta nelle ore precedenti la cerimonia, per poter vedere da vicino divi e dive dello schermo. I candidati ai premi hanno cominciato ad affluire allo «Shrine» un paio d'ore prima dell'inizio dello show, su lussuose «limousine», assieme a registi, produttori e attori di fama. In effetti, sul

palco dello «Shrine» si sono alternati, accanto al comico Chevy Chase, nei panni del presentatore-capo, divi e dive dal passato (e talora anche dal presente) illustre: Eddie Murphy, Paul Newman, Audrey Hepburn, Gregory Peck, Jack Lemmon.

Si calcola, poi, che il richiamo di Hollywood abbia costituito un richiamo irresistibile per circa un miliardo di telespettatori sparsi in 86 paesi, che hanno seguito la festosa e fastosa cerimonia attraverso il piccolo schermo, anche ad ore «impossibili» (in Italia il collegamento era in programma per le 3 della notte). Se dal giorno delle nomination i critici americani avevano polemizzato sul significato degli Oscar, sugli aspetti spesso «commerciali» della cerimonia, sull'attendibilità o meno dei voti («è impossibile vedere ogni film in gara — aveva scritto il critico del «Village Voice» — e troppe volte sono le mogli, o le segretarie, dei 4500 membri dell'Academy a votare»), negli ultimi giorni anche i più diffidenti nei confronti della gran kermesse si sono la-

sciati trasportare dalla «febre» dell'Oscar e hanno cominciato ad azzardare pronostici, confermando una buona convergenza di favori su Bertolucci e sul suo «Ultimo imperatore».

Un elemento «estraneo» ha movimentato quest'anno il pre-Oscar: lo sciopero degli sceneggiatori di Hollywood, fermi da un mese per il rinnovo del contratto di lavoro. Ma i copioni dello show erano stati preparati per tempo, o sono stati in qualche modo «rimediati» senza che gli sceneggiatori — istituzionalmente preposti alla loro stesura — ci mettessero lo zampino. Anche in questa vicenda determinante è stato il ruolo di quello che è l'autentico «deus ex machina» della manifestazione, il potentissimo produttore Samuel Goldwin.

A Goldwin si deve anche l'organizzazione di un grande «gala» offerto a Hollywood dall'Academy of Motion Picture in onore dei registi stranieri; un caldo benvenuto nella «Mecca del cinema» è stato dato dal big del cinema americano a Louis Malle («Au revoir les enfants»), al danese Gabriel Axel («Babette's Feast»), allo spagnolo Jose Luis Garcia («Course completed») e al norvegese Gaup («Pathfinder»). Unico assente (giustificato da motivi di lavoro) l'italiano Ettore Scola, in corsa con «La famiglia» per il premio al miglior film straniero, e rappresentato dal produttore esecutivo Attilio D'Onofrio.

Quello che i giornali americani hanno definito uno dei party più vivaci della vigilia degli Oscar, ha visto in primo piano le confidenze e i ricordi di Malle; il regista francese, che ha lavorato negli Usa per moltissimi anni, ha avuto l'occasione di parlare delle differenze tra due modi di concepire la lavorazione di un film, quello europeo e quello americano, e delle difficoltà che s'incontrano nelle produzioni «made in Usa».

«E' molto difficile — ha detto tra l'altro Malle — lavorare qui con un budget modesto. Mi ci sono voluti sei mesi, ad esempio, per mettere insieme 400 mila dollari per «My dinner with André». In cinque minuti, viceversa, puoi ottenere 40 milioni di dollari per progetti che francamente io comprendo a malapena».

Un elemento «estraneo» ha movimentato quest'anno il pre-Oscar: lo sciopero degli sceneggiatori di Hollywood, fermi da un mese per il rinnovo del contratto di lavoro. Ma i copioni dello show erano stati preparati per tempo, o sono stati in qualche modo «rimediati» senza che gli sceneggiatori — istituzionalmente preposti alla loro stesura — ci mettessero lo zampino. Anche in questa vicenda determinante è stato il ruolo di quello che è l'autentico «deus ex machina» della manifestazione, il potentissimo produttore Samuel Goldwin.

A Goldwin si deve anche l'organizzazione di un grande «gala» offerto a Hollywood dall'Academy of Motion Picture in onore dei registi stranieri; un caldo benvenuto nella «Mecca del cinema» è stato dato dal big del cinema americano a Louis Malle («Au revoir les enfants»), al danese Gabriel Axel («Babette's Feast»), allo spagnolo Jose Luis Garcia («Course completed») e al norvegese Gaup («Pathfinder»). Unico assente (giustificato da motivi di lavoro) l'italiano Ettore Scola, in corsa con «La famiglia» per il premio al miglior film straniero, e rappresentato dal produttore esecutivo Attilio D'Onofrio.

Quello che i giornali americani hanno definito uno dei party più vivaci della vigilia degli Oscar, ha visto in primo piano le confidenze e i ricordi di Malle; il regista francese, che ha lavorato negli Usa per moltissimi anni, ha avuto l'occasione di parlare delle differenze tra due modi di concepire la lavorazione di un film, quello europeo e quello americano, e delle difficoltà che s'incontrano nelle produzioni «made in Usa».

«E' molto difficile — ha detto tra l'altro Malle — lavorare qui con un budget modesto. Mi ci sono voluti sei mesi, ad esempio, per mettere insieme 400 mila dollari per «My dinner with André». In cinque minuti, viceversa, puoi ottenere 40 milioni di dollari per progetti che francamente io comprendo a malapena».

ILLUSTRAZIONE / AUSTRALIA IN «FIERA»

Matite dagli antipodi e animali con la kappa



Ornitorinchi e koala sono tra i «personaggi» prediletti dai disegnatori per l'infanzia australiana.

Servizio di
Rinaldo Derossi

BOLOGNA — Due secoli d'Australia e l'anno buono per saperne qualcosa di più, anche in un campo non molto noto: il mondo dell'infanzia, i racconti, i disegni. Alla Fiera bolognese dedicata al libro per ragazzi (appena conclusa) è stata offerta ai visitatori un'occasione simpatica e curiosa con una mostra di grafica e, in particolare, con uno splendido volume dal titolo piuttosto singolare: «Koalas Kangaroos and Kookaburras».

L'autore, Robert Holden, traccia una storia delle pubblicazioni rivolte all'infanzia, dal 1857 agli anni attuali, attraverso una serie di schede che presentano gli illustratori di maggior rilievo e un saggio della loro attività. Non si parla quindi di testi, se non per citazioni, quanto piuttosto di quella che ne è l'interpretazione grafica, messa in evidenza con una serie di bellissime tavole a colori.

Nell'Ottocento l'Australia è ancora un territorio di «frontiera», e per quanto riguarda i vari aspetti della cultura, appare largamente tributaria nei confronti della Gran Bretagna. Anche i libri per ragazzi risentono in maniera notevole di questa situazione ed è appena la fine del secolo che nasce qualcosa di rimarchevole, per esempio un «Funny Picture Book» di E. W. Cole, seguito da «Gum Leaves», nel quale D. H. Souter presenta delle nitide tavole in bianco e nero nel gusto dell'Art Nouveau.

E' il 1900 e i libri illustrati da Souter vengono «ristampati» a Londra. Inizia il capitolo di un'editoria australiana in

grado di esportare i suoi libri e apre i battenti una scuola «indigena» per illustratori di opere dedicate all'infanzia. Da allora la produzione è stata molto ricca, con un periodo di difficoltà durante gli anni dell'ultimo conflitto mondiale, in cui l'Australia conobbe un relativo isolamento dal resto del mondo.

Fra gli autori ricordati da Holden, suscitano accento di interesse quelli che mettono in risalto personaggi e motivi che nascono, in maniera più fresca e nativa, dalla realtà australiana, dalla sua storia relativamente recente e da certi aspetti naturalistici che sono singolari per non dire unici.

Sono proprio gli artisti più giovani, come Dee Huxley, Ron Brooks, Irena Sibley (per citarne alcuni) ad approfondire il desiderio di creare una sorta di «mitologia» in una terra apparentemente sradicata da ogni legame che vada al di là di un periodo non lungo d'anni. Ma è possibile che favole e sortilegi possano esistere anche nei deserti, nei boschetti abitati dagli uccelli Kookaburra, negli stagni ove, fra piante acquatiche dagli splendidi colori, fanno capolino gli ornitorinchi con quel loro anomalo becco d'anatra.

In tante delle tavole presentate si fa apprezzare un certo gusto per la natura non bamboleggiata, per l'animale scoperto nella sua autentica vitalità (e certo ce n'è bisogno fra tanti topini, gattini e cagnolini leggiadri ma, a lungo andare, stucchevoli). Dunque una favola australiana, disponibile in un paese che vuol rimuovere ogni etichetta esotica e farsi vedere per quello che è.

ILLUSTRAZIONE / SENDAK
Chi è ai fornelli? Ollio, Ollio e Ollio
«Sbarca» in Italia un maestro della grafica per l'infanzia

BOLOGNA — Nel prossimo mese di maggio verrà presentata a Roma l'opera grafica di Maurice Sendak ed è un appuntamento da non mancare. Nato nel 1928 a New York, dove la sua famiglia, di origine polacca, era approdata prima del '15, Sendak, appena quindicenne, già lavorava nel campo dell'illustrazione, modificando e adattando i famosi fumetti di Mutt e Jeff per «All American Comics».

Da allora si può dire che egli abbia fatto di tutto: in un territorio particolare in cui la fantasia va a braccetto con la bravura, artistica e tecnica, e quindi libri, disegni, giocattoli, vetrine. Come illustratore e scrittore Sendak ha pubblicato negli Stati Uniti quasi un centinaio di libri. Attualmente, più che libri, pur avendo da poco illustrato le fiabe dei fratelli Grimm, si rivolge al cinema, alla pittura, alle scenografie.

Probabilmente il «contatto» con il bambino che è in lui (e quello che egli ci aiuta a scoprire in noi) non l'ha mai perduto. C'è un libro, del 1971, fra i più belli dei suoi, ricco di disegni di una dolcezza ineffabile, di una grazia misteriosa e ridente, germogliata dagli oggetti più comuni che si possono ritrovare in una cucina e in una dispensa, ed è, appunto, «In the Night Kitchen», apparso anche in francese («Cuisine de nuit»); una sorta di tenero balletto, ove la linea intaglia nettissima le immagini e in cui si muovono, tra focacce, bottiglie di latte, sacchetti di farina, tazze, pentole e mestoli.

Ma il leitmotiv è dato da tre candidi e ilari cuochi, tutti e tre con le fattezze di Oliver Hardy: un'iterazione di effetto irresistibile. I visitatori della bolognese «Fiera del libro per ragazzi» ne hanno avuto un saggio entrando nella «casa di Maurice Sendak», una sorta di abitazione in legno, con i pavimenti cosparsi di foglie secche, gradevolmente profumate. Sulle pareti e in vasi e in aperture, disegni, tavole, pupazzi in movimento, ovunque allusioni dolci e sorprese a ciò che, nella sua inesauribile fantasia, l'artista sente ed esprime. Ospiti di riguardo nella «casa» erano naturalmente i tre cuochi, intenti alle loro notturne esibizioni gastronomiche.

[r. d.]

ILLUSTRAZIONE / CHIOSTRI
Mago un po' crudele
Ristampati «I racconti delle Fate»

Un giorno o l'altro Firenze dovrebbe dedicare a Carlo Chiostri una mostra-ricordo, sul tipo di quella per Yambo che si poté vedere a Bologna la primavera scorsa. Figuriamoci l'epoca d'oro, come si sa; e per Chiostri potrebbe pensarci l'editrice Salani, che sta riproponendo libretti di fiabe e di novelle nei quali, per la parte illustrativa, il disegnatore fiorentino ebbe un ruolo di primo piano.

L'ultimo di tali piccoli volumi, opportunamente ristampati nella loro veste originale, s'intitola «I racconti delle fate ovvero novelle estratte dalle antiche leggende», e ne è autore Cesare Causa; «ex officio» garibaldino, è detto in una breve nota, «e uno dei più prolifici autori della Salani nei primi decenni di storia della casa editrice»: uno che si occupava di tutto, a giudicare da alcune sue opere di successo, come «Il re dei cuochi», «Il segretario galante», «Giuseppe Garibaldi» e «Storia dei paladini di Francia».

Per quanto riguarda le fiabe, il Causa se la cavava con molta disinvoltura, attingendo un po' di qua e un po' di là e semplificando al massimo lo svolgimento delle varie trame, tant'è vero che ne uscirono dei «pezzi» brevi e molto scorrevoli.

Si tratta, insomma, di un libretto che, nonostante

l'età (la prima edizione è del '14) non è affatto polveroso e ha poi il pregio di essere abbondantemente illustrato dal Chiostri, con disegni a penna intercalati nel testo e cinque tavole a colori. In uno scenario che trascorre senza problemi dall'immaginaria «medioevo» della favola a un Ottocento di sapore campagnolo, l'autore fa muovere con ammirevole scioltezza di tratto figure di fanciulle, re, regine, orchi, fate, cavalieri.

Come sempre in Chiostri, l'interpretazione si mantiene in sottile equilibrio fra ciò che è quotidiano e reale e quella dimensione «diversa» che è proprio dell'universo fiabesco, ove non mancano — è noto — situazioni a dir poco crudeli. Ma la penna del nostro disegnatore non conosce incertezze né si fa commuovere e così, in una morbida tavola a colori che illustra il racconto di «Prezzemolina» ci presenta le garbate ed eleganti figure di Memè e Prezzemolina, i protagonisti, mentre gettano in un calderone tre «fate», di quelle cattive, s'intende; finché, come dice il racconto, «bollini, bolli, andaron in pappa».

Resta da lodare, in libretti, come «I racconti delle Fate», l'armonia dell'impaginazione e il garbatissimo richiamo grafico della copertina.

[r. d.]

OSCAR / INTERVISTA

«Prima pareva un gioco»

Bertolucci a poche ore dai premi: coinvolto, emozionato e «corteggiato»

Dall'inviato

Giampaolo Pioli

LOS ANGELES — Gin and tonic per la lunga notte. A poche ore dalla cerimonia, Bernardo Bertolucci è ancora col jeans e le scarpe di gomma. E' appena sceso da un aereo privato che lo ha portato da San Francisco a Hollywood, l'ultima tappa prima degli Oscar.

E' andato a parlare con un gruppo di psichiatri che per tre giorni hanno discusso dei suoi film. E' contento, si è divertito molto. Uno di quegli psichiatri, Thomas Jefferson Kline, ha già pronto un libro su di lui; si chiamerà «Bertolucci, il teo-filo dei sogni».

Come ci si sente con nove nomination? «Soli. Prima sembrava un gioco. In Italia anche il doganiere dell'aeroporto mi ha detto: "Si faccia vedere con la valigia piena". Mi sento come la nazionale di calcio. Se perdo, non ho più la faccia per tornare. Devo dire la verità: Su Hollywood e sugli Oscar, noi europei, soprattutto intorno agli anni Cinquanta, siamo sempre stati diffidenti. La consideravamo una festa inutile e tutta americana.

«Adesso nel mondo del cinema le cose sono cambiate. In questo Paese hanno fatto grandi cose. Da qualche anno il lavoro dei registi stranieri viene tenuto in alta considerazione. Mi sembra che siano diventati meno sciocchini, e quello che era sembrato un gioco finisce per prenderti davvero».

Cosa vuol dire? «Non è solo coreografia. In queste ore si respira davvero la tensione, non sai bene perché ma ti vien voglia di vincere. Ti sembra importante. Io mi sento un poco stordito. Passo da un aereo a una limousine, da un party all'altro, come in un film».

Della sua timidezza Bertolucci ha fatto una robustissima maschera; ma al tavolo del bar nell'hotel Belaire, sulla collinetta a Ovest di Hollywood (a un minuto di macchina dalla nuova villa miliardaria che Ronald Reagan ha comprato per venirci a trascorrere i suoi anni da ex presidente) il regista parmigiano non ha motivo di bluffare. «Sono un giocatore — ammette —, mi preparo a vincere o a per-

dere. E' una battaglia che ho già cominciato da qualche giorno con me stesso».

Le pesa?

«Agli psichiatri di Mill Valley, a San Francisco, che hanno analizzato i miei film per mesi e mi hanno affascinato, ho chiesto che differenza c'è tra un analista e un confessore. Uno di loro mi ha detto che, mentre al confessore si dicono i peccati che si conoscono, dall'analista si finiscono per scoprire anche i peccati che non si conoscono. Io mi sento un poco su questa strada».

Dopo questo risultato, che in pratica rilancia anche la memoria di «Ultimo tango», si sente una sorta di «ultimo imperatore del cinema italiano»?

«Avere tante nomination non era mai capitato a nessuno. L'importante è che adesso vinciamo anche gli Oscar. Ed è per questa ragione che vado in giro per il mondo a cercare le storie, ma soprattutto a fittarle. L'Italia, oggi non mi suggerisce nulla di cinematograficamente eccitante».

Perché? «Accetto la frase scontata ma sono convinto che il cinema vada dove va la so-

Ha già due progetti pronti,

ma non riguardano l'Italia.

«Oggi, cinematograficamente,

non mi dice nulla di eccitante»

cietà, sia un suo prodotto. E dove va la società italiana, non l'ho capito. Mi pare da nessuna parte».

Alcuni giornali e la Cbs hanno tirato fuori (proprio all'ultima ora, senza per questo criticare il suo film) il fantasma del comunismo...

«Non sono più iscritto al Pci dal 1978. Lo sono stato, ma non c'entra nulla con il film che faccio. Basta vederlo».

Dove va il suo cinema?

«Voglio parlare a un numero di persone sempre più grande. Credo che anche questo sia un limite della nostra cinematografia nazionale. Storie troppo particolari o ristrette, che non entrano nell'animo delle persone di altri paesi».

I grandi colossi americani riusciranno a rapirli? «Sono assediato da propo-

ste e da copioni, ma ho due progetti già chiari in testa. Fare un nuovo grande film in Cina tratto da «La condizione umana» di André Malraux. E' una storia di amore e rivoluzione che bruciano insieme e dovrebbe essere girata tutta a Sclangal. Il secondo progetto è un film in Marocco, tratto dal romanzo «Il the del deserto» di Paul Bowles. Parla di una coppia che si spinge sempre più dentro per cercare un fondo alla propria crisi, ma che finisce per perdersi definitivamente. Sono due situazioni molto intense, due storie piene di atmosfera, alle quali però si deve lavorare ancora sul piano della sceneggiatura».

Gli americani sono considerati quelli che guardano soprattutto ai miliardi che un

film incassa più che alla qualità. Come sarà il nuovo rapporto tra loro e Bertolucci?

«Molti produttori mi hanno ringraziato per «L'ultimo imperatore». Hanno trovato che il film, proprio nei suoi aspetti più divertenti e nel piacere di raccontare, aveva risvegliato in loro la ragione stessa del loro essere produttori. Una sorta di voglia di cinema, insomma. Quindi non credo ci sarà mai da discutere. Io, anche se le proposte sono diverse ed economicamente invitanti, non accetterò mai di fare dei prodotti solo commerciali».

Quanto vero e quanto falso c'è nell'Hollywood del mito visto così da vicino?

«E' davvero cambiata. Al recente premio dei registi, che mi è stato assegnato, sempre qui a Los Angeles nemmeno un mese fa, dei cinque finalisti nessuno era americano. Non c'è dubbio che anche gli Awards si stiano laicizzando e aprendo. Questo è positivo. In passato, anche attraverso le nomination, sono state commesse delle grosse ingiustizie».

La limousine fuori lo sta aspettando e lui è ancora

senza calze e con la maglietta sportiva. Bernardo Bertolucci lo confessa: «Avrò paura. Se non vinco l'Oscar quando la telecamera mi inquadrerà sorriderò, ma bestemmierò e piangerò di dentro».

Lei ha sempre detto di considerarsi sotto esame. Quando stringerà la statuetta in mano, passando sulla moquette rossa, le sembrerà di aver finito la tesi di laurea?

«Da molte ore parlo a caldo. La gente qui mi ha fatto scoprire diverse cose che a volte avevo intuito ma non sempre capito fino in fondo. Mi sono come sentito preso dalla "grande macchina" che andavo a scoprire, molti anni fa, nelle cinetecche di Parma per esempio. Il mio incontro con i grandi registi americani alla Huston è avvenuto proprio lì».

«Adesso mi trovo all'improvviso a esserne un protagonista. Alle cene di queste sere, sempre in abito nero e sempre formalissime, ho sorriso a centinaia di persone che si congratulavano sussurrandomi all'orecchio che avevano tutti votato per me. Se fosse vero, di Oscar dovremmo prenderne almeno sette. Io sono timido sul serio, ma, se dicessi che tutto questo mondo così diverso e meno sofisticato di quello del cinema europeo sotto non mi intriga un pochino, direi una bugia».

Sul palco avrà un minuto di tempo per far sentire la sua voce a più di un miliardo di persone. Si sente un tantino patriottico? E chi ringraziare?

«Senza dubbio la considero un'affermazione dell'Italia a tutti gli effetti. Molti dei collaboratori più importanti lo sono, e quindi il merito è sicuramente nostro, anche se l'Oscar per il miglior film (secondo una procedura un poco bizzarra) qui a Los Angeles viene ritirato dal produttore. Voglio comunque trovare la possibilità di ringraziare i cinesi. Senza di loro non avrei potuto fare nulla sia sul piano dell'appoggio sia sul pezzo del della loro storia che mi hanno lasciato prendere. Lo sapete che gli scommettitori di Las Vegas hanno puntato su di me? Adesso però smettiamo perché non ci voglio pensare troppo. Meglio distrarsi, altrimenti finirei che mi metto a sudare».

SAGGI

La vita è romanzo (Kundera dixit)

Recensione di

Alberto Andreani

All'apparenza l'obiettivo è modesto: solo mettere sulla carta «le confessioni di uno che fa della pratica». In realtà questo «L'arte del romanzo» di Milan Kundera (Adelphi, pagg. 228, lire 12.000) è molto di più: innanzitutto una analisi serrata della parabola della narrativa europea da Cervantes a Kafka, cui vanno aggiunte coerenti dichiarazioni di poetica e opportune domande sul futuro di un genere che alcuni apocalittici vogliono ormai agonizzante. Ecco, allora, che il volumetto dello scrittore cecoslovacco trova posto nel piccolo scaffale che ospita gli interventi sulla letteratura di quel ristretto gruppo di autori composti dalla Woolf, Chesterton, Forster, Borges e Calvino che, per dirla con Masolino D'Amico, pur dando l'impressione di chiacchiere alla buona, tenendosi lontani da ogni farraginosità accademica, profondità poi tesori di fertili intuizioni critiche.

Kundera prende le mosse da un postulato teorico a suo giudizio incontestabile: il romanzo costituisce la «summa» della civiltà europea nel suo complesso, la storia del romanzo è la storia della successione delle scoperte sull'uomo e sul non facile rapporto che lo lega al mondo. C'è anche una precisa data di nascita, che coincide con quella degli eroi di Cervantes.

«Mentre Dio andava lentamente abbandonando il posto da cui aveva diretto l'universo, separato il bene dal male e dato un senso ad ogni cosa, Don Chisciotte uscì di casa e non fu più in grado di riconoscere il mondo — osserva —. Questo, in assenza del Giudice supremo, appare all'improvviso in una temibile ambiguità: l'unica verità divina si scompone in centinaia di verità relative che gli uomini si spartirono fra loro. Nacque così il mondo dei Tempi moderni, e con esso il romanzo, sua immagine e modello».

Lo spirito del romanzo è perciò lo spirito della complessità, di una avventura fisica o mentale che Kundera ritiene inesauribile esplorazione del reale. Don Chisciotte e i suoi epigoni hanno continuato a vagabondare per almeno tre secoli, sino a quando non ci si accorse che era impossibile combattere solo contro i mostri della propria anima. Il nemico era cambiato, veniva

dall'esterno e si chiamava «Storia». Contro di esso, aggiunge Kundera, hanno lottato gli autori del Novecento, obbligati dalle circostanze a fare i conti con le regole di un universo ormai ostile. «Kafka e Hasek — rileva Kundera — ci mettono di fronte a un immenso paradosso: nel corso dei Tempi moderni la ragione cartesiana ha corrotto uno dopo l'altro tutti i valori ereditati dal Medioevo. Ma nel momento della vittoria totale della ragione sarà l'irrazionale puro (la forza che vuole solo il proprio volere) a impadronirsi della scena del mondo perché non ci sarà più alcun sistema di valori comunemente accettato in grado di opporsi ad esso».

Se è dunque Cervantes il padre del romanzo classico, del grande romanzo del Settecento e dell'Ottocento, da Kafka deriva il romanzo contemporaneo, quella forma d'arte che deve unire «l'estrema gravità delle domande all'estrema leggerezza della forma». A giudizio di Kundera, infatti, la fusione di una forma frivola e di un argomento grave «svela i nostri drammi in tutta la loro terribile insignificanza», e consente di punteggiare un

testo di spazi bianchi che il lettore colora sulla base di personali esperienze. Quando si trova a spiegare i motivi dell'importanza di Kafka il narratore cecoslovacco non ha incertezze: i suoi libri analizzano una situazione centrale per l'uomo del XX secolo, l'impotenza del singolo di fronte a un potere estraneo, lontano, deificato che ha prodotto automaticamente la propria teologia, che ha costretto coloro che vengono puniti senza apparente motivo a cercare la causa della punizione.

L'ordine delle cose di cui parla Kafka è assurdo, irrazionale, privo di legittimità. Ma esiste, e in questo esiste risiede la sua forza poiché nessuno può esserne escluso. La «kafkaianità» non è allora una nozione sociologica o politica, bensì esistenziale. A essa bisogna far ricorso per spiegare la storia di oggi, una storia segnata dalla burocratizzazione che trasforma ogni fatto in un labirinto interminabile, che impone all'uomo di rinunciare alla sua personalità a favore di modelli imposti dall'esterno.

E' ancora possibile scrivere romanzi dopo Kafka? Kundera si interroga a lungo sulla risposta. E' possibile, ma ad alcune condizioni. In primo luogo occorre partire da Kafka, fare i conti con i risultati della sua ricerca. E poi lasciare da parte ogni ambizione di totalità, indagare esclusivamente su piccole porzioni di esistenza, su singoli individui con l'obiettivo di mettere a fuoco quello che Kundera chiama il «codice interiore».

«Lo spirito del romanzo — sostiene — è lo spirito della complessità. Un romanzo dice al lettore: le cose sono più complicate di quanto tu pensi. Ecco perché il romanzo non può vivere in pace con lo spirito del nostro tempo: se vuole continuare a scoprire quello che ancora non è stato scoperto, se vuole progredire ancora in quanto romanzo, può farlo andando contro il progresso del mondo».

La narrativa del futuro, così come la intende Kundera, è un'indagine sui piccoli movimenti della coscienza, sui sobbalzi del cuore, sugli stati d'animo con l'intento di restituire all'uomo ciò che il mondo «kafkaianizzato» vuole sottrargli. Non solo un romanzo di fatti, dunque, ma soprattutto un romanzo di idee che liberi il lettore dal fardello dei luoghi comuni.

MOSTRA
Cento libri cubisti

SIENA — Cento libri illustrati da pittori cubisti in esposizione a Siena. La mostra, inaugurata nei magazzini delle sale del Palazzo comunale, propone per la prima volta delle opere che non sono mai arrivate in Italia. Si tratta di capolavori editi soprattutto in un periodo che va dal 1910 fino agli anni Trenta. Molti sono stati stampati in tiratura limitatissima su carta di eccezionale pregio, in Giappone, Francia, Olanda e Italia. Xilografie, acquaforti sono firmate da Picasso, Braque, Severini, Leger, Picabia, Le Corbusier, e accompagnano testi di Apollinaire, Max Jacob e altri.

La mostra di Siena resterà aperta fino al 7 maggio. I visitatori potranno acquistare un catalogo con saggi di Enrico Crispolti, Alain Joffroy e Ralph Jentsch.

URBANISTICA

Volterra va Piano e lontano

L'antichissima città a un bivio, mentre nasce il parco archeologico

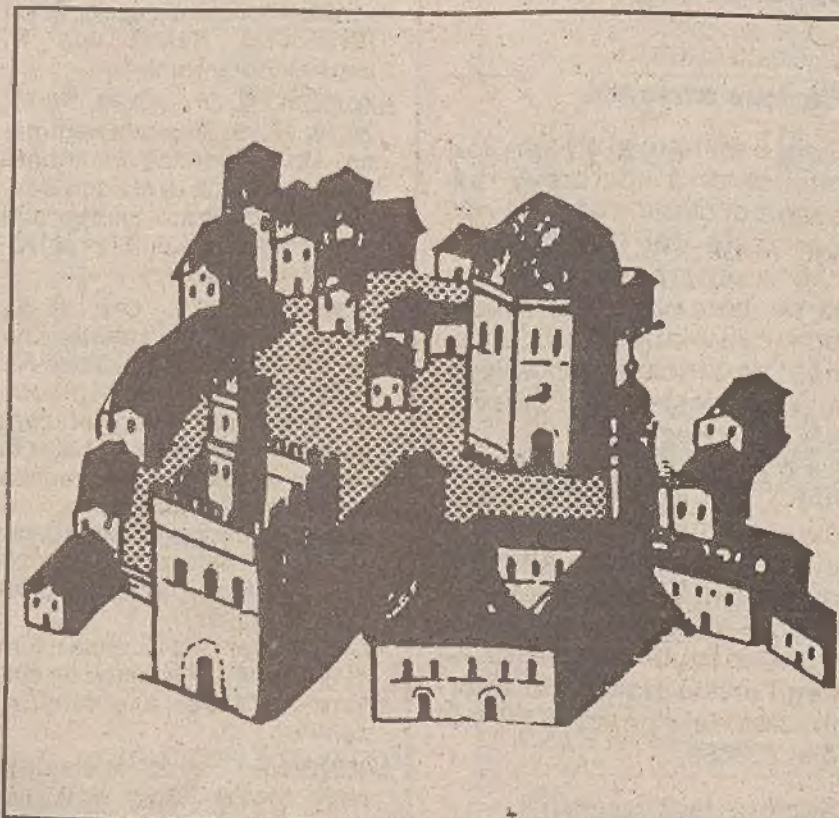
Servizio di
Tiziana Gazzini

VOLTERRA — D'Annunzio la dava già per spacciata. Per lui era una «città morta». E invece Volterra è più viva che mai, come ha dimostrato anche durante il convegno «Volterra '88. Un progetto», svoltosi nei giorni scorsi nel Palazzo dei Priori. Per la verità, il «Progetto Volterra» è un mosaico di progetti complementari: urbanistico, archeologico, museografico. Progetti distinti, ma convergenti nell'obiettivo, solo apparentemente paradosso, di rendere moderna una città antica.

A Volterra, per esempio, l'aspetto urbanistico non può trascurare l'aspetto archeologico. Il segreto sta nel coniugare la forma della città alla sua storia e nel pensare al destino di Volterra come all'altra faccia del suo passato.

Una delle punte del «Progetto Volterra» è il Piano regolatore, per il quale è stato bandito un concorso d'idee vinto da Alberto Samonà. Presentandolo, durante il convegno, Samonà l'ha sintetizzato in un Piano induttivo per differenze. Il centro storico di Volterra — ha ragione Samonà — è il luogo delle differenze storiche, spaziali, urbane. A Volterra tutto è già dato. All'urbanistica non resta che registrare un dato evidente: il futuro di questa città è nella sostanza della sua forma.

Intervene urbanisticamente, allora, vuol dire in primo luogo non aggiungere nulla alla città che esiste, puntando soprattutto a un riequilibrio di un assetto consolidato. Se Volterra non è una città morta, certamente però è



L'immagine, stilizzata, di Volterra, città apparentemente «morta» (o, almeno, isolata), ma ricca di storia e alla ricerca di un nuovo futuro.

una città isolata. Un isolamento da due volti. Pretesto per trasformarla in una «disparità» sociale (il carcere, il manicomio) e materiale (lo studio della Regione Toscana per depositare nella zona di Volterra scorie nocive ha trovato, però, come assicura il sindaco, Giovanni Brunale, una decisa opposizione), ma anche forma estrema di salvaguardia di un bene culturale e ambientale veramente raro.

Ecco perché il Piano regolatore punta a modificare l'isolamento di Volterra solo nei suoi aspetti negativi. Volterra è un'isola che galleggia sul materiale leggero e friabile delle Balze, al centro di un mare verde di colline toscane. Questo è il suo fascino e questa è la sua identità. Fatele passare accanto un'autostrada e cosa resterà

ciò, il quartiere artigiano, sempre etrusco, individuato sotto il Teatro e accanto, rappresentano a propria volta, delle acquisizioni di grandissimo rilievo per l'etruscologia e per la conoscenza della città di Volterra. Come ha detto Carandini, l'archeologia dà spazio al tempo.

Volterra, però, non è solo etrusca o solo romana. E il Parco archeologico urbano, come ha detto Giorgio Gianoni, non separerà la parte archeologica dalle testimonianze delle epoche successive, a favore di una lettura complessiva.

Una precisazione necessaria, perché a Volterra l'Etrusco colpisce ancora. E la sua ombra è comparsa in tutti gli interventi, anche se spesso solo in forma di esorcismo. Durante il convegno si è parlato anche di manierismo, arte medievale (Ciardi), di musei non solo etruschi (Drugman, Lessi, Cateni, Guadagni), di spettacolo. Renato Nicolini ha detto che Volterra è tutta un palcoscenico. E' vero. Ma è un palcoscenico in cui la città rappresenta se stessa.

Volterra è una meta-città, in cui il bene storico-artistico, se conservato attivamente, si può trasformare in risorsa sociale, in crescita economica.

LIRICA
Pavarotti dà forfait

MILANO — Luciano Pavarotti non ci sarà, domani sera, alla prima rappresentazione dell'«Elisir d'amore» di Donizetti (regia di Andrea Ruth Shammah), che avrebbe dovuto segnare il ritorno del grande tenore modenese sul palcoscenico della Scala. E' malato di influenza.

La notizia, trapelata l'altra sera, è stata confermata ieri mattina con un comunicato dell'ufficio stampa del teatro, mentre Pavarotti è a letto nel suo appartamento in una residenza milanese. I medici, che gli hanno prescritto assoluto riposo, escludono che il tenore possa prendere parte a una delle prime rappresentazioni. Se l'influenza con febbre e la tracheite che l'accompagna passerà entro tempi ragionevoli, Pavarotti potrà vestire i panni di Nemorino nelle repliche conclusive.

Mercoledì, al suo posto, canterà a fianco di Marie McLaughlin (nella parte di Adina) il giovane tenore Vincenzo La Scala. Nato a Palermo 30 anni fa, La Scala è al suo debutto nel tempio della lirica.

Dietro la rinuncia per malattia di Pavarotti si sono agitate le acque di una polemica (peraltro già rientrata) fra il direttore d'orchestra Giuseppe Patané e il tenore. Alla prova antiegenerale di sabato, con Pavarotti già raffreddato, il direttore si era bruscamente ritirato in camerino quando il cantante lo aveva invitato ad accelerare i tempi. Poi Pavarotti era tornato al suo residence.

MUSICA
Liberace all'asta

LOS ANGELES — Sta riscuotendo un successo inimmaginabile l'asta dei beni appartenuti a Liberace, il pianista italo-americano morto di Aids circa un anno fa. Soltanto sabato, prima giornata di vendite, sono stati realizzati più di 800 milioni di lire, mentre per stasera, giorno di chiusura, gli esperti calcolano di arrivare in tutto a oltre nove miliardi di lire.

Le coloratissime cravatte di seta, i medaglioni d'argento, i monili carichi di ori e diamanti e tutti gli altri stravaganti oggetti appartenuti al «Re del Kitsch» piacciono dunque alla gente, che se li disputa a suon di dollari. I «battitori» delle due case d'asta che curano la vendita, la «Butterfield Butterfield» e la «Christie's», hanno «piazzato» i loro colpi migliori vendendo per 46,750 dollari (circa 57 milioni di lire) un piano Baldwin, andato a un antiquario di Londra, e un tavolo di cristallo, già appartenuto al maharajah Bahadur, per 40 mila dollari (circa 50 milioni di lire).

I veri protagonisti dell'asta, i cui proventi andranno alla Fondazione Liberace, sono comunque stati i cosiddetti oggetti minori: la patente di guida (venduta per cinque milioni a un anonimo estimatore), come un coprilite di visone, un profilo del pianista in argento, un portagioiello «personalizzato» e finalmente un chimino di seta e un topstapane della General Electric.

È POSSIBILE FALLIRE
IN MOLTI MODI...
MENTRE RIUSCIRE
È POSSIBILE
IN UN MODO
SOLTANTO.

(Aristotele)

ITALIA NETWORK
LA RADIO CHE RIESCE. SEMPRE.

GIOCHI
MAGAZINE

Un appuntamento mensile
da non perdere

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

- 7.15** Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
- 7.30** Collegamento Gr2.
- 8.00** Tg1 - Mattina.
- 9.00** Tg1 - Mattina.
- 9.30** Tg1 - Mattina.
- 9.35** Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
- 10.30** Tg1 - Mattina.
- 10.40** Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
- 11.30** Calabrone verde. Telefilm.
- 11.55** Che tempo fa.
- 12.00** Tg1 - Flash.
- 12.05** Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
- 13.30** Telegiornale.
- 13.55** Tg1 - Tre minuti di...
- 14.00** Pronto... è la Rai?
- 14.15** Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
- 15.00** Cronache Italiane. A cura di F. Cetta.
- 15.30** Tg1 - Cronache. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
- 16.00** Bigli! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
- 17.55** Oggi al Parlamento.
- 18.00** Tg1 - Flash.
- 18.05** Parola mia. Condotto da L. Rispoli.
- 19.30** Il libro, un amico.
- 19.40** Almanacco del giorno dopo.
- 19.50** Che tempo fa.
- 20.00** Telegiornale.
- 20.30** Il caso. Di Enzo Biagi.
- 21.45** «GLI ARGONAUTI». Film (1963). Regia di Don Chaffey. Con Todd Armstrong, Gary Raymond, Nancy Kovack.
- 22.45** Telegiornale.
- 22.55** «GLI ARGONAUTI». Film (2.0 tempo).
- 24.00** Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
- 0.15** Dse: Laboratorio infanzia. Brasile: progetti di alfabetizzazione nelle metropoli.
- 8.00** Prima edizione.
- 8.30** Muoviamoci con Sydney Rome.
- 9.00** L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
- 10.00** Star bene in società.
- 11.00** Tg2 - Flash.
- 11.05** Dse - Follow me, corso lingua inglese.
- 11.30** Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Daino.
- 11.55** Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
- 13.00** Tg2 - Ore tredici.
- 13.15** Tg2 - Diogene: al servizio dei cittadini.
- 13.30** Mezzogiorno è...
- 13.40** Quando si ama. Serie Tv.
- 14.30** Tg2 - Ore tredici e trenta.
- 14.35** Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
- 15.00** Doc, musica ed altro a denominazione d'origine.
- 16.00** L'assie. Telefilm.
- 16.30** Il gioco è servito: Farfadé.
- 16.55** Dal Parlamento.
- 17.00** Tg2 - Flash.
- 17.05** Il piacere di... star bene. Medicina 33.
- 18.00** Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
- 18.30** Tg2 - Sportsera.
- 18.45** Faber, l'investigatore. Telefilm.
- 19.45** Tg2 - Telegiornale.
- 20.15** Tg2 - Lo sport.
- 20.30** Non solo Bond: 11 film con Sean Connery (3): «AGENTE 007: MISSIONE GOLDFINGER» (1964). Film avventuroso. Regia di Guy Hamilton. Con Sean Connery.
- 22.20** Tg2 - Flash.
- 22.30** Doc Offerta speciale.
- 23.30** Tg2 - Ore ventitré e trenta - Mete2.
- 24.00** Appuntamento al cinema.
- 0.05** Cinema di notte: Il club del martedì: «E ADESSO POVER'UOMO» (1934). Film drammatico. Regia di Frank Borzage. Con Margaret Sullivan, Douglas Montgomery, Alan Hale.
- 12.00** Dse: Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
- 14.00** Rai regione, Telegiornale Regionale.
- 14.30** Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
- 15.30** Dse: Sos.
- 16.00** Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
- 17.30** Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
- 17.45** Geo. In studio Folco Quilici.
- 18.30** Vita da strega. Telefilm.
- 19.00** Tg3 - Mete3.
- 19.30** Rai regione, Telegiornale regionale.
- 19.45** 20 anni prima - Schegge.
- 20.00** Dse: Dante Alighieri. La Divina Commedia. Lettura di G. Albertazzi. Inferno. Canto II.
- 20.30** Trasmissione forzata. Di Dario Fo e Franca Rame.
- 22.00** Scacco alla Regina. Gli inglesi nel cinema degli anni '80. «MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE» (1985). Film drammatico. Regia di Stephen Fears. Con Daniel Day Lewis, Gorkon Warnecke (1. o tempo).
- 22.50** Tg3 - Sera.
- 22.55** «MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE» Film (2. o tempo).
- 22.55** L'altro spettacolo.
- 23.45** Tg3 - Notte.



Bob Newhart e Suzanne Pleshette

RAITRE
Il ritorno di Dario Fo

Alle 20.30 su Raitre prende il via «Trasmissione forzata», che segna il ritorno in Tv di Dario Fo e Franca Rame, con un varietà tutto loro. «Fa un bell'effetto questo rientro televisivo — dice la Rame — Dario e io recitiamo da una vita, ma per ottenere i risultati che dà la televisione, in teatro ci vogliono anni e anni». Il programma, scritto da Fo, è curato da Alfonso De Liguoro con la regia di Alida Fanelli. «Ogni martedì, fino al 31 maggio — spiega il curatore — la coppia di attori proporrà un loro modo di fare televisione».

Il titolo, ironicamente polemico, già sottolinea la struttura del programma: si tratta infatti, di una «occupazione» degli studi Rai da parte di un gruppo di «lacinorosi»: attori, mimi, cantanti, musicisti, ballerini capitanati dalla coppia Fo-Rame e dalla Witz Orchestra. «Per farne cosa? Una trasmissione, appunto, fuori dalle convenzioni e dalle regole, in forte chiave satirica — continua De Liguoro — Ci sarà ad esempio un'edizione «molto» speciale del telegiornale a due voci, tra i due interpreti principali, con intermezzi musicali di Enzo Jannacci, amico e collaboratore artistico da sempre di Dario Fo. L'umorismo metafisico del cantante, fatto di stravaganze, battute surreali, stranezze, si meschia perfettamente alla satira di Dario. Jannacci, ospite fisso, presenta pezzi del suo nuovo repertorio, canzoni scritte apposta per «Trasmissione forzata» con Fo e alcuni dei suoi brani più classici».

La «prima» televisiva di «Voglia di vincere», film di genere giovanilistico in onda alle 20.30 sul network Italia 1, è una buona occasione per prendere confidenza con un possibile «divo» di domani. Si chiama James Fox e il suo primo film, «Ritorno al futuro», lo ha già imposto all'attenzione di produttori, «teenagers», riviste specializzate. Rispetto ad altre pellicole del giovane Fox (aria da bravo ragazzo, fisico atletico, rare lentiggini su un volto regolare), «Voglia di vincere» propone una curiosa fusione tra due generi: in voga negli anni Ottanta oltre oceano: la tradizione «horror» del licantropo (rilanciata da John Landis con «Un lupo mannaro americano a Londra») e la commedia di collegio in chiave demenziale (le serie dei «Nerds» ne sono un buon esempio). Così il protagonista di giorno è un timido e imbarazzato studente che non riesce ad avere successo né con le donne, né con gli studi, né con le attività sportive previste dal suo curriculum. Ma la notte il ragazzo si trasforma in uomo-lupo, con folta criniera, minacciosi unghioni e una forza sovranaturale che gli permette di superare qualsiasi ostacolo.

Raidue, 20.30

Agente 007

Gli spettatori più giovani, almeno quelli che assisteranno alle 20.30 su Raidue alla proposta cinematografica del ciclo «Non solo Bond», si schierano di «scoprire» per la prima volta che il «divo» Sean Connery non è soltanto l'impareggiabile poliziotto scozzese degli «Intoccabili» o il frate-detective del «Nome della Rosa». L'attore scozzese mantiene infatti un solido legame con i suoi primi successi, ormai indiscutibili dalla fortuna cinematografica di James Bond, l'agente 007 del servizio segreto inglese nato negli anni Cinquanta dalla fantasia di Ian Fleming.

Con «007 Missione Goldfinger» (il film di Guy Hamilton in programma) Connery ottiene addirittura il primo, autentico trionfo della sua

carriera in tutto il mondo, dopo che «Licenza d'uccidere» lo aveva imposto come interprete ideale del difficile personaggio.

Canale 5, 23.30

«Costanzo show»

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Italia 1, 20.30

«Voglia di vincere»

La «prima» televisiva di «Voglia di vincere», film di genere giovanilistico in onda alle 20.30 sul network Italia 1, è una buona occasione per prendere confidenza con un possibile «divo» di domani. Si chiama James Fox e il suo primo film, «Ritorno al futuro», lo ha già imposto all'attenzione di produttori, «teenagers», riviste specializzate. Rispetto ad altre pellicole del giovane Fox (aria da bravo ragazzo, fisico atletico, rare lentiggini su un volto regolare), «Voglia di vincere» propone una curiosa fusione tra due generi: in voga negli anni Ottanta oltre oceano: la tradizione «horror» del licantropo (rilanciata da John Landis con «Un lupo mannaro americano a Londra») e la commedia di collegio in chiave demenziale (le serie dei «Nerds» ne sono un buon esempio). Così il protagonista di giorno è un timido e imbarazzato studente che non riesce ad avere successo né con le donne, né con gli studi, né con le attività sportive previste dal suo curriculum. Ma la notte il ragazzo si trasforma in uomo-lupo, con folta criniera, minacciosi unghioni e una forza sovranaturale che gli permette di superare qualsiasi ostacolo.

Con «007 Missione Goldfinger» (il film di Guy Hamilton in programma) Connery ottiene addirittura il primo, autentico trionfo della sua

carriera in tutto il mondo, dopo che «Licenza d'uccidere» lo aveva imposto come interprete ideale del difficile personaggio.

Canale 5, 23.30

«Costanzo show»

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.

Gli ospiti della 143. a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Loretta Goggi, Gigi Reder, Emanuele Giglio, Eugenio Tacchini, Lucio Galluzzo, Tiziano Seracini, Enrico Rimbado e Paolo Ciarchi. Il giornalista Galluzzo parlerà del suo libro dedicato alla vita di Napoleone. La Goggi, ripercorrerà la sua carriera, dirà che non cambierebbe nulla. Reder, amico del «Fantozzi» cinematografico, ricorderà le sue esperienze teatrali al fianco di Peppino De Filippo. Seracini, neo-laureato in scienze politiche, parlerà della sua singolare tesi di laurea sulle «luciole», nella quale ha preso in esame il mondo della prostituzione. Al termine Ciarchi, con le sue bolle di sapone.



Barbra Streisand («Pazza»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 prima (turni A/F) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rigo Sacconi, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Giovedì alle ore 20 seconda (turni B/A) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rigo Sacconi, regia di Virginio Puecher.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 10 (recita riservata alle scuole), ore 20.30 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Trieste presenta il Teatro Nero di Praga in «Il Barone di Münchhausen». Regia di Pavel Marek. Prezzi speciali per gli abbonati e studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Solo domani, ore 17, 18.35, 20.15, 21.45: «Desordre» di Olivier Assayas. Premio della critica alla Mostra di Venezia 1986. In italiano. Anteprima.

ARISTON. Ore 17.30, 21. Dal celebre best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'esistenza» di Philip Kaufman (Usa '89), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin, Erland Josephson. Fotografia di Sven Nykvist, musiche di Leos Janacek.

«Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». Vm. 14.

TEATRO EDEN. Ore 16.30 e 21.30 Riccardo Schicchi presenta uno show memorabile con Moana Pozzi. Domani dalle 15.30: «La purosognora della porta accanto».

FENICE. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Secondo mese di uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cablie per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe alle prese con 4 cuccioli da salvare della W. Disney.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 19.15, 21.45. Un'attentissima prima: «Ironweed». Jack Nicholson e Meryl Streep sono gli straordinari interpreti cantanti all'Oscar '88 dal film di Hector Babenco, già regista del «Bacio della donna ragn».

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 21.50. Dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi «Oscar». «Dentro la notizia» (Broadcast News) con A. Brooke Holly Hunter.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Seconda settimana. Un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe alle prese con 4 cuccioli da salvare della W. Disney.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 19.15, 21.45. Un'attentissima prima: «Ironweed». Jack Nicholson e Meryl Streep sono gli straordinari interpreti cantanti all'Oscar '88 dal film di Hector Babenco, già regista del «Bacio della donna ragn».

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 21.50. Dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi «Oscar». «Dentro la notizia» (Broadcast News) con A. Brooke Holly Hunter.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Seconda settimana. Un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe alle prese con 4 cuccioli da salvare della W. Disney.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 19.15, 21.45. Un'attentissima prima: «Ironweed». Jack Nicholson e Meryl Streep sono gli straordinari interpreti cantanti all'Oscar '88 dal film di Hector Babenco, già regista del «Bacio della donna ragn».

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 21.50. Dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi «Oscar». «Dentro la notizia» (Broadcast News) con A. Brooke Holly Hunter.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Seconda settimana. Un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe alle prese con 4 cuccioli da salvare della W. Disney.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 19.15, 21.45. Un'attentissima prima: «Ironweed». Jack Nicholson e Meryl Streep sono gli straordinari interpreti cantanti all'Oscar '88 dal film di Hector Babenco, già regista del «Bacio della donna ragn».

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 21.50. Dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi «Oscar». «Dentro la notizia» (Broadcast News) con A. Brooke Holly Hunter.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Seconda settimana. Un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe alle prese con 4 cuccioli da salvare della W. Disney.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 19.15, 21.45. Un'attentissima prima: «Ironweed». Jack Nicholson e Meryl Streep sono gli straordinari interpreti cantanti all'Oscar '88 dal film di Hector Babenco, già regista del «Bacio della donna ragn».

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 21.50. Dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi «Oscar». «Dentro la notizia» (Broadcast News) con A. Brooke Holly Hunter.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Seconda settimana. Un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe alle prese con 4 cuccioli da salvare della W. Disney.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 19.15, 21.45. Un'attentissima prima: «Ironweed». Jack Nicholson e Meryl Streep sono gli straordinari interpreti cantanti all'Oscar '88 dal film di Hector Babenco, già regista del «Bacio della donna ragn».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Omicidio allo specchio» di Arthur Penn. Eccezionale prima di un thriller mozzafiato. Sospense dall'inizio alla fine con R. McDowall. V. 14.

NAZIONALE 3. 16.15, 22.15: «Carne bollente». Ciccolina e John Holmes, l'uomo più dotato del mondo, scomparso la scorsa settimana, nel film di cui tutti parlano. Vm. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Pazza» di Martin Ritt con Barbra Streisand e Richard Dreyfuss. Oltre il nido del cunicolo, la ribellione contro l'ingiustizia della psichiatria.

CAPITOL. (Sala riservata). Incontro con il cinema africano. Manifestazione regionale. Campagna interdipendenza e solidarietà Nord-Sud. Consiglio d'Europa. Ore 17.30 Nitru du (Guinea Bissau). Ore 21: Nyamantou (Mali). Doppio: Nyamantou (Mali). Doppio: Nyamantou (Mali). Doppio: Nyamantou (Mali).

VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: «Even days eleven nights» (11 giorni 11 notti). Un film di Joe D'Amato con Jessica Moore. Vm. 18.

LUMIERE FICE (tel.

Borsa di Trieste

Mercoledì	12/4	11/4	8/4	11/4
Generali	86690	90380	86690	90380
Lloyd Ad.	8950	8100	8950	8100
Lloyd Ad. risp.	44700	44700	44700	44700
Ras	19250	19350	19250	19350
Ras risp.	17200	17150	17200	17150
Sai	8500	8100	8500	8100
Montedison	1550	1630	1550	1630
Montedison risp.	775	798	775	798
Pirelli	2690	2710	2690	2710
Pirelli risp.	2690	2700	2690	2700
Pirelli risp. n.c.	1580	1535	1580	1535
Snia BPD	2045	2000	2045	2000
Snia BPD risp.	1930	1930	1930	1930
Snia BPD risp. n.c.	1380	1380	1380	1380
Rinascente	3950	3990	3950	3990
Rinascente risp.	2455	2335	2455	2335
Rinascente risp. n.c.	2715	2640	2715	2640
Gerolmich & C.	91	92	91	92
Gerolmich risp.	91	92	91	92
G.L. Premuda	2050	2050	2050	2050
G.L. Premuda risp.	1950	1950	1950	1950
Sip	2125	2140	2125	2140
Sip risp.	2195	2195	2195	2195
Warrant Sip	—	—	—	—

PIAZZA AFFARI
Montedison in forma
Piat e Rinascente in ripresa

MILANO — Montedison in gran forma nella seduta dedicata alla risposta premi, dove circa il 70% dei contratti è stato ritirato. Sul titolo di Foro Bonaparte si è sviluppata una vivace corrente d'acquisti (in gran parte legati all'ingresso delle Dow Chemical con il 2 per cento nel capitale di Foro Bonaparte) che ha portato il prezzo dalla 1.665 lire della chiusura (+0,6%) alle 1.655 del dopo listino.

Alla base del forte interesse del mercato, oltre all'ingresso del nuovo socio estero, c'è la sempre più probabile Opa sulla Himont che precluderebbe a una fusione con la casa madre. Di fatto, in Borsa nelle due ultime settimane è stato ritirato oltre il 3% del capitale Montedison. Quanto alla media dei corsi azionari, fatta eccezione per quasi tutti i restanti valori di Raul Gardini (Silos +3,6%, Meta +3,2%, Ferruzzi Agricola +3%), la riunione è conclusa in lieve rialzo (+0,37%), alla presenza di un volume di scambi in linea con venerdì scorso e del solito movimento intorno alla scuderia De Benedetti.

Un altro valore al centro dell'attenzione è infatti risultato quello della Olivetti, che molte indiscrezioni vedevano rastrellato dallo stesso gruppo di controllo. Dopo un spunto dell'1,6% la quotazione è ancora progredita sul finale, mentre Buitoni e Perugina sono leggermente arretrate. Centri di ripresa anche per la Fiat (+0,6%) e per le Rinascente (+0,9%), sebbene sulle vicine Gilardini, Snia, Unicem, Ilii focassero le vendite, con decurtazione comprese tra l'1 e il 3,8 per cento.

Ritorno di fiamma sulle Ste (+2,4%), ma larga offerta di Sip (-2,5%). Ancora all'interno delle aziende a prevalente capitale pubblico da notare la stazionarietà di Mediobanca, Banco di Roma e Comit. Tra gli assicurativi la Generali si sono riportate sopra le 90.000 lire, con un modesto progresso rispetto alla seduta precedente. Viceversa, ancora discreto è apparso l'andamento delle Pirella (+0,7%) e di alcuni titoli a meno largo flottante quali Finanziaria Centro Nord e Zignago, come pure Worthington e Immobiliare Metanopoli. Decisa offerta, per contro, di Fiscambi (-4,6%) e Vianini (-1,3%). Leggermente più contenuti i ribassi di Salag, Perrier, Manuli.

Frattanto al terzo mercato la Bavaria sono state scambiate sino a 25 lire, per poi riprendersi intorno alle 90 lire. L'intenzione di molti operatori nel non procedere più al rilevamento del suo prezzo a decorrere da giovedì prossimo, ha sospeso alla vendita i molti risparmiatori che temono di non poter più liquidare il proprio investimento.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
11/4	21.30	MINNESOTA	Algeri	33
11/4	23.00	SUSAK	Capodistria	49(6)
12/4	6.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	50(11)
12/4	sera	FERNANDA LUBRANO	trada	trada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
11/4	14.00	KAPTAN SAI OZGE	47	Venezia
11/4	14.00	GIROKASTRA	38	Durazzo
11/4	18.00	TRSAT	36	Firenze
11/4	sera	WINTER WAVE	40	ordini
11/4	sera	ILIA	51	Bari
11/4	21.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ravenna
12/4	12.00	DRVAR	49	Capodistria
12/4	pom.	NUVAMENCHU	rada	ordini
12/4	pom.	SEVET YARDIMCI	14	ordini
12/4	sera	CATARINA	Scalo L. (B)	ordini
12/4	sera	LUCY BORCHARD	50(11)	Ashdod
12/4	sera	SUSAK	49(6)	Livorno

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
11/4	13.30	AGIP MONFALCONE	rada	Ar. B. 4
11/4	15.00	BAYARD	50	45

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM, SEVET YARDIMCI.

Punto franco nuovo: SAHIN 6, GIROKASTRA, STELLA, WINTER WAVE, DRVAR, SOCARQUATTRO, FRECCIA DELL'OVEST, BAYARD, ILIA, PACIFIC EXPRESS, M8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami: CATARINA.

Arsenal S. Marco: APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, SIDERACRUX.

Rada: NUVAMENCHU, AGIP MONFALCONE, KAPTAN SAI OZGE, TRSAT.

MONFALCONE navi in arrivo

SIPAN (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Porto Nogaro; SANTI (Grecia), ag. Adriacostanzi, crociera, da Salonicco; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato.

navi in porto

KOCFVIE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco euclalito; EVANGELOS (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco euclalito; KRASNOBORSK (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco euclalito; S. BORTOLOMO (Spagna), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco euclalito; SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodenà.

navi in partenza

M. TRASPORTI (Turchia) per Vasto.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1087 Prezzi irregolari con miglioramenti. Registrata dalla risposta premi una netta prevalenza di ritiro. Attività accentratasi su Fiat, Montedison, Ferruzzi e Olivetti.
+0,37%

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. p.	Div. % Chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	90800	-1190	-1,3	79200	152000	-1,3	1,43	15,8
Acq. De Ferrari	4980	0	—	2701	6340	0,0	1,61	38,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	1935	-5	-0,3	1605	2575	-0,3	4,65	15,0
Acqua Marcia	489	1	0,2	269	1519	0,2	3,78	11,1
Acqua Marcia r.n.c.	286	5	1,8	180	836	1,8	8,69	6,5
Aedes	7190	-10	-0,1	6530	12000	-0,1	1,25	36,3
Aedes r.n.c.	4010	-5	-0,1	3530	7500	-0,1	2,49	20,2
Aeritalia	2680	30	1,1	1945	4471	1,1	3,26	22,8
Alitalia	809	9	1,1	615	1180	1,1	3,09	24,7
Alitalia priv.	511	6	1,2	397	980	1,2	4,89	15,6
Alinari	8225	25	0,3	6210	11600	0,3	3,40	19,8
Alleanza	49450	250	0,5	39000	74137	0,5	0,76	72,2
Alleanza r.n.c.	49500	120	0,2	40800	73845	0,2	0,84	72,3
Ansaldo Trasporti	3950	-50	-1,3	3500	6660	-1,3	6,33	7,2
Assitalia	17760	250	1,4	14911	25400	1,4	0,61	51,1
Ativ Immobiliari	3350	-5	-0,1	3015	6300	-0,1	3,73	18,9
Atuna	—	—	—	—	—	—	—	—
Atuna r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7250	-30	-0,4	6410	9300	-0,4	1,79	32,5
Ausonia	2800	-5	-0,2	1920	3475	-0,2	—	—
Autostrada To-Mi	10400	10	0,1	9690	14600	0,1	3,85	19,2
Autosud priv.	1385	-1	-0,1	1095	1534	-0,1	4,44	25,0

E' LA DOW CHEMICAL

Spunta il socio americano di Gardini

Acquistato poco più del due per cento della Montedison

**LA «AT E T» NON AUMENTA LA QUOTA
Nuovi problemi per De Benedetti
Titolo Sgb in caduta libera - Buitoni assemblea rinviata**

ROMA — La quota della Att nella Olivetti resterà ferma al 22%. Il colosso americano non eserciterà il diritto di prelazione che gli avrebbe consentito di arrivare al 40%.

A questa conclusione Att e Olivetti sono giunti a conclusione delle discussioni, incentrate su temi strategici e gestionali, da cui sono emersi «punti di vista notevolmente diversi su alcuni aspetti di fondo».

La notizia viene dalla stessa Olivetti. L'ing. Carlo De Benedetti ha commentato: «Nella prospettiva del rafforzamento dell'alleanza, richiesto da Att, ci eravamo dichiarati disposti ad aprire un negoziato per individuare in quali forme sviluppare la collaborazione nell'interesse delle due società. Nel corso del negoziato sono emerse visioni diverse circa i ruoli reciproci delle due aziende. La nostra priorità assoluta è sempre stata quella di conservare l'autonomia della Olivetti. Questo è per me irrinunciabile nella mia duplice veste di azionista di riferimento e di presidente e amministratore delegato della Olivetti. E' un punto non suscettibile, dunque, di discussione, compromessi o contropartite finanziarie».

«Sono sicuro — ha proseguito De Benedetti — che in questo interpreto la tradizione di chi è stato a capo della Olivetti, di tutto il management della società e di chi a ogni livello vi lavora. La crescita continua del livello tecnologico-produttivo dell'azienda realizzata negli ultimi anni, l'aumento della nostra presenza sul mercato e la capacità dimostrata nel moltiplicare alleanze settoriali, fanno chiaramente di Olivetti l'indiscusso leader europeo nel suo settore».

«Da parte nostra — ha proseguito Carlo De Benedetti — intendiamo proseguire l'alleanza con Att purché questa non metta in discussione i fondamentali valori di identità e di cultura dell'azienda. Imprescindibili per chi la dirige e per chi vi lavora. Questi punti sono sempre stati e sempre sa-



ranno irrinunciabili per me come azionista di riferimento e presidente e amministratore delegato della Olivetti».

Con la decisione presa ieri da Carlo De Benedetti di «congelare» la partnership societaria con l'Att al 22% dell'Olivetti, viene a cadere la possibilità per la multinazionale di acquistare entro il 1989 il 40% delle azioni della società di Ivrea.

Secondo ambienti sindacali sembra che questa decisione sia stata presa anche per alcune divergenze fra i due partners, in particolare modo con riferimento alla realizzazione, da parte dell'Olivetti, della cosiddetta «linea due» cioè microcomputer ad architettura aperta, ideati, progettati e costruiti interamente nello stabilimento di Ivrea.

L'Att avrebbe visto in questa operazione un'iniziativa dalla quale era stata esclusa, soprattutto per quanto riguarda la ricerca scientifica. L'Att aveva da tempo manifestato interesse per il mercato europeo e italiano, anche perché, dopo la costituzione di una joint-venture con la Philips quattro anni fa nelle Tlc pubbliche, era sempre mancato l'ingresso massiccio in un mercato che le consentisse di ammortizzare l'elevato costo (200-300 milioni di dollari) delle proprie centrali digitali denominate «5-ess». Anche il

preventivo ingresso in Francia (attraverso l'acquisto della Cgct) fu impedito dal «sorpasso» dell'Alcatel. Un motivo in più per dirottare energie e risorse verso il mercato delle Tlc italiane.

Intanto alla Borsa di Bruxelles i titoli della Société Générale de Belgique sono in caduta libera. A tre giorni dall'assemblea straordinaria della principale holding belga le quotazioni sono scese ieri a 4.575 franchi confermando una tendenza già manifestata da alcuni giorni al punto che le transazioni sono state sospese per l'intera settimana scorsa e sono riprese soltanto ieri sul mercato a pronti (sul mercato a termine sono ormai sospese dal 29 febbraio).

Dopo il week-end pasquale, il corso, solo indicativo delle azioni è sceso rapidamente dai 6.950 franchi di martedì ai 6.260 di mercoledì, ai 5.640 di giovedì, ai 5.080 di venerdì, precipitando ai 4.575 di ieri.

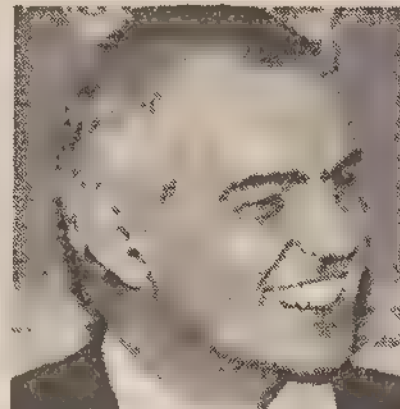
Sempre in casa De Benedetti, il consiglio di amministrazione della Buitoni, riunito nel tardo pomeriggio a Milano, ha deciso di rinviare alla data dell'assemblea, prevista per l'11 maggio, la diffusione di informazioni in merito alla situazione della società dopo la cessione delle attività alla Nestlé. In quella occasione — è stato precisato al termine del consiglio da fonti vicine al gruppo De Benedetti — dovranno essere sciolte le riserve sull'investimento da effettuare con la liquidità acquisita. Per il momento il consiglio ha proceduto all'esame dello stato della società in attesa della sentenza relativa alla vicenda Sme prevista per il 19 aprile. Dopo questa data e prima dell'assemblea il consiglio tornerà a riunirsi.

Infine il gruppo di azionisti del Credito romagnolo, «Rolo», capeggiati da De Benedetti ha proposto alle maggiori componenti dei soci della banca il raggiungimento di un accordo, su un programma di rilancio dell'istituto di credito, articolato in cinque punti.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Ecco i primi effetti sulla Montedison della cura Giacomini». Il commento è di un agente di cambio non appena il titolo, da una chiusura a 1.565 lire, supera di slancio quota 1.600. Non sono ancora passate tre settimane dall'insediamento del nuovo vicepresidente e amministratore delegato, Alexander F. Giacomini, che la società destinata a subire un netto ridimensionamento di attività, in seguito alla decisione di conferire la controllata Meta alla Ferruzzi Finanziaria, dimostra un pieno stato di salute. Borsisticamente parlando si è infatti assistito a una rivalutazione pari al 20,4%, rispetto ai compensi di marzo, cui non è estraneo il prestigio di cui gode l'amministrazione, né il sempre più probabile lancio dell'«Opus» sulla restante quota di Himont (la «perla» rimasta in mano a Foro Buonaparte) che lo stesso Giacomini sembra voler avallare per gli indiscutibili vantaggi finanziari legati all'operazione successiva: la fusione.

Nel primo pomeriggio, invece, giunge l'annuncio che la



«Dow Chemical Company», sesta società chimica al mondo, già attiva nel nostro paese con la Dow Italia, ha acquistato poco più del due per cento di Montedison. E l'azione viene trattata negli studi professionali sulle 1.660/1670 lire nella scia di indiscrezioni che vedrebbero questa quota molto più vicina al cinque che al due per cento.

La notizia scuote gli ambienti finanziari, sino a quell'ora presi solo a scrutare in casa del gruppo De Benedetti e sembra giustificare meglio il repentino rafforzamento del titolo di Foro Buonaparte. Invece è sul Ferruzzi (in precedenza interpellato sul gradimento dell'operazione) che ritorna l'interesse. Come è stato comperato questo pacchetto? A che prezzo? Per-

In ambienti vicini a Foro Buonaparte si sottolinea

che quello compiuto ieri dalla multinazionale

può essere considerato il primo importante passo

verso futuri accordi nel settore della chimica

ché? Al termine dell'assemblea della Standa, Giuseppe Garofano, presidente della Meta e mente finanziaria del gruppo Montedison, ha dichiarato di non sapere nulla di più rispetto a quanto stavano sgranando le telecamere delle agenzie di stampa, avvalorando così la tesi di alcuni operatori finanziari che vorrebbe il vertice di Foro Buonaparte del tutto all'oscuro del blitz borsistico della Dow.

Cercare le risposte significa tracciare un profilo delle strategie italiane che persegua il secondo gruppo americano del settore chimico-farmaceutico (con un giro d'affari consolidato di 13,4 miliardi di dollari nel 1987), dal momento che il rastrellamento è avvenuto in Borsa con una spesa complessiva

vicina ai 60 miliardi. Per la Dow si tratta del secondo «colpo» dell'anno — a un mese di distanza dall'acquisto della società commerciale Hammer Pharma attraverso la controllata Lepetit (un tempo quotata in Borsa e acquistata nei primi anni '80) — in direzione di una più ampia presenza sul nostro mercato. Ovviamente sono necessari alcuni distinguo tra l'acquisto del 100% di una società farmaceutica, dalla ghiotta rete distributiva, e l'investimento finanziario, come viene definito ufficialmente dagli Stati Uniti, nella Montedison.

Ciò non toglie che, dati alla mano, l'interesse verso l'Italia sia concreto. Basti pensare che solo nel 1986 gli investimenti del gruppo sono stati pari a circa 41 miliardi di

lire, in buona parte destinati alla costruzione del centro ricerche Lepetit di Gerenzano (Varese). Sempre sul fronte commerciale, la Dow è poi riuscita recentemente a tamponare il proposito d'indipendenza di Sergio Borlenghi, il quale rivelò nel 1986 la Uce (esclusivista europea dei suoi prodotti, quotata in Borsa) per mezzo della costituzione della Uce Commerciale, in cui venne fatta confluire la rete di vendita e contestualmente cadde sotto le mani di soci più ortodossi.

Inoltre, non va dimenticata la sempre più stretta connessione tra la chimica fine e la farmaceutica (dal punto di vista di alcuni specifici processi produttivi) che serve a giustificare l'ingresso della holding statunitense tra i primi

dieci azionisti di Foro Buonaparte. Si tratta a ben vedere di un'alleanza che la Dow cercherà in tutti i modi di rinsaldare, molto probabilmente per favorire le collaborazioni in campo industriale.

Indipendentemente da ciò, comunque, rimane il fatto che l'azionista di controllo (il gruppo Ferruzzi) ha indubbiamente ricevuto un grosso favore in termini di «immagine».

La Dow Chemical è la seconda società chimica negli Usa e la sesta nel mondo. L'anno scorso vendite e utili hanno superato ogni primato, salendo rispettivamente a 13,4 e a 1,2 miliardi di dollari. Anche il margine operativo ha stabilito un nuovo record, toccando i 2,3 miliardi di dollari. In particolare, nel quarto trimestre 1987 le vendite sono aumentate del 29% rispetto al corrispondente periodo del 1986 a 3,8 miliardi e gli utili netti addirittura del 110% a 352 miliardi. La Dow Chemical Italia, nella quale è stata integrata la Lepetit, (che opera ora nell'ambito della capogruppo farmaceutica Merrell Dow), è la sesta azienda chimica del paese per fatturato (804 miliardi di lire nel 1986).

**ASTA DEI BOT
Successo parziale
Richiesti 5.595 miliardi su 8.500**

ROMA — Esito sostanzialmente positivo per l'asta dei Bot di metà aprile. Su un'offerta record di 8.500 miliardi di lire, il mercato ne ha richiesti 5.595 miliardi. La Banca d'Italia è intervenuta per 2.500 miliardi, mentre 404 sono rimasti invenduti.

Le sottoscrizioni da parte degli operatori hanno coperto i titoli in scadenza, pari a 5.643 miliardi, di cui 4.336 nelle mani degli operatori e 1.307 nel portafoglio della Banca d'Italia.

I rendimenti non hanno subito in sede di aggiudicazione alcuna modifica rispetto ai tassi base e risultano pertanto identici a quelli di fine marzo per trimestrali e semestrali, mentre gli annuali sono stati innalzati di quasi mezzo punto percentuale.

In dettaglio, sono stati richiesti dal mercato 1.989 miliardi di Bot trimestrali, mentre 500 sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia e 10 sono rimasti invenduti. Il prezzo di aggiudicazione è pari a 97,50 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,69% e netto del 9,28%, contro rispettivamente il 10,70% e il 9,29% di fine marzo.

I titoli a sei mesi sono stati richiesti dal mercato per un importo di 1.995 miliardi di lire, la Banca d'Italia è intervenuta per 800 miliardi, mentre 204 sono risultati invenduti. Il prezzo di aggiudicazione è pari a 95,01 lire, corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,81% e netto del 9,37% (10,78% e 9,34% a fine marzo).

Sono stati infine richiesti dal mercato 1.609 miliardi di Bot annuali, mentre 1.200 sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia e 190 sono invenduti.

**BILANCIO A GONFIE VÈLE
Per la «Standa» non risulta alcuna cessione
Gli azionisti chiedono notizie sulla collocazione della società nel gruppo**

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Il bilancio è in attivo (24,4 miliardi di utile netto consolidato, all'incirca la stessa cifra dell'esercizio precedente), il volume d'affari in aumento (2.623,4 miliardi di fatturato netto contro i 2.314 dell'86. L'incremento è superiore al 13%).

Le azioni ordinarie verranno remunerate con un dividendo di 250 lire ciascuna, le privilegiate con 280 lire, il che significa che non ci sarà nessuna variazione rispetto ai valori dell'anno scorso. Una prima occhiata ai conti '87 della Standa, presentati ieri agli azionisti, sembra dunque offrire un panorama finalmente tranquillo dopo le «tempeste» di natura sindacale che avevano afflitto la società durante l'esercizio '86. I dipendenti a fine '87 erano circa 16.700, di cui

806 in cassa integrazione (731 meno dell'anno precedente), mentre 1.090 lavoratori sono stati prepensionati durante l'anno e 798 (di cui 651 con contratto di formazione lavoro) assunti. L'ottima performance degli ipermercati (soprattutto dei quattro che operano, a Milano e Napoli, con il marchio Euromercato) ha agito da motore trainante per tutta la società di grande distribuzione.

Ma i soci di minoranza, con lunghi interventi nel corso dell'assemblea, non hanno mancato di manifestare preoccupazione per le mai placate voci di cessione, e per l'operazione di fusione di Iniziativa Meta (la holding della Montedison che controlla più del 70% della Standa) con la Ferruzzi Finanziaria. A che punto è quest'operazione? E cosa cambierà per i soci della Standa?

Secondo Giuseppe Garofa-

no, presidente di Iniziativa Meta e consigliere di amministrazione della Standa, i prospetti per il completamento dell'intricata manovra finanziaria sono stati depositati alla Consob prima di Pasqua, e occorre attendere il responso dell'ente prima che i particolari possano essere resi pubblici. Alla seconda domanda ha invece risposto indirettamente Vasco Veraldi, presidente della Standa, che ha precisato che l'attuale quota di Iniziativa Meta detenuta dalla società, pari all'1,8% del capitale, diventerà l'1% della Ferruzzi Finanziaria. In quanto alle voci di cessione, naturalmente, nessun commento.

Il continuo rincorrersi delle voci sulla cessione del gruppo Standa non trova né conferme, né smentite neppure dai vertici. Sulle strategie, che appaiono essenziali in un settore dall'espansione rapida e

continua come quello della grande distribuzione, nella relazione di bilancio è stata sottolineata l'acquisizione di una quota del 0,94% della società francese Carrefour, leader europeo nel settore ipermercati (l'Euromercato, originariamente, era stata fondata come società al 50% Standa e al 50% Carrefour, ma poi gli italiani ne hanno riacquisito il controllo al 100%) per lo sviluppo di know how comuni ed eventuali futuri nuovi accordi.

Nel frattempo sono in corso di costruzione due nuovi ipermercati (punti vendita polifunzionali con più di 12 mila metri quadri di superficie) dell'Euromercato nei pressi di Torino e Udine (Tavagnacco), mentre resta in sospeso il progetto per quello di Firenze Castello, legato alla realizzazione del piano Fiat-Fondaria per il nuovo centro direzionale.

DOMANI I SETTE SI INCONTRANO A WASHINGTON

Il dollaro si rafforza, aspettando i «grandi»

Determinante l'ottimismo di Baker e Stoltenberg - Nuovo record della Borsa di Tokio

ROMA — In attesa dell'incontro fra i «grandi» che si svolgerà domani a Washington nell'ambito della riunione semestrale del Fondo monetario internazionale, e nella speranza che i dati sulla bilancia commerciale Usa di febbraio (si conosceranno giovedì) mostrino un restringimento del deficit, gli operatori dei mercati valutari si stanno rifornendo di dollari.

E così sale la quotazione del biglietto verde, ieri in Italia è stato fissato a 1249,17 lire contro le 1243 di venerdì scorso. In Germania fixing a 1.6838 marchi (contro 1.6741); in Giappone a 125,71 yen (0,53 punti in più). Una volta tanto la vigilia dell'incontro fra i «sette» è caratterizzata da un moderato ottimismo: sembra ormai scontato che Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna e Canada ribadiranno gli accordi di di-

cembre sul coordinamento economico e sulla stabilità dei cambi (si parla di un livello minimo di oscillazione tra valuta americana e giapponese a 125 yen). Da parte statunitense, il segretario al Tesoro James Baker si è detto «molto soddisfatto» della stabilità del dollaro, da Bonn il ministro tedesco delle Finanze Stoltenberg si è detto convinto che i «sette» proseguiranno su questa linea.

Sullo sfondo, il restringimento del surplus commerciale giapponese (che anche a marzo, e per l'11.0 mese consecutivo, è calato rispetto all'anno precedente) e l'incremento della domanda interna nel Sol Levante.

A Washington, il «World Economic Outlook», il rapporto preparato dai tecnici del Fmi, punterà invece l'indice di chiamare in campo i paesi di nuova industrializzazione

per stimolare la domanda interna. Prova ne sia che quest'anno il paese crescerà dell'1,7% contro il 3,7% del Giappone, il 2,6% della Gran Bretagna e il 2,4% dell'Italia. Troppo poco, cioè, per poter incidere sul disavanzo Usa. Certo, come ha sottolineato Stoltenberg, espone ora agli Stati Uniti accrescere le spese interne e permettere il rilancio degli investimenti privati dando un taglio ai deficit di bilancio. «Sarei molto sorpreso se accadesse qualcosa sul fronte del deficit prima delle elezioni presidenziali», ha però avvertito l'ex governatore della Federal Reserve (Banca Centrale) americana, Paul Volcker.

In ogni caso, non sfugge a nessuno dei «grandi» (che già lo avevano sottolineato nel vertice di Venezia lo scorso giugno) la necessità di chiamare in campo i paesi di nuova industrializzazione

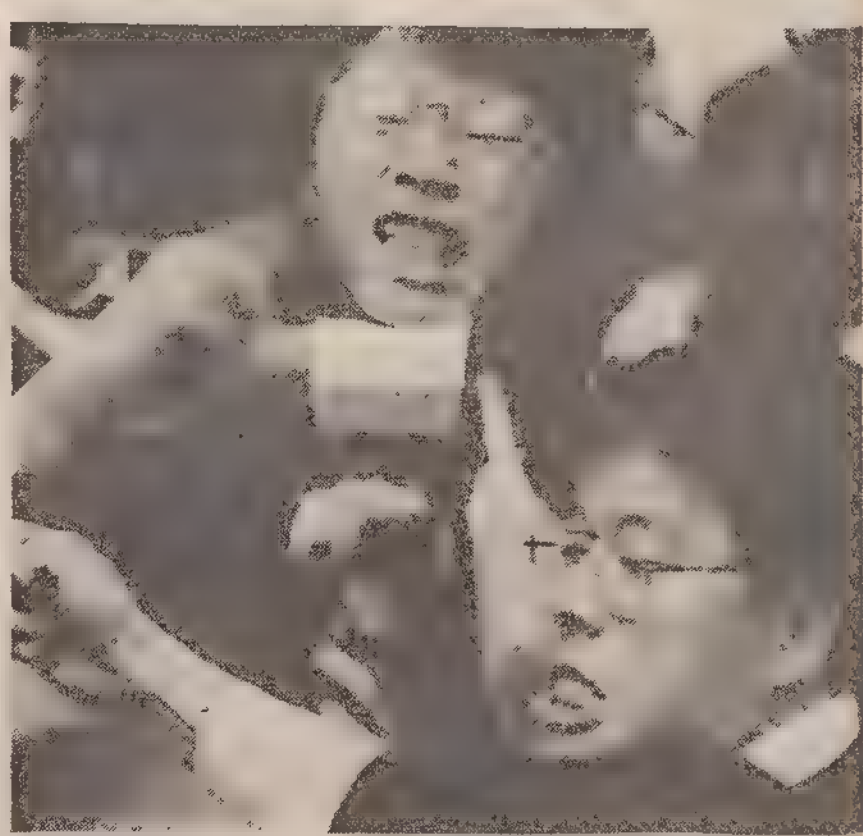
(soprattutto Corea del Sud, Hong Kong, Taiwan, Singapore). Questi paesi ormai rappresentano una mina vagante nel panorama commerciale internazionale: hanno una manodopera che costa pochissimo (e quindi la possibilità di ridurre enormemente i costi di produzione e di essere altamente competitivi); d'altra parte mantengono pesanti restrizioni all'import; inoltre, anche a causa del basso potere d'acquisto dei salari, la domanda interna è compressa, mentre le valute non sono in linea con i fattori economici di base delle rispettive economie. Qualsiasi riequilibrio tra i «sette» rischia così di essere vano se non sarà accompagnato da un concreto coinvolgimento di queste nuove e rampanti realtà economiche.

Frattanto ultimo appuntamento internazionale, come

rappresentante del governo Goria, per il ministro del Tesoro Giuliano Amato: oggi Amato, che è indicato come il più probabile «successore a se stesso» nel governo De Mita, partirà per Washington, dove domani si riunirà il gruppo dei sette.

La Borsa di Tokio intanto, ha stabilito ieri un nuovo record assoluto con l'indice medio «Nikkei» giunto a 26.924,87 yen, a un soffio da quota 27.000 yen. Il precedente record era stato stabilito quattro giorni fa con 26.769,22 yen. Le contrattazioni sono state massicce, con particolari attività dei piccoli risparmiatori e degli investitori stranieri.

Gli investitori istituzionali giapponesi, invece, sono rimasti cauti in attesa dei risultati del prossimo incontro del «gruppo dei sette» in programma dopodomani negli Stati Uniti.



TOKYO — Una fase concitata di contrattazioni alla Borsa nipponica, che anche ieri ha registrato un nuovo record positivo.

la magona d'Italia

Società per Azioni - Sede in Firenze - Via di Villamagna n. 92
Capitale Sociale Lit. 15.963.994.000 interamente versato
Reg. Soc. n. 877 - Tribunale di Firenze

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria il giorno 26 aprile 1988 alle ore 15.30 in prima convocazione e, occorrendo, il giorno 27 aprile 1988 alle ore 15.30 in seconda convocazione, presso la sede sociale in Firenze, via di Villamagna n. 92, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto del Collegio Sindacale, Bilancio e Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1987. Deliberazioni relative.

2) Conferimento incarico a Società di revisione ai sensi del D.P.R. 31 marzo 1975 n. 136; determinazione del relativo compenso.

Potranno intervenire all'Assemblea, tanto in prima quanto eventualmente in seconda convocazione, gli azionisti che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, abbiano depositato le azioni di loro proprietà presso la Cassa Sociale, in Firenze, via di Villamagna n. 92, o presso le Filiali dei seguenti Istituti di Credito: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Nuovo Banco Ambrosiano, Cassa di Risparmio di Firenze, Banca C. Steinhilber & C., Istituto Bancario Italiano, Banca Mercantile Italiana, Banca Federale del Vecchio, Banca Popolare di Novara, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Credito Commerciale, Banca Credito Agrario Bresciano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

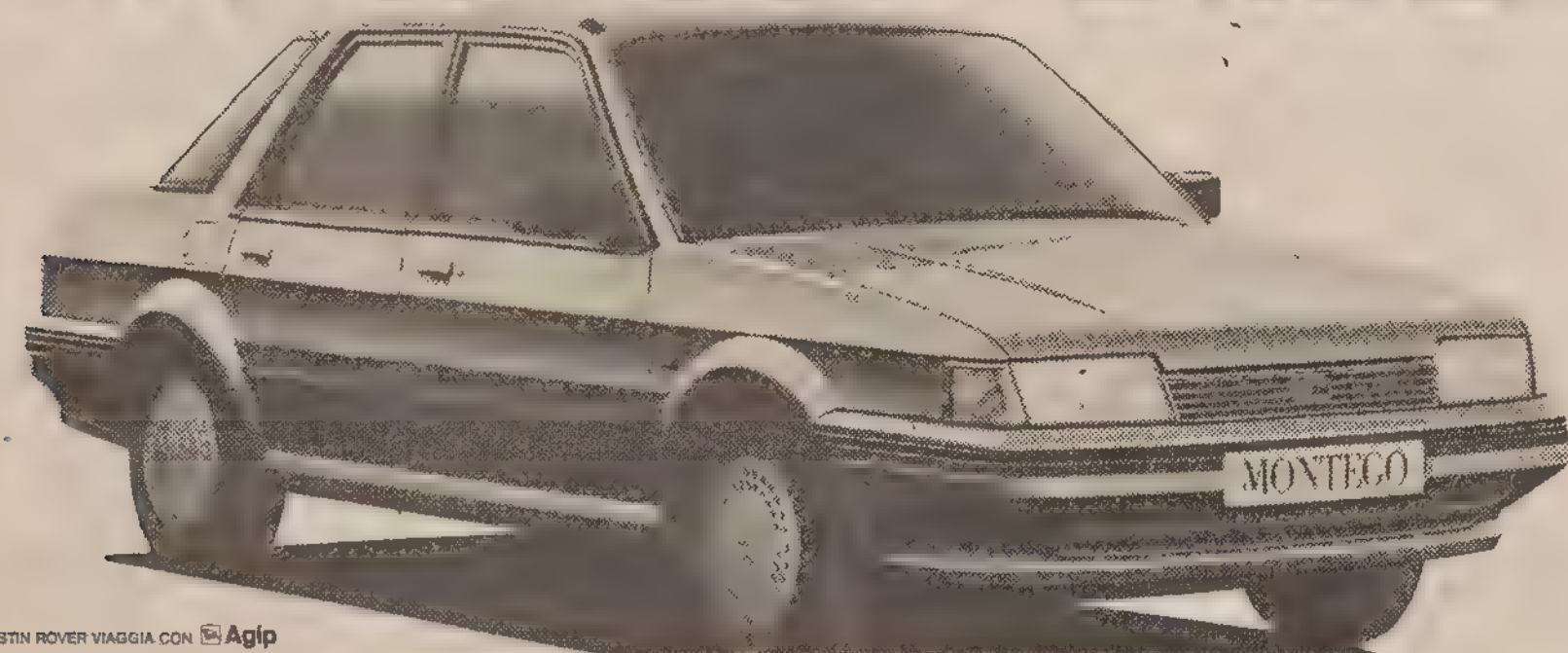
Firenze, 22 marzo 1988

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MONTIGO 2 MILIONI

DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO.

CHI OFFRE DI PIU'?



Nessuno può offrirvi di più a condizioni simili: 2.000.000 di sconto! La Montego accetta e vince qualsiasi confronto: nel comfort, tutto inglese nella concezione e fatto di tanti accessori di serie; nelle prestazioni, ottimizzate dalla accensione elettronica e da un microcomputer che controlla il funzionamento dell'alimentazione; nei consumi, fra i più bassi della sua categoria: 20,8 km/lt, a 90 all'ora (1300 LS). E allora salite in Montego, e scegliete fra le sue 5 versioni! La 1300 e

la 1600, comode berline dall'accento inglese; le 1600 e 2000 iniezione ESTATE, spaziose Station Wagon da viaggio, e la 2000 MG TURBO, da oltre 200 all'ora.

1300 LS	Lit. 14.181.000 IVA incl. F.co Conc.
1600 LS	Lit. 15.667.000 IVA incl. F.co Conc.
1600 HL ESTATE	Lit. 18.106.000 IVA incl. F.co Conc.
2000 HL ESTATE	Lit. 20.570.000 IVA incl. F.co Conc.
2000 MG TURBO	Lit. 22.563.000 IVA incl. F.co Conc.

NESSUNO VI DA TANTO A CONDIZIONI COSI'

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI AUSTIN ROVER DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA.

CANTIERISTICA

Yalta sui mari

La Cee tratta con l'Estremo Oriente

Servizio di

Paolo Ruzic

TRIESTE — Verso una Yalta della cantieristica mondiale? Da oggi nella capitale giapponese gli equilibri dell'industria del mare saranno sul tappeto in una serie di colloqui esplorativi fra una delegazione di Tokio (colosso della shipbuilding internazionale) e una della Cee. Lo scopo dell'incontro (che verrà poi ripetuto con la Corea del Sud) è concordare una sorta di spartizione dei mercati mondiali.

La delegazione comunitaria cercherà di far pesare sugli interlocutori l'idea di imporre, in caso di fallimento dei negoziati, una tassa su ogni nave di produzione giapponese e sudcoreana che entri nei porti europei, qualora i risultati acquistati a prezzi sovrappi, cioè troppo bassi rispetto a quelli internazionali.

La commissione prevede l'introduzione del balzello fin dal primo gennaio del prossimo anno, se le trattative dovessero andare a monte. Ufficialmente i contatti fra le parti non mirano a una ripartizione dei mercati, ma a ripristinare condizioni di concorrenza «equa».

Le conversazioni di questa settimana a Tokio, che riprenderanno la prossima in Corea, saranno a quanto sembra soltanto esplorative. Solo nel caso dovessero emergere segnali positivi, la commissione chiederà al consiglio dei ministri di Bruxelles un mandato per avviare negoziati formali e concludere accordi precisi.

Ma qual è la forza contrattuale della cantieristica europea rispetto a quella dell'Estremo Oriente? Negli ultimi anni, la percentuale media annuale delle consegne di navi mercantili nel vecchio continente è stata approssimativamente il 25 per cento sul totale mondiale, contro il 60 per cento sfornato dai cantieri dell'Asia-Oceania (in gran parte Giappone e Corea). Una proporzione schiacciante, che si giustifica con differenze di prezzo incolmabili.

«Se potessimo gestire anche noi i nostri stabilimenti con orari da caserma, filo spinato e una ciotola di riso per salario giornaliero — soleva dire Rocco Basilio, presidente della Fincantieri prima della grande fusione societaria voluta da Prodi — i coreani li avremmo già battuti».

Per i giapponesi il discorso vincente non è la militarizza-

Verso una spartizione dei mercati mondiali. Il Giappone e la Corea restano lontanissimi, ma alla «Fincantieri» restano i larghi spazi dell'Europa atlantica

zione, ma l'organizzazione capillare del lavoro. Non è che le loro tute blu lavorino più delle nostre. Semplicemente non fanno una mossa inutile. Non ci sono imprevisti. E' una disciplina che parte già dal progetto. Una nave sulla carta non viene giudicata dalla sua perfezione tecnica, ma dalla semplicità e quindi dal basso costo della sua realizzazione. Un esempio: la Micoperi 7000. I giapponesi non avrebbero sicuramente fatto di meglio. Ma avrebbero fatto a costi minori.

Altra carta vincente del Sol Levante è il forte dirigismo della sua economia, che consente di sovvenzionare settori in perdita (come la cantieristica) con i profitti conseguiti nei settori emergenti (auto, elettronica). O di effettuare compensazioni acrobatiche su scala planetaria. Per risparmiare sui costi marittimi (risparmio vitale per un'economia che dipende dal mare), Tokio ha obbligato per esempio i suoi cantieri a inflazionare il mondo di navi a prezzo stracciato. Ripagandoli però sottobanco con i risparmi incredibili conseguiti sul fronte dei noli.

Ma qual è, in questo quadro, la posizione dell'industria italiana del mare? La proporzione fra le commesse «made in Italy» e quelle del «Far East» è disastrosa. Appena l'uno e mezzo per cento del totale mondiale, rispetto al sessanta che si diceva. Una distanza incolmabile, in un mercato che lo stesso presidente della Nuova Fincantieri, Enrico Bocchini, non ha esitato a definire «sistematicamente violentato rispetto alla legge della domanda e dell'offerta».

Esistono, in questa sproporzione schiacciante, possibilità di recupero nella graduatoria mondiale? Che senso ha, si chiede qualcuno, continuare a migliorare le nostre prestazioni, la nostra efficienza e la nostra resa sul lavoro, se la distanza è talmente immensa? Chi si pone una domanda di questo tipo, ignora — o fa finta di ignorare — un altro dato di fatto troppo spesso sottovalutato. E cioè che il nostro Paese costruisce in media appena il sei per cento delle navi dell'Europa Occidentale.

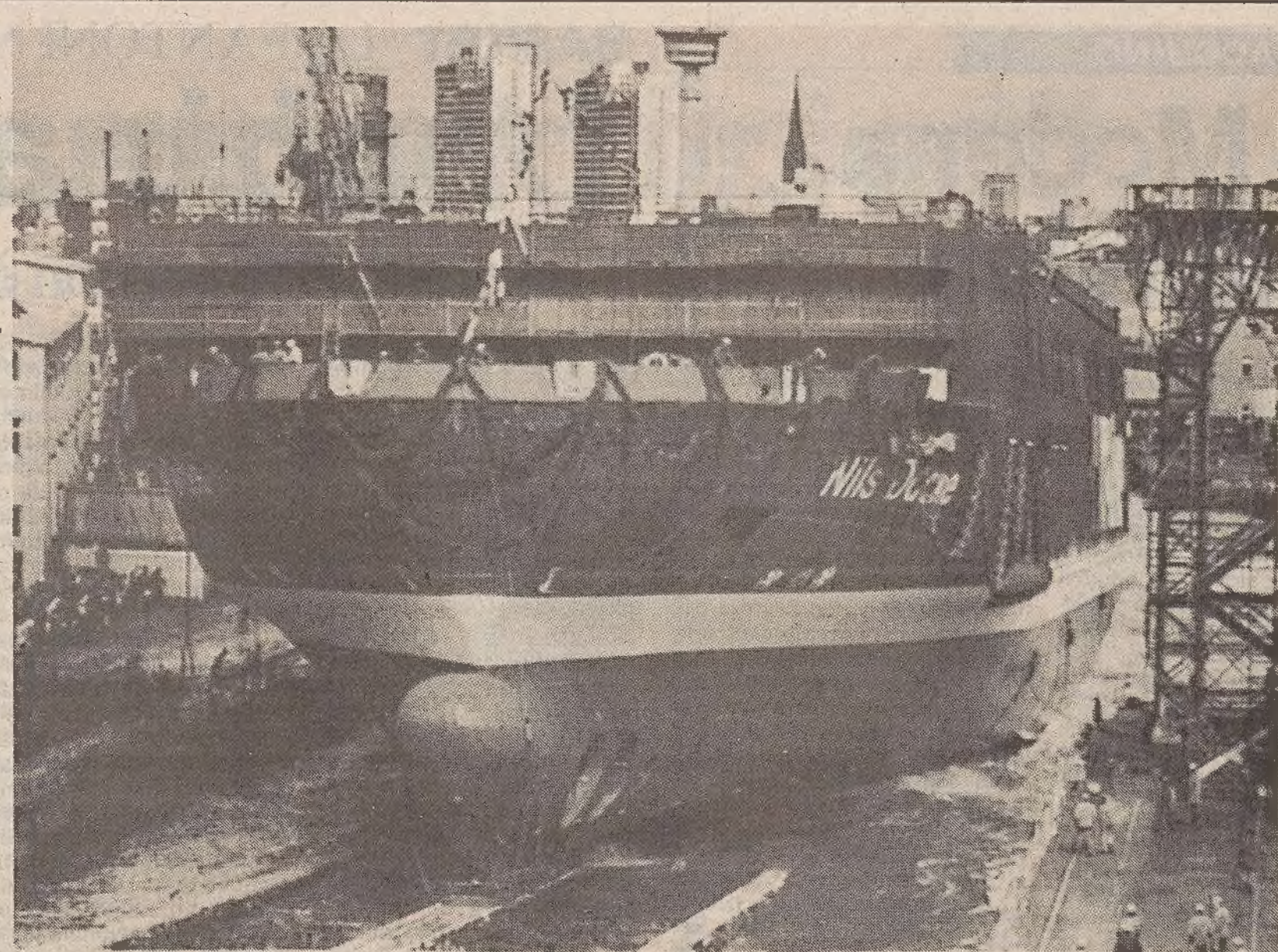
Questa nostra posizione tutto sommato marginale in seno alla Cee è stata superata l'anno scorso con l'eccezionale informazione di commesse sovvenzionate dallo Stato per la ricostruzione della flotta Finmare. Le prospettive per l'88 e anni seguenti — salvo clamorose sorprese o clamorosi recuperi di competitività — lasciano però indovinare un riassetto sulle vecchie percentuali.

Cosa accade? Accade che la nostra posizione di obiettivo handicap nei confronti di Giappone e Corea può trasformarsi in un comodo alibi per vecchi immobilismi. Facendo dimenticare che in ambito europeo-occidentale esistono annualmente circa quattromila tonnellate di stazza lorda per le quali competere a condizioni di mercato non proibitive.

E allora ci si chiede: perché la nostra graduatoria europea non è migliore se è vero, come è vero, che alcuni dei nostri cantieri (Monfalcone in testa) sono perfettamente in grado di competere con i loro gemelli tedeschi, spagnoli o baltici? E' difficile capire dove stia il difetto, se sul piano ingegneristico o commerciale. L'impressione immediata avvalorata la seconda ipotesi.

E' solo da pochissimo la Fincantieri si proietta sul mercato, sulle grandi fiere internazionali. E' solo da qualche anno che cominciano a farsi breccia, nell'apparato, le prime crepe nella vecchia mentalità del «tanto siamo i migliori del mondo». Quella mentalità che in passato ha spesso tolto alla Fincantieri l'occasione di competere, semplicemente perché il nome «Fincantieri» non era conosciuto all'estero.

Il lavoro di rifondazione, nell'ambito della cantieristica pubblica, non riguarda dunque solo la portata delle grue, la mobilità della forza lavoro, la credibilità dei progetti. Affonda anche nell'apparato commerciale, nella preparazione, nella mentalità, se non addirittura nella psicologia di chi ha il compito delicato di farsi piazzista del «made in Italy». Spazi di mercato ci sono. A patto di uscire da nicchie di presunzione o da luoghi comuni mistificanti. Che alle soglie del '92 non hanno più senso di esistere.



In mare il più grande traghetto del mondo

BREMERHAVEN — E' stato varato a Bremerhaven, nella Germania federale, il primo dei due più grandi traghetti del mondo. Il jumbo-traghetto Nils Dacke è lungo circa 175 metri e largo 26. Può trasportare 36 vagoni ferroviari e 120 camion. Il varo è avvenuto nei cantieri «Seebeck». I tedeschi accusano spesso l'Italia di godere di troppe sovvenzioni per il settore cantieristico, dimenticando che i cantieri di Kiel usufruiranno entro quest'anno di una cifra che si aggira sui 150 milioni di marchi (più di 100 miliardi di lire) per la costruzione delle tre gigantesche full-containers commissionate dall'Apl, e questo non sotto forma di sovvenzioni dirette, ma di aumento del capitale sociale.

ROMA

Per la Safau decisione imminente

Parte oggi la richiesta formale di cessione - Entro il 20 la decisione del ministro

UDINE — Safau alle ultime battute. Stamattina il dottor Franco Asquini, commissario governativo incaricato di «sanare» — ai sensi della legge Prodi — la realtà produttiva e le prospettive di sviluppo della Safau di Carnagoc, invierà formale domanda al ministero dell'Industria per ottenere il decreto che autorizzi la cessione dell'azienda.

Entro il 20 di questo mese, inoltre, dovrebbe essere resa nota anche la decisione del ministro (al momento l'on. Adolfo Battaglia), in merito al gruppo industriale che potrà rilevare l'impianto. Se, dunque, non vi saranno nuovi e imprevedibili ritardi legati ai chiodi, a Roma, della crisi di governo, per la fine del mese dovrebbe concludersi questa fase della vita della Safau, ormai da sette anni in regime commissariato. Al ministero, il commissario

Asquini ha già inviato la relazione conclusiva di analisi e valutazione delle tre offerte pervenute per rilevare l'impianto siderurgico: quella della cordata Danieli-Bertoli; quella del gruppo bresciano Leali e, infine, quella delle Ferriere Nord di Pittini. Il rapporto del commissario indica i diversi prezzi d'acquisto dell'impianto, le modalità di pagamento, i livelli occupazionali e i piani di sviluppo previsti dagli imprenditori.

L'assessore regionale all'industria, Gianfranco Carbone aveva sottolineato che di fronte alle tre offerte, contenenti progetti, che pur suscettibili di ulteriori perfezionamenti, per una soluzione credibile per il futuro della Safau, gli orientamenti devono tenere conto di due fattori. «Da un lato — ha detto Carbone — siamo in presenza di una revisione nazionale del comparto siderurgico,

con previsioni di profonda ristrutturazione, soprattutto nel settore pubblico, dall'altro vanno attentamente valutate le ricadute sull'assetto produttivo e dell'occupazione della regione, conseguenti ai progetti presentati».

Sulle tre proposte per la Safau si era espressa anche la Fim-Gisl. La proposta Pittini — aveva detto la Fim — vedrebbe la Safau fuori dal suo tradizionale mercato degli acciai? Leali invece intende rilevare la Safau così com'è, con un organico vicino all'attuale e successivamente rilanciarla con i necessari ammodernamenti tecnologici. Inoltre Leali è disponibile ad approfondire con Bertoli e Danieli la possibilità di eventuali accordi commerciali. «Il piano Bertoli-Danieli — sempre per la Fim — prevedendo l'integrazione delle due realtà di Molin Nuovo e Carnagoc, si collocerebbe

all'interno di una logica di razionalizzazione della siderurgia friulana. Sono però da chiarire alcuni interrogativi inerenti il futuro assetto societario».

Per quanto riguarda i «tempi» si è avuta una conferma ieri mattina. «L'attività del commissario — ha spiegato il dottor Asquini — non si fermerà comunque alla cessione dell'impianto di Carnagoc, quando essa verrà decisa dall'autorità competente. Seguiremo ancora la Safau. Tra le «cose fatte» vanno annoverate sia la cessione dello stabilimento di Loreo che quella relativa all'area ex Sirt di Trieste; tra le cose da fare, ma in fase avanzata di definizione, la cessione dell'azienda agricola di Pradamano (Ud) e l'alienazione dell'area di Udine al cui riguardo si prospettano soluzioni interessanti».

[g. p. g.]

SECONDARIO

Partenza in ritardo

ROMA — Partirà il 16 maggio il nuovo mercato secondario dei titoli di Stato, con un breve slittamento rispetto alla scadenza inizialmente fissata per il 2 maggio. Per quella data sarà ultimato l'elenco degli operatori che aderiscono alla convenzione, le cui sottoscrizioni sono iniziate stamattina presso la sede dell'associazione bancaria.

Entro quindici giorni ci sarà una nuova «chiamata» per la firma della convenzione, che rimarrà comunque aperta. Ieri hanno firmato 62 banche, 29 tra società finanziarie e di gestione di fondi comuni e, unica tra le compagnie di assicurazione, la Fondiaria.

Nominati i quattro rappresentanti delle banche e delle finanziarie in seno al comitato di gestione (Boaretto per Bnl, Palladino per la Comit, Covolan per la Cariplo e Albertone per la Sigeco), rimangono ancora da formalizzare le nomine dei membri rappresentanti le associazioni: Atic, Assoban e Abi.

Per le prime due ci saranno quasi sicuramente i presidenti, Brocci e Mennoia; rispettivamente, mentre l'Abi deve ancora scegliere tra

Minotti e Rondelli.

Intanto si susseguono le riunioni per la messa a punto del regolamento del nuovo mercato. Ieri pomeriggio, sempre all'Abi, c'è stato un incontro per l'esame di alcuni problemi, come la struttura della segreteria e i criteri per l'individuazione dei titoli da trattare.

Prima dell'avvio del secondario (che sarà operativo a tutti gli effetti da ottobre) le società interessate richiederanno l'ammissione in qualità di primary dealers, le loro domande dovranno essere vagliate dalla Banca d'Italia sulla base di precisi requisiti patrimoniali.

Il prossimo 8 giugno, infine, si terrà l'assemblea generale dei partecipanti alla convenzione. A questa hanno aderito già da oggi numerose filiali di banche straniere, tra le quali il Crédit Lyonnais, la Société Générale (quella francese), la Barclays, la Citybank, Paribas e la Morgan Guaranty Trust.

Una nuova convocazione per la firma del documento è prevista tra breve, in quanto non tutti gli istituti interessati hanno avuto in tempo la comunicazione.

REGIONE

27 nuove iniziative

Finanziamenti per 500 milioni

TRIESTE — L'Agenzia regionale per l'impiego del Friuli-Venezia Giulia ha approvato in questi giorni 27 progetti di «job creation» (erano state presentate 170 domande), vale a dire proposte per la creazione di nuove unità produttive. Il finanziamento previsto per i progetti è di circa mezzo miliardo di lire; ulteriori 680 milioni saranno destinati a finanziare altre 12 iniziative (su 140 domande) consorzi.

Soddisfazione è stata espressa a Palazzo Torriani per l'avvio di questa procedura e soprattutto per la decisione del Comitato di Presidenza dell'Agenzia di «sbloccare» i finanziamenti per i progetti di «job creation» le cui domande erano state presentate nel 1986.

Da un'analisi dettagliata dei 27 progetti approvati si evince che 9 sono stati presentati da imprenditori della provincia di Udine, 12 di Gorizia, 2 a Trieste e i rimanenti 5 in provincia di Pordenone. Udine, quindi, si conferma come una provincia dove la natalità delle imprese è particolarmente elevata, comunque tra le prime a livello nazionale e regionale. Le iniziative di «job creation» sono state presentate da imprenditori di Enemonzo, Patisano, Buia, Manzano, Tolmezzo e, ovviamente, Udine.



Vienna rilancia il prezzo del petrolio

VIENNA — I mercati hanno risposto con forti rialzi alla decisione del comitato prezzi Opec a Vienna di convocare una conferenza consultiva sulla caduta del prezzo del greggio. In Europa le ultime quotazioni del Brent del Mare del Nord hanno superato quota 16 dollari barile, mentre negli Usa il West Texas ha aperto addirittura a 17.67, con ben 79 cents in più rispetto a venerdì. Nella foto, a Vienna, da sinistra, i ministri del petrolio del Venezuela, Arturo Hernandez Grisanti, della Nigeria, Rilwanu Lukman, e dell'Indonesia, Ginandjar Kartasasmita.

CASSE RURALI

Boom di raccolta

Nell'87 registrato un +16,2% Buono l'incremento occupazionale (46)

TRIESTE — La Federazione regionale delle Casse Rurali ed Artigiane, organismo di secondo grado che raccoglie le 31 Casse che con 51 sportelli operano in regione, ha riacquadrato in un recente documento i risultati dei bilanci 1987 del gruppo regionale del movimento di Credito Cooperativo friulano e giuliano. Dati particolarmente positivi in ogni comparto operativo: nella raccolta diretta del risparmio i dati al 31 dicembre evidenziano che sono stati superati i 1.500 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente del 16,2%.

A questo risultato particolarmente significativo — spiega un comunicato — vanno aggiunti gli oltre 300 miliardi di raccolta indiretta rappresentata da titoli negoziati per la clientela. Gli impieghi diretti ammontavano al dicembre 1987 ad oltre 680 miliardi con un incremento del 19,6% che

rappresenta il grande sforzo affrontato dalle Rurali a sostegno soprattutto della imprenditorialità minore della nostra regione, centro nevralgico dell'economia locale, in un momento di difficoltà creditizia.

Significativo anche il dato relativo al patrimonio consolidato del gruppo che pur senza l'apporto degli utili dell'esercizio '87, ammonta a 155 miliardi. Importante pure il dato relativo all'organico: i dipendenti delle Casse erano, al 31.12.1987, tra impiegati, funzionari e dirigenti, 577, l'incremento nell'anno è stato di 46 nuove assunzioni. Queste realtà numeriche estremamente qualificanti vanno collegate altresì ai risultati altrettanto positivi delle società controllate attive in regione: l'Agrileasing operante nel comparto della locazione finanziaria mobiliare e l'Assimoco.

NON CI SONO CINQUANTA MODI DI COMBATTERE. CE N'È UNO SOLO. VINCERE.

(André Malraux)

ITALIA NETWORK
LA RADIO VINCENTE.

GIOCHI
MAGAZINE
Un appuntamento mensile da non perdere

LONDRA

I docks, ecco come ti risistemo le aree portuali

TRIESTE — Un caso esemplare di riqualificazione di un'area portuale abbandonata in seguito all'evoluzione dei traffici, grazie allo sviluppo di nuove attività economiche, di abitazioni, infrastrutture e servizi. Così può essere sintetizzato il progetto avviato con successo a Londra per il recupero dei «docks» lungo il Tamigi.

I «docks» sono i bacini artificiali realizzati ancora all'inizio dell'Ottocento dalle grandi società commerciali allo scopo di trasferire le attività del porto in zone meno congestionate, e in funzione fino

alla seconda metà degli anni Sessanta, quando sono stati gradualmente abbandonati in seguito ai progressi nel campo dei trasporti marittimi e della manipolazione delle merci.

Su questo argomento ha svolto un'ampia relazione il prof. Gianfranco Battisti, docente di geografia politica ed economica all'università di Trieste, in occasione dell'ultima riunione dei soci della sezione triestina dell'International Propeller Club. Il relatore è stato presentato dal presidente del Propeller Club, Giorgio Bonat. Ma ve-

diamo alcuni dei passi più significativi della relazione del prof. Battisti, basata su uno studio condotto nell'ambito dell'attività accademica. Dopo una lunga gestazione (il primo progetto risale al 1971), nel 1981 la situazione viene presa in mano da un organismo ad hoc, la London Docklands Development Corporation. Istituita sulla falsariga delle società di gestione incaricate di realizzare le new towns, la corporation ha poteri di pianificazione, promozione e gestione dello sviluppo, ivi inclusa la compravendita di terreni e la

realizzazione delle opportune infrastrutture. Si dà la priorità alla rivitalizzazione economica dell'area, iniziando la ristrutturazione dai luoghi in grado di attrarre nuovi investimenti privati, vale a dire non solamente industrie, ma anche uffici, alloggi e attività ricreative.

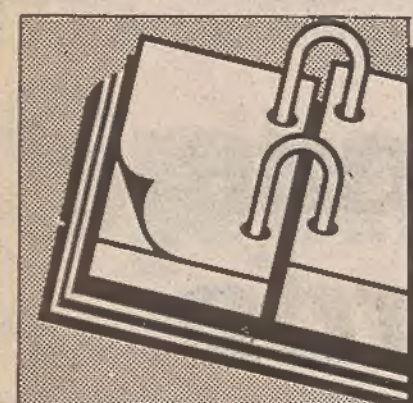
Le aree più vicine alla city, come i docks di St. Katherine, già pesantemente colpiti dai bombardamenti tedeschi negli anni '40, vengono ricostruite per accogliere attività turistiche, con particolare attenzione al turismo nautico.

Complessi residenziali di lusso prendono il posto dei magazzini e degli slums di Wapping. I primi risultati, testimonianza impressionante di riqualificazione del tessuto urbano, incoraggiano l'estensione delle iniziative ad aree più lontane dal centro, come l'isola dei cani (sede dei West India & Millwall Docks), il Surrey Dock (sulla riva destra del fiume) e il gruppo dei «docks» reali, entrati a far parte delle Enterprise Zones nel 1982.

In queste aree le agevolazioni per le imprese di nuovo in-

sedimento sono apprezzabili: esenzione decennale dalle imposte locali, contributi ai costi di costruzione, incentivi diversi, oltre all'attrattiva realizzata dalle nuove infrastrutture concepite per l'area.

Queste includono una riqualificazione del sistema dei trasporti, che prevede oltre a una metropolitana leggera di superficie, per i collegamenti con il resto della metropoli, un nuovo attraversamento del Tamigi in un itinerario tangenziale, un aeroporto per velivoli a decollo e atterraggio corto,



TACCUINO

Parma - Modena finale pallavolo

PALLAVOLO. Si gioca oggi la quinta e decisiva partita della finale maschile dei play off per lo scudetto. A Modena i campioni d'Italia uscenti della Panini difendono il titolo dall'ultimo assalto della Maxicon Parma. L'incontro, in programma alle 20.30, verrà arbitrato da Gaspari e Gelli.

NUOTO. La cinese Yang Wenli ha stabilito con il tempo di 24'98 il nuovo primato del mondo del 50 stile libero femminile. Il limite precedente era di 25'28 e apparteneva alla romena Tamara Costache, che lo aveva realizzato a Madrid il 23 agosto 1986. Il record è stato realizzato durante l'ultima giornata dei campionati asiatici di nuoto.

TENNIS. L'americano Tim Mayotte ha vinto il titolo di singolare al Torneo internazionale di tennis "Volvo" di Chicago, battendo in finale il connazionale Paul Annacone 6/1 6/3. Mayotte era testa di serie numero due e Annacone otto. Nel doppio, Todd Witsken e Sherwood Stewart hanno

battuto Martu Davis e Sammy Giammalva 6/3 7/5. **NIZZA.** Sono iniziati nel segno della sorpresa gli "Open" di Nizza. Lo svedese Nystrom, numero due del tabellone, è stato eliminato nel primo turno del singolare maschile dal connazionale Gunnarsson, attuale numero 57 del mondo, che si è imposto in due set e con il punteggio di 7/5 6/3. Nel secondo turno Gunnarsson affronterà l'argentino Guillermo Vilas che ha eliminato in due set il tedesco Andrea Maurer. **SCI.** L'assemblea della sezione Alpi occidentali della Federazione italiana sport invernali ha espresso all'unanimità il suo parere favorevole sulla candidatura del generale Carlo Valentini alla presidenza nazionale della Fisi. Il comitato piemontese è stato il primo a riunirsi; entro la fine del mese dovranno farlo tutte le sezioni regionali. Le elezioni si terranno il 28 e 29 maggio a Riccione, per designare il successore di Arrigo Gattai, attuale presidente del Coni.

AUTO. L'italiano americano Mario Andreotti, campione del mondo di F1 dieci anni fa, ha colto la sua 50.ª vittoria nel campionato carteggiandosi, al volante di una Lola March, la prima prova della stagione '88 a Phoenix, in Arizona. L'ex iridato ha preceduto il colombiano Guerrero (Lola Cosworth), al rientro in gara dopo il terribile incidente di cui fu protagonista la scorsa stagione, e il figlio Michael Andreotti. L'italiano Teo Fabi, al volante dell'unico Porsche in gara, si è classificato settimo a otto giri dal vincitore.

PUGILATO. Frattura del setto nasale e ferita nella zona sopraccigliare sinistra per Eflisio Galici ed ematoma orbitale destro e sospetta frattura dell'arcata zigomatica destra per Francisco Bobadilla: questo il referto dei medici della Divisione oculistica dell'ospedale "Brotzu" di Cagliari, dove sono stati sottoposti a visita di controllo il campione del mondo junior dei pesi welter e il suo sfidante dell'incontro disputato l'altra sera sul

ring di Iglesias.

JUDO. Il judoka Massimiliano Madeddu, del Judo club Libertas Udine, si è confermato a Savona campione italiano cadetti per la categoria 52 chilogrammi, vincendo tutti e cinque gli incontri in programma. Madeddu, che ha 16 anni ed è cintura nera primo dan, è al suo terzo titolo di campione italiano, ha già vinto una medaglia d'argento italiana e una europea, e dallo scorso anno fa parte della nazionale. Al suo rientro a Udine è stato festeggiato dalla Libertas come uno dei migliori judoka della sua età nel Friuli-Venezia Giulia.

BASEBALL. Questi i risultati delle partite della terza giornata del campionato di serie "A" - Lega Nord: Multitecnica Torino-Bkv Milano 9-5; Ams Bollate-World Vision Parma 7-16; Vape San Marino-Ronson Le-noir Rimini 13-4; Lega Sud: Majorca Reggio Emilia-Meseta Bologna 4-16; Mamoli Grosseto-Nuova Stampa Firenze 10-2; Bassetti Roma-Nettuno 1-16.

BASKET / LA FANTONI NEI PLAY-OUT

Unghie affilate ma rotte

Friulani risorti, ma non è bastato per battere la Sharp

UDINE — «Ho potuto ammirare la più bella Fantoni della stagione». Così il presidente del club biancoblu, Enzo Calnerio, ha commentato la resurrezione morale della sua squadra, sconfitta a Lucca dalla pimentata Sharp di Massimo Masini ma uscita dal parquet con l'onore delle armi. Ed è questo che in fondo ci si attendeva dai ragazzi di Toth, partiti per la Toscana con il morale sotto i tacchi dopo la serie nera di cinque sconfitte consecutive (e farebbero sei con quella di Coppa Italia) e rientrata in Friuli con quel briciolo di fiducia in più dei propri mezzi indispensabili per ben figurare nel prosieguo del play-out.

Artefice primo della buona prova della Fantoni il capitano Bettarini. «Ci siamo detti che era ora di tirar fuori le unghie — ha dichiarato il play — e l'abbiamo fatto, soprattutto per convincere noi stessi che dovevamo in ogni modo spezzare la serie negativa. Non ci siamo riusciti sotto il punto di vista del risultato finale ma per lo meno abbiamo saputo sfoderare, seppur privi di Milano, una prestazione degna delle nostre effettive possibilità».

Con sulle spalle una travagliata settimana fatta di dolori ad una spalla (quella acciacciata dalla caduta sul terreno di gioco la domenica precedente), il poco allenamento e di molte sedute curative, Bettarini è rinato improvvisamente dalle proprie ceneri come l'Araba fenice. Una prova da vero leader, la sua, condita da 30 punti (70% al tiro) e da tanta determinazione, quella che sembrava averlo del tutto abbandonato nei più recenti deludenti incontri di campionato. A ruota Marco Solfrini e anche per lui vale tutto sommato il discorso relativo a Bettarini. Rientrato in squadra dopo una settimana d'assenza a causa della botta recentemente rimediata ad una gamba, l'ex nazionale ha incassato 23 punti, anche se la sua prova è stata come di consueto limitata dalle penalità presto accumulate. Tra le sue mani, inoltre, a pochi spiccioli dal termine, il pallone del possibile pari che avrebbe consentito alla Fantoni di andare ai supplementari: ma la bomba del bresciano è finita fuori mira, consentendo alla Sharp di intascare due punti importanti, ottenuti soprattutto grazie all'esaltante prova di Bo-

ni (35 punti). Assente Milano, è toccato a Valerio curare Niccolai, per la del basket locale. Considerati i soli nove punti realizzati dal boy di Masini la valutazione sulla prestazione di Valerio non può che risultare positiva. Dulcis in fundo per gli americani: mentre McDowell migliora, Costner fa come i gamberi e qui sta la perplessità maggiore sull'efficacia delle recenti scelte societarie. E intanto si profila l'ombra della Benetton, ospite domani sera del palasport friulano, con Mike Davis, ex di turno, avversario scorbutico del coloured di Toth. Un duello che potrebbe significare molto sulla bilancia del risultato finale, in un match che la Fantoni deve vincere o rassegnarsi a rimanere presto tagliata fuori dalla lotta per una delle due prime piazze.

[Edi Fabris]

■ **AMICHEVOLE.** Per festeggiare la conquista della Coppa dei campioni di basket, la Tracer — approfittando della sosta, in attesa di entrare in gara nei play-off — ha allestito una partita amichevole con la Divarese. Si svolgerà venerdì sera al Palalido.

BASKET / PLAY-OFF Ora la Dietor trema

Domani le rivincite degli ottavi

MILANO — La magica stagione della Yoga continua. Stavolta, a farne le spese, è stata la concittadina più illustre, la Dietor. La grande sorpresa delle gare di andata degli ottavi di finale dei play-off arriva appunto da Bologna, dove la squadra di Di Vincenzo, primatrice in A/2, ha stroncato la Dietor, che ora deve guardare con grande preoccupazione alla partita di ritorno, domani sera.

Un grande Bucci, il terzo giocatore della scuola americana della Yoga, ha trascinato la squadra nelle battute conclusive quando le «Vu nere», facendo appello soprattutto all'esperienza, erano riuscite a riavvicinarsi. E' stata una vittoria netta che, appunto, fa meditare la Dietor, la quale può accampare la scusante dell'assenza di Brunamonti ma non può attribuire solo a questo la pesante battuta d'arresto. Il derby bolognese, che ha già un sapore del tutto particolare, accentuerà quindi mercoledì le sue emozioni.

Le altre partite dei play-off hanno offerto risultati sostanzialmente regolari, con vittorie nettissime di Scavolini (sull'altra neopromossa, le Riunite Reggio Emilia) ed Enichem (su un Bancoroma ben diverso da quello che aveva concluso positivamente la regular season) e una vittoria molto contrastata dell'Aliberti sulla San Benedetto, con inevitabile «coda» polemica.

Uno scontro verbale fra l'arbitro Reatto e Ricky Morandotti, scontro che avrebbe chiamato in causa senza troppi riguardi le rispettive mamme, ha segnato il culmine della tensione.

Domani sera, nelle gare di ritorno, le formazioni battute (che giocano tutte in casa, compresa la Dietor che formalmente è ospite della Yoga) hanno l'opportunità di ribaltare il risultato. L'opportunità e la capacità.

IL TENNIS DOPO BELGRADO

In attesa di nuovi talenti

Panatta difende gli azzurri e riconferma loro piena fiducia

Servizio di
Roberto Mazzanti

BELGRADO — Adriano Panatta difende gli azzurri di Coppa Davis con i denti. Non vuole fare la parte del capitano che scarica sugli atleti la responsabilità della brutta sconfitta di Belgrado e prima di ordinare il rompete le righe conferma piena fiducia a questa squadra e in particolare a Cancellotti. Sembra quasi non volersi accorgere il capitano che questa Italialetta piccola piccola di oggi è fatta da un solo giocatore, Paolo Canè, senza un doppio decente e senza nemmeno un secondo singolarista. In queste condizioni il k.o. diventa inevitabile e non solo per colpa dei furti degli arbitri jugoslavi. In realtà capitano Panatta non è così cieco come vuole far sembrare. Sa perfettamente che con atleti del genere non

si possono cullare sogni di gloria, ma ci si deve accontentare di sopravvivere. Sorseggiando un caffè e mangiando una fetta di pane e marmellata, Panatta improvvisa una conferenza stampa durante la colazione all'Hotel Intercontinental di Belgrado e spiega che l'Italia dispone oltre che di Canè («che è — dice un campione vero») di Cancellotti, Colombo, Claudio Panatta, Camporese, Nargiso e Pistolesi. E' questa la rosa di tennisti che possono oggi sostenere un confronto in Davis ed è su questi che bisogna fare affidamento in attesa che venga alla ribalta un nome nuovo. Dietro di loro, sembra di capire, c'è il buio. Quindi la situazione generale è decisamente poco confortante e non si capisce come la stessa possa cambiare nel giro di dodici mesi. Per sciogliere il nodo del doppio si punterà su Nargiso-Cam-

poese, 38 anni in due, destinati a fare coppia fissa nei tornei del Grand Prix sempre che Bosch, l'allenatore del napoletano, confermi una sua disponibilità in questo senso. Altrimenti? Si farà ricorso al solito doppio? Ma Colombo, aggiungiamo noi, non è più proponibile dopo la dimostrazione di pochezza offerta a Belgrado. Panatta ha fatto l'inventario del patrimonio tennistico nazionale. «Pistolesi — precisa — può servire solo sulla terra battuta, Nargiso solo sul veloce a patto che migliori i fondamentali e il carattere. C'è per fortuna Camporese che ha un grande talento e un fucile al posto della racchetta che fa per la potenza che riesce a dare ai suoi colpi. A Bel non potevo davvero farlo giocare a fianco di Canè perché lo avrei sicuramente bruciato». «Il doppio? E' un bel proble-

ma: Canè non va d'accordo con Nargiso. Mio fratello Claudio che potenzialmente è un ottimo doppiista non vuole giocare né con Canè né con Colombo. Si è vero, sono stato criticato per aver lasciato andare in Svizzera Mezzadri che oggi è il numero 30 del mondo, ma la verità è che il ragazzo voleva giocare in Davis quando non era ancora pronto. Non sarei stato un buon capitano se lo avessi chiamato». Così però lo abbiamo perduto per sempre. Ricapitolando: sotto il cielo tennistico della penisola non brillano nuove stelle e noi dobbiamo accontentarci di quello che abbiamo. La colpa della crisi del nostro tennis sarebbe, per Panatta, dei giovani, che preferiscono altri sport. Con una strategia del genere, caro Adriano, questa Italialetta sarà destinata a chissà quali altre magre stili Belgrado.

BASKET / STEFANEL

Trieste può coltivare il sogno

Nonostante qualche zaffata di cattivo gioco, spira il profumo dei play-off

STEFANEL Lo sprint finale

Dietro alla Citrosil, restano tre posti per i play-off. Ecco il calendario delle quattro interessate. **TEOREMA ARESE** p.36 (Verona, a Cagliari, Varese). **STEFANEL TRIESTE** p.34 (a Modena, Trapani, a Sassari). **FANTIMOLA** p.34 (Perugia, a Pordenone, Verona). **MISTER DAY SIENA** p.30 (a Roma, Ancona, a Trapani). Nei play-off la quarta incontrerà la prima, cioè la Citrosil. Seconda e terza si scontreranno assieme. Le due vincenti saliranno in A2.

Servizio di
Silvio Maranzana

Se è grande una squadra che vince anche quando gioca male, certamente la Stefanel sta crescendo. La pelle d'oca per il non gioco espresso per tre quarti partita domenica a Chiarbola è scomparsa sotto i bollori dell'emozione per l'entusiasmante finale e per i rovesci delle dirette concorrenti. Nelle ultime due partite la Stefanel ha prima mostrato freddezza a Varese trovando il guizzo, che sempre le era mancato in precedenza, per vincere di misura su un campo infuocato e poi ha saputo raddrizzare una giornata tragica che la stava portando a fare una frittata gigantesca a casa propria contro il Conad Perugia, ultimo in classifica. E paradossalmente nel finale infuocato di questo inferno cestistico della B1, questi

due dati confortano più di un gioco esteticamente raffinato. Non regge invece la giustificazione che contro Valentino o Conad la squadra ha giocato male perché non aveva incentivi. Perché quando questi incentivi li aveva, contro le «grandi», in trasferta ha perso tutti i match decisivi e in casa è franata contro Castor e Citrosil. Ma gli ultimi tre impegni con le trasferte di Modena e Sassari, intervallate dal match casalingo con Trapani, oppongono a Trieste tutte formazioni di medio-basso calibro. L'ideale forse per la squadra triestina che nelle ultime settimane è cresciuta più sul piano caratteriale che non su quello tecnico. L'adattamento al campionato di B1, probabile causa dei primi inauditi rovesci, forse si è finalmente concretizzato. Ecco dunque che, com'è suc-

cesso proprio domenica, Zorotti sbaglia quattro tri liberi di fila e Lokar spreca un contropiede per andar a concludere da solo anziché servire tre compagni liberi. Ma proprio Fabrizio e Marco con il loro coraggio e la loro spreghiatezza e il loro buttarsi a testa bassa verso il canestro hanno sfondato come arieti la resistenza perugina. La continuità di Fischetto e il suo sapere finalmente assumere grosse responsabilità pur ancora in mezzo a troppe palle perse e troppi tri sbagliati e la vena realizzativa di Ardessi rispolverata alla grande, lasciando aperti squarci d'ottimismo. Attuato il sorpasso sul terzo posto, ora la Stefanel non deve farsi tamponare nelle ultime tre partite. L'attuale situazione di classifica infatti la farebbe incontrare nel play-off il Teorema Arese, mentre un controsorpasso

della Fantoni la costringerebbe a uno scontro, che molti giudicano suicida, con la Citrosil Verona.

Pur tra qualche zaffata di cattivo gioco brutto e nervoso, profumo di serie A per la prima volta in questo campionato chiaramente percepibile a Trieste. Dopo oltre sei mesi passati a fare da segugio ora per tre settimane la Stefanel è chiamata ad essere lepre con un capovolgimento di prospettiva. Il difficile arriva domenica con i triestini in viaggio per Modena e la Fantoni che ospiterà sul proprio parquet proprio i perugini. La squadra recupererà Tasso e avrà un Sartori che si potrà riposare.

Sarà comunque un turno favorevole agli avversari. Superarlo indenni significherebbe tornare a parlare di serie A senza essere presi per pazzi o visionari.

■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

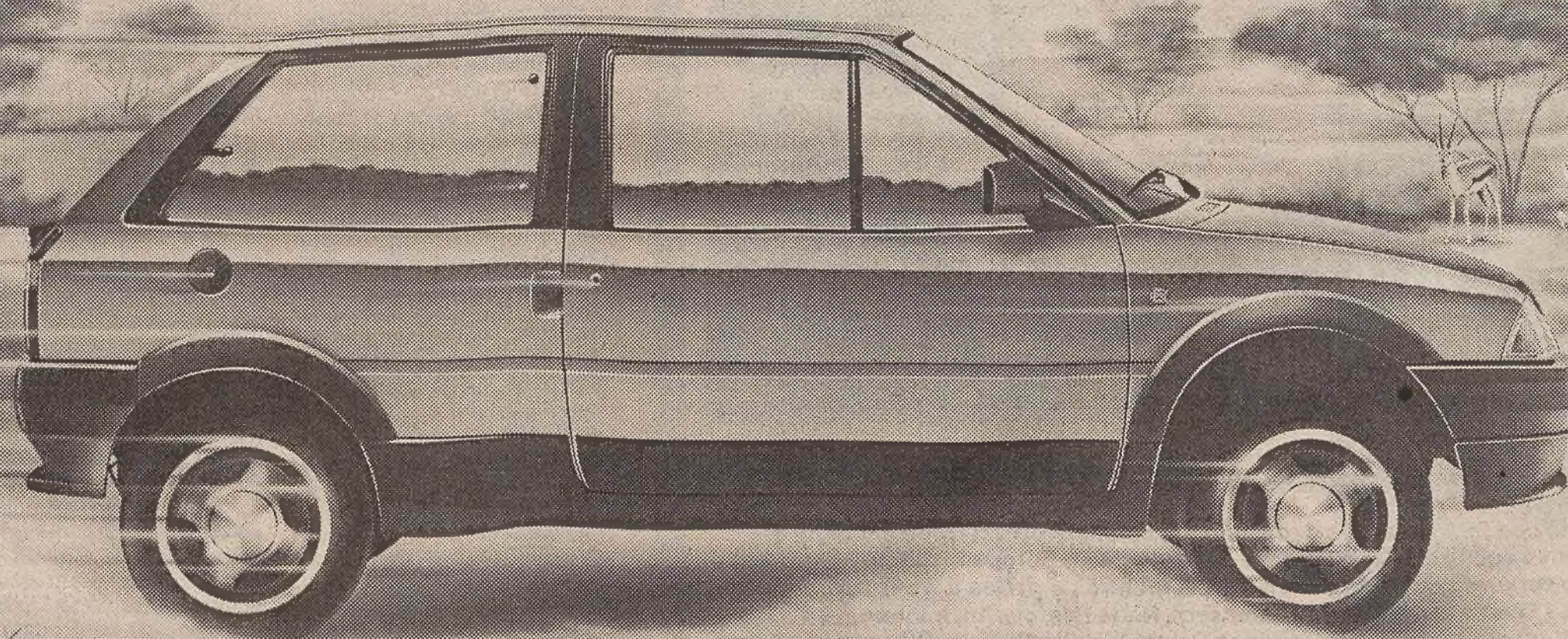
6.000.000

SENZA INTERESSI

SU TUTTE LE AX

TRE E CINQUE PORTE

FINO AL 16 APRILE



NUOVA CITROËN AX GT. 180 km/h. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle dieci versioni a tre e cinque

porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche

km/h. E fino al 16 aprile, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque a sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una

AX pagando soltanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli

interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le

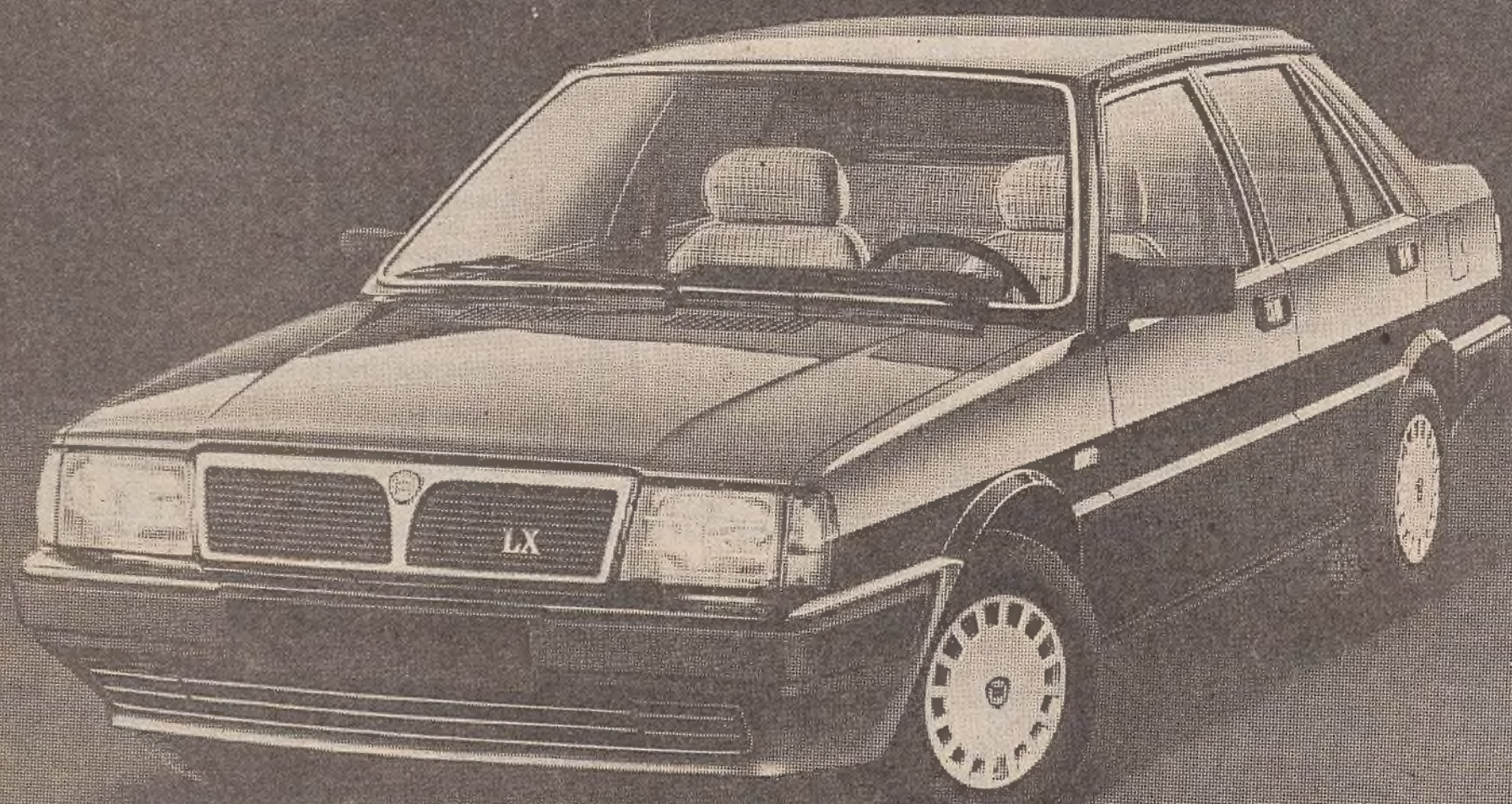
AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

PRISMA 1.5 LX



IL FASCINO DI UNA SIGLA

La Prisma è una vettura che ha fatto dell'equilibrio un valore irrinunciabile. In perfetto stile Lancia. Equilibrio di valori formali, destinati a non tramontare, come tutti i pezzi classici. Equilibrio sulla strada in ogni situazione. Oggi a questo valore si aggiunge il fascino tutto speculare e tutto Lancia di una sigla che è tradizione e prestigio. La firma LX. Nella Prisma 1.5 LX tutte le caratteristiche di stile, raffinata eleganza degli interni ed estrema attenzione ai dettagli sono accentuate e curate nei minimi particolari. Dai prestigiosi colori per gli esterni della Prisma 1.5 LX: nero, grigio e platino, naturalmente metallizzati, che si abbinano, in combinazione cromatica raffinatissima, con gli interni in tessuto quadrettato elegantissimo. La sigla anteriore e la targhetta posteriore di identificazione. Gli alzacristalli elettrici. La chiusura centralizzata e i cristalli atermici. Tutti particolari che fanno del fascino LX il fascino più raffinato di Lancia.

PRISMA 1.5 LX - 80 CV DIN, 166 km/h.
PRISMA integrale - 1.6 i.e. - 1.6
1.5 - 1.3 - turbodiesel - diesel

La differenza di viaggiare in Lancia.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefono 79828 - **PORTOFINO:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Invernizio 12-2, telefono 2277801 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 67906/7/8/9 - **MODENA:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - **PARMA:** via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'indiscutibile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste
PATENTATO 24enne cerca lavoro anche part-time. 0481/779617 ore pasti. 182

4 Impiego e lavoro Offerte
SOCIETÀ servizi settore arredamento selezione 9 geometri per Trieste e provincia liberi subito auto propria per attività di pubbliche relazioni. No vendita. Offresi training professionale. Fisso mensile, incentivi e possibilità rapida carriera. Telefonare per appuntamento al 045/534277 ore ufficio. 49502

5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA seleziona 3 responsabili per conduzione personale preferibilmente provenienti vendite dirette. Selezione 7 agenti per provincia Tr-Ud-Pn-Go Carnia Cadori offre corso formazione professionale. Clientela selezionata garantito mensile 2.700.000. Presentarsi il 15 aprile in via Trento 45 Udine. Linea di Fiorano. 003

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche volpe Groenlandia Shadow canadese qualità superiore tutte le misure vendonsi straccione da L. 2.400.000 in poi in pellicceria Cervio viale XX Settembre n. 16, 3.0 piano (ascensore) a Trieste. 635

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242.

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi cantine soffitte trasporti, negozio via Udine 19 412201, abitazione 43038. 51580

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili oggetti di ogni genere eventualmente sgombrando. Tel. 630358-415582. 51446

PIANOFORTI mobili giocattoli tappeti ricami lampade orologi acquistiamo. La miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 687

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcantan 14/B. 764

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 609

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 808

AUTO furgoni furgoncini seminuovi sinistrati acquisto pagando bene. Tel. 273205. 50841

VENDO 126 1.300.000, Renault 5 1.200.000, 127, 128 coupé, Alfasud. Tel. 68064. 51414

500 Fiat funzionante vendesi telefonare 773658. 801

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI appartamento stanza con cucina bagno poggolo. Tel. 631793. 637

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato Mascagni 3 camere bagno terrazza. Tel. 631793. 637

AFFITTASI locale mq 31 più sopralzo servizi adatto ufficio artigianato, zona Viale. Agenzia Meridiana 733275. 806

AFFITTASI mini appartamento parziale ammobiliato zona Pam, tutti conforti 280.000 mensili compensando spese. Centro Immobiliare tel. 775442

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 10 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/390055. 70

A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Firma unica. Nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040/773737. 70

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER stimare il tuo immobile, per aiutarti a vendere in tempi brevissimi, per realizzare in contanti, oggi hai a tua disposizione dei professionisti telefonando alla 31 774881.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702. Commerciale panoramico 3 stanze salone cucina servizi terrazzo garage. 612

AGENZIA Gamba 768702. Panoramico in villetta saloncino stanza cucina bagno giardino garage terrazza servito. 612

ALABARDI 768821 centrale moderno 1 piano tutti confort 120 mq adatto ufficio ambulatorio. 95.000.000. 517

APPARTAMENTI tre stanze cucina case epoca: Commerciale 75.000.000, Tigro 48.000.000 ultimo piano. 61430

APPARTAMENTO San Pasquale 120 mq posto macchina cantine vista mare soleggiatissimo. Tel. 631793. 637

ESSEFFE 744841 Trebiciano primo ingresso in palazzina con tavernetta e giardinetto. 613

GEOM. SBISA: Sanzio costosamente arredato: soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, poggoli, 942494. 613

GEOM. SBISA: Severo recente tranquillo: soggiorno, cucinino, camera, terrazza, 50.000.000. 942494. 613

GREBLO 362486 Baiamonti recente cucinino soggiorno letto matrimoniale bagno 2 poggoli 32.000.000. 016

GREBLO 362486 Roiano recente soleggiato piano alto saloncino cucina abitabile 2 stanze bagno poggolo 79.000.000. 016

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato in palazzina BAZZONI salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 615

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI 2 stanze cucina bagno poggolo cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 615

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO luminoso rinnovato stanza cucina bagno cantina 28.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 615

IMMOBILIARE CIVICA vende via TESA 2 stanze cucina servizi soleggiato 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 615

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale, Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 811138. Monfalcone: 40925. 27

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

A.A.A. CONCEDIAMO leasing per macchinari auto autocarri imbarcazioni immobili in brevissimo tempo a condizioni vantaggiosissime. Centro sviluppo leasing, via Coroneo 33, Trieste. Telefono 734355-761046. 014

ASSIFIN: finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità competenza discrezione 040/773824. 630

CONFIDA. Prestiti e famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Minima documentazione. Tel. 64250. 633

FINANZIAMENTI prestiti mutui immobiliari agevolazioni regionali nessuna spesa anticipata UNIONE 733603 via Crispi 14. 70

FINIM 766681 rapidamente eroghiamo: prestiti fiduciari, crediti personali, cessione stipendio, mutui ipotecari, leasing, finanziamenti su automobili-attrezzature, sconto effetti, finanziamenti valuta estera (tasso 6%). 1000

MINI prestiti immediati anche pensionati. Denaro in breve tempo. I.F.T. Trieste Corso Italia n. 21 tel. 040/65818. Gorizia Via Carducci n. 17 tel. 0481/31618. 631

MONFALCONE macelleria rinale con attrezzature arredamento 11.500.000 Grimaldi 0481-45283. 1000

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni ai casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso interessi a fine finanziamento. Tel.: 040/60418-631396-631815. 70

27 Immobiliare

AGENZIA Gamba 768702. Commerciale panoramico 3 stanze salone cucina servizi terrazzo garage. 612

AGENZIA Gamba 768702. Panoramico in villetta saloncino stanza cucina bagno giardino garage terrazza servito. 612

ALABARDI 768821 centrale moderno 1 piano tutti confort 120 mq adatto ufficio ambulatorio. 95.000.000. 517

APPARTAMENTI tre stanze cucina case epoca: Commerciale 75.000.000, Tigro 48.000.000 ultimo piano. 61430

APPARTAMENTO San Pasquale 120 mq posto macchina cantine vista mare soleggiatissimo. Tel. 631793. 637

ESSEFFE 744841 Trebiciano primo ingresso in palazzina con tavernetta e giardinetto. 613

GEOM. SBISA: Sanzio costosamente arredato: soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, poggoli, 942494. 613

GEOM. SBISA: Severo recente tranquillo: soggiorno, cucinino, camera, terrazza, 50.000.000. 942494. 613

GREBLO 362486 Baiamonti recente cucinino soggiorno letto matrimoniale bagno 2 poggoli 32.000.000. 016

GREBLO 362486 Roiano recente soleggiato piano alto saloncino cucina abitabile 2 stanze bagno poggolo 79.000.000. 016

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato in palazzina BAZZONI salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 615

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI 2 stanze cucina bagno poggolo cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 615

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO luminoso rinnovato stanza cucina bagno cantina 28.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 615

IMMOBILIARE CIVICA vende via TESA 2 stanze cucina servizi soleggiato 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 615

IL GRANDE GIOCO DELLO SPORT

TOTOPICCOLO

GIocate PER VINCERE!

D.M. 4/62674

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L. (2 a cl.)
5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)
5.50 D Venezia S.L. (2 a cl.)
6.17 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2 a cl.)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D Venezia S.L. (2 a cl.)
8.52 E Venezia Express - Venezia S.L. (2 a cl.)
9.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D Venezia S.L. (2 a cl.)
13.42 L Portogruaro (2 a cl.)
14.10 D Venezia S.L. (2 a cl.)
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D Venezia S.L. (2 a cl.)
17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2 a cl. Trieste - Lecce

18.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)
19.30 L Portogruaro (2 a cl.)
19.45 E Simplicon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2 a cl.); cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL e cucette 2 a cl. Zagabria; cucette 2 a cl. Parigi - Belgrado
20.24 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cucette 2 a cl. Trieste - Torino; WL e cucette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia; Roma Termini (via Venezia S.L.) WL e cucette

22.45 L Venezia S.L. (2 a cl.)
23.00 L Portogruaro (2 a cl.)
23.05 E Simplicon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2 a cl.); cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL e cucette 2 a cl. Zagabria; cucette 2 a cl. Parigi - Belgrado
23.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)
23.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
23.20 L Venezia S.L. (2 a cl.)
23.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
23.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
23.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
23.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
23.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
23.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
23.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
24.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
25.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
26.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
27.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
28.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
29.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
30.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
31.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
32.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
33.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
34.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
35.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
36.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
37.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
38.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
39.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
40.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.25 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.30 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.35 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.40 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.45 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.50 E Venezia S.L. (2 a cl.)
41.55 E Venezia S.L. (2 a cl.)
42.00 E Venezia S.L. (2 a cl.)
42.05 E Venezia S.L. (2 a cl.)
42.10 E Venezia S.L. (2 a cl.)
42.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
42.20 E Venezia S.L. (2 a cl.)
42.25 E